

**IMPRESSIONANTE DOCUMENTAZIONE
FOTOGRAFICA SUI CRIMINI COMPIUTI DAI
BOMBARDIERI U.S.A. SU HAIPHONG**

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

De Gaulle rilancerà l'attacco
alla guerra americana

A pagina 14

«Temps Modernes» e la «controsalata»

UN EDITORIALE di *Temps Modernes*, la rivista di P. Sartre, sull'aggressione nel Vietnam e i mezzi per fermarla ha sollevato repliche e polemiche in Francia, tra le quali un duro e fermo articolo dell'*Humanité* e un critico scritto di *Nouvel Observateur*. Vale la pena di soffermarsi su quanto scritto da *Temps Modernes*, tribuna amica della quale, lo ammettiamo, c'era da attendersi, in materia di sollecitazioni e analisi sul tema del giorno, la pace o la guerra, un contributo più meditato e più all'altezza dell'elevato grado di prestigio culturale che giustamente circonda la rivista e gli uomini che la dirigono.

«Capitolazione o controsalata», intitolata *Temps Modernes* il suo breve editoriale-manifesto dovuto alla penna del condirettore della rivista. Al termine di un'analisi precisa, e anche da condividere, degli obiettivi che l'imperialismo americano si propone e che vanno oltre la distruzione materiale del Vietnam e mirano più in alto (lo scardinamento delle forze socialiste, l'umiliazione degli Stati socialisti, l'imposizione del principio della politica della forza) *Temps Modernes* conclude avanzando una tesi e una proposta. La tesi è che, ormai, di fronte alla sempre progrediente «salata» americana, la sfera dell'iniziativa diplomatica e della lotta politica non ha più margine (e infatti nell'editoriale non se ne fa cenno). E' giunto il momento di rispondere alla forza con la forza, afferma *Temps Modernes* rivolgendosi all'Unione Sovietica, poiché «assumere deliberatamente il rischio della guerra oggi è il mezzo più sicuro per evitare domani la scelta tra la realtà di una guerra imposta e la distruzione, l'uno dopo l'altro, degli Stati e dei movimenti rivoluzionari d'Asia e di altrove».

Enunciata questa tesi, *Temps Modernes* passa alla proposta della «controsalata» e delle «rappresaglie graduate». La rivista infatti afferma essere «costante e tragico» il fatto che l'URSS non abbia ancora minacciato gli Stati Uniti di una «controsalata» che non solo «è facile a dosarsi quanto la salata americana» ma, precisa la rivista, «avrebbe la superiorità di essere legittima ed efficace. A Formosa, a Okinawa, in Thailandia, nelle Filippine, nel Golfo del Tonchino si trovano le basi aeronavali e le attrezzature della VII Flotta americana. Sette anni fa gli artiglieri sovietici dimostrarono di saper tirare su obiettivi posti a diecimila chilometri di distanza».

NON INTENDIAMO indugiare nel definire il carattere di una «proposta» che, se non altro, appare più semplicistica che persuasiva e ha il torto di presentare come atto di energia una scelta evidentemente dettata da scoraggiamento, stanchezza e sfiducia. «Costernante», a nostro modo di vedere, non ci sembra il fatto che l'URSS non abbia ancora «minacciato» di bombardare le Filippine quanto il fatto che un gruppo serio e di prestigio come quello di *Temps Modernes* ritenga esaurito ogni margine di azione e di lotta politica e, in merito ai mezzi con cui opporsi alla «salata» americana non sappia offrire altro che il rifiuto della lotta, l'adozione passiva della trista massima di Clausewitz sulla guerra come «prosecuzione» della politica con altri mezzi. Non siamo nell'età delle guerre napoleoniche, ma delle guerre nucleari. E basterebbe la consapevolezza di tale salto di qualità, sottolineato per primo da Togliatti dentro e fuori il nostro movimento, per ridurre la «proposta» di *Temps Modernes* al livello delle tante altre consimili, anche dettate da generoso e inquieto desiderio di punire l'aggressore, che sentiamo levarsi ogni giorno nelle discussioni più animate e più semplici. Non crediamo però che il compito degli intellettuali impegnati, in Francia come in Italia, sia quello di farsi portavoce attivi, e talvolta demagogici, degli stati d'animo esasperati che generano «proposte» del genere, talora candide e talora no, ma sempre da ribattere se si vuole, come si deve, porsi all'avanguardia del movimento di ribellione e di lotta contro l'imperialismo. Né crediamo legittimo e intellettuale molto meno ridurre sbrigativamente a «capitolazione» ogni scelta che non contempli — come avviene in questa fase della lotta e, crediamo, non per dimenticanza o codardia — il ricorso alla «rappresaglia graduata» come replica alla «salata» americana. La «tomba del movimento rivoluzionario» che *Temps Modernes* individua in un troppo cauto «realismo», non è lì: è nella ricorrente, e desolante, tentazione estremistica di chi la politica sembra studiarla alla luce di una lampada di laboratorio segretata dagli uomini. Vero è che, forse per consapevolezza del velleitarismo di certe drastiche sollecitazioni e definizioni, la posizione di *Temps Modernes* — in replica a critiche di *Nouvel Observateur* — s'è successivamente colorata di sfumature che temperano in qualche misura l'iniziale implacabile dogmatismo. Ma l'errore di fondo, nel merito e nella prospettiva, resta. Ridurre infatti tutto il problema della lotta contro la «salata» americana alla effettuazione di una «controsalata» sovietica, vuol dire — oltretutto — esprimere un atto di sfiducia grave sulla capacità di lotta ant imperialista autonoma delle masse, degli

Maurizio Ferrara

(Segue in ultima pagina)

ONU: U Thant non si riproporrà candidato?

L'agenzia Italia ha riferito ieri da New York, il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, ha deciso di non poter più accettare la sua candidatura per la conferma nell'incarico dell'Assemblea internazionale. L'Italia in prima fila — come già avevano fatto le altre agenzie di stampa — che U Thant continuerà le sue decisioni con una lettera ai membri dell'ONU il 1. settembre.

Secondo l'Ansa, fonti «ben informate» riferiscono che U Thant intende dimettersi a causa soprattutto della mancanza di cooperazione incontrata nei tentativi di risolvere gravi crisi, come quella del Vietnam. L'ultimo studio di sicurezza cercherà certamente di opporsi al ritiro di U Thant, ma è impossibile che il diplomatico birmano accetti un altro mandato inteso di cinque anni. Nella migliore delle ipotesi, e se otterrà promesse di cooperazione da parte dei membri del consiglio di sicurezza, egli potrebbe accettare di restare in carica altri tre anni.

Sempre più barbara la guerra d'aggressione nel Vietnam

Bombe USA a casaccio sui quartieri popolari della città di Haiphong

Il comandante delle truppe americane ammette la gravità dei bombardamenti «per errore» al sud

SAIGON, 24

Nuovi attacchi contro le periferie di Hanoi e Haiphong, lanciati dagli americani lunedì, sono stati denunciati dal governo della Repubblica democratica del Vietnam con una ennesima nota di protesta alla commissione internazionale di controllo. Si tratta di quegli attacchi che i portavoce americani a Saigon si danno grande pena di nascondere nei loro resoconti quotidiani ai corrispondenti. Da qualche tempo, infatti, questi portavoce si limitano a dire, anche quando la capitale o Haiphong vengono direttamente attaccate, che «sono stati effettuati attacchi nelle

regioni di Hanoi e di Haiphong», una dizione abbastanza vaga da smorzare la possibilità di reazioni e di proteste. E' questa la stessa dizione usata dai portavoce l'altro giorno. Solo la nota di protesta del governo vietnamita ha permesso di apprendere la verità.

Gli attacchi contro i sobborghi di Hanoi e di Haiphong si traducono in colpi portati contro la popolazione civile. Impossibilitati dalla intensissima reazione anti-aerea e della caccia vietnamita a raggiungere i cosiddetti «obiettivi militari», i piloti USA sganciano le loro bombe a casaccio. Moltissime donne, numerosi bambini sono morti così nei giorni scorsi, soprattutto a Haiphong dove la via Cam Lo è stata trasformata dagli aerei USA in un ammasso di rovine.

La stessa nota di Hanoi denuncia anche attacchi contro dighe, argini e chiuse idrauliche nelle province di Thai Binh e di Nghean, attuati nelle giornate di sabato e di domenica.

Le smentite d'obbligo emanate dagli americani ad ognuna di queste denunce nel passato — smentite con le quali si sollecitava che i piloti americani «attaccano esclusivamente obiettivi militari» — assumono un sapore straordinariamente grottesco alla luce di quanto sta venendo a galla a Saigon circa il comportamento dell'aviazione americana nelle incursioni attuate nello stesso Vietnam del sud, cioè di quella parte di Vietnam che gli Stati Uniti dicono di voler «difendere». Una interminabile serie di massacri di civili, di molti dei quali non si era mai saputo nulla a causa della censura militare, stanno venendo alla luce in seguito alla costituzione, da parte del gen. Westmoreland, di una «commissione speciale» incaricata di esaminare i «bombardamenti per errore» che nelle ultime settimane hanno assunto un ritmo impressionante. In occasione della nomina di questa «commissione speciale» si è parlato oggi a Saigon di dodici «bombardamenti per errore», di sei dei quali, rilevava i corrispondenti americani, non si era mai sentito parlare.

Il caso più tragico tra quelli segnalati oggi è il bombardamento del 2 agosto, effettuato da due reattori americani, del villaggio di Truong Thanh, nel delta del Mekong. Il bilancio

(Segue in ultima pagina)

Clamorose rivelazioni dell'«Espresso» sul tentativo della DC di bloccare l'inchiesta ministeriale su Agrigento

Conferme all'intervento di Rumor contro Mancini

Il «Popolo» e i ladri di Agrigento

Il Popolo si è letteralmente inferocito perché abbiamo messo in forse la buona intenzione di Rumor e della DC di fare piazza pulita per Agrigento. Si noti che tale nostra supposizione giungeva all'indomani della notizia del «colpo» dei sei siciliani — incoraggiato da un'apostrofe al L.P.P. (Giulio) — che avevano tentato di mettere alla porta la commissione ministeriale nominata dal ministro Mancini.

Scriva il Popolo che non è lecito pensare che Rumor sia in disaccordo con Mancini. Invece è lecito pensare che Rumor non sarebbe del resto se non fosse così dato che, sulla questione di Agrigento, gli uomini di Rumor si sono mossi in senso diametralmente contrario alle indicazioni di Mancini: cercando di minimizzare, prima di seppellire poi lo scandalo e le responsabilità democratiche, sia a in loco che a Roma. Il nostro lettore, che ha letto la dichiarazione rilasciata da Mancini all'«Espresso» e quelle rilasciate dal ministro Mancini al «Popolo» (che riportiamo entrambi in altra parte del giornale) per capire che sotto il «colpo» c'è una mossa per la DC, siciliana e nazionale.

La commissione ministeriale ripartita ieri per la Sicilia - Macaluso replica alle esagitte reazioni dc - Consiglio restituirà i documenti sequestrati? Se ci saranno ulteriori ostacoli il ministro dei LL.PP. sosterrà l'inchiesta parlamentare

La commissione ministeriale che indaga sul «sacco» della città dei Templi è ripartita ieri per Agrigento, dove è convocata per sabato e i giorni successivi. E' questa, la notizia più rilevante sul «caso», anche se attesa dopo le decisioni adottate dal ministro dei LL.PP. Mancini l'altro ieri, a conclusione degli incontri da lui avuti a Roma. La polemica fra Stato e Regione siciliana, da un lato, fra DC e PSI e fra gruppi in contrasto nei due partiti, dall'altro lato, è tuttavia sempre aperta e aspra, anche se nelle ultime ore è andata accennando all'interno della maggioranza l'operazione compromesso, dopo le professioni di buona fede che a denti stretti i democristiani a Roma e Palermo sono stati costretti a fare. Però non può darsi ancora del tutto riaperta la possibilità di sbloccare la situazione dall'impatto in cui è stata precipitata dall'iniziativa ritardatrice dell'assessore agli Enti locali, il dc Carullo.

Di questa atmosfera sono testimoni le rivelazioni, che l'«Espresso» fa nel numero di questa settimana, sulla determinazione della DC — a tutti i livelli, da Rumor a Moro — di bloccare l'indagine ministeriale, nonché la persistente volontà dei governanti della Regione siciliana di non favorire, come auspica Mancini, la ricerca delle responsabilità. Se questi ostacoli non dovessero essere rimossi — rivela ancora il settimanale — Mancini sarebbe comunque deciso a rispettare l'impegno assunto presentandosi, alla ripresa, dinanzi alla Camera: non solo, ma d'accordo con il segretario del PSI, De Martino, appoggierebbe la richiesta di una indagine parlamentare. Che la DC non demorda dal suo atteggiamento ostruzionistico, lo conferma l'irritato commento dedicato ieri dal Popolo alla vicenda, il quale, al di là degli isterici attacchi al nostro partito, non è altro che la riproposizione delle tesi minimizzatrici già sostenute nelle settimane passate.

Ma procediamo con ordine. Fermato durante la stessa giornata di sabato dalla polizia, Kubart, che per i suoi precedenti penali di terrorista (aveva, come è noto, scontato due anni di carcere per aver fatto esplodere una bomba puntualizzata dal capo della polizia di Stato, Franz Hauser, il quale, nel precisare che l'indagine è ben lungi dall'essere conclusa, ha detto testualmente ai giornalisti: «Ne abbiamo presi due, ma non abbiamo ancora finito»).

Ma procediamo con ordine. Fermato durante la stessa giornata di sabato dalla polizia, Kubart, che per i suoi precedenti penali di terrorista (aveva, come è noto, scontato due anni di carcere per aver fatto esplodere una bomba puntualizzata dal capo della polizia di Stato, Franz Hauser, il quale, nel precisare che l'indagine è ben lungi dall'essere conclusa, ha detto testualmente ai giornalisti: «Ne abbiamo presi due, ma non abbiamo ancora finito»).

COMMISSIONE. La ripresa dell'attività della commissione di indagine, sabato ad

Vice

(Segue a pagina 2)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24. Uno sputnik lanciato alle 11.03 (ora di Mosca) da un cosmodromo sovietico, vola verso il satellite della Terra che giungerà entro tre giorni. Un comunicato sovietico informa che il razzo recava a bordo la stazione automatica Luna 11 che pesa 1.640 kg. e che il suo programma di lavoro comprende lo studio della Luna e dello spazio circostante con particolare riferimento ai problemi della messa a punto di un satellite artificiale della Luna.

Dalle prime notizie risulta che la stazione automatica si muove nello spazio secondo una traiettoria vicina a quella prevista. Alle 14 (ora di Mosca) e cioè tre ore dopo il lancio, il razzo aveva già percorso 26.000 km. dalla Terra e si trovava in un punto corrispondente a 12° 4' a nord dell'Equatore e, ad alt., a 135° 30'.

L'apparecchiatura scientifica installata a bordo (sulla quale non si forniscono per ora particolari) funziona normalmente. Da terra, uno speciale Centro controlla il volo, mentre un calcolatore elabora le informazioni a mano a mano che arrivano. Apparentemente, secondo le notizie fornite questa sera, non si tratterebbe di un lancio clamoroso, ma non siamo certamente di fronte ad una semplice ripetizione di un lancio precedente. Dopo l'allungo viaggio (Luna 9 - 3 febbraio '66) e la collocazione nello spazio del primo satellite della Luna (Luna 10 - 2 aprile '66), questo terzo lancio di uno sputnik accente a bordo una stazione automatica, significa certamente che prima di procedere a nuove imprese più clamorose (si parla da più parti, come è noto, della prossima messa in orbita attorno al satellite naturale della Terra, di una nave cosmica di grandi dimensioni e recante a bordo animati, la scienza sovietica vuole studiare ancora meglio sia le condizioni della Luna che quelle dello spazio lunare.

La via del cosmo — hanno detto del resto più volte i sovietici — non ammette salti, ed è nota la severità e la meticolosità con cui vengono preparati gli esperimenti. Proprio dopo il riuscito lancio di Luna 9 è stato autorevolmente detto che sarà fatto di tutto per garantire preventivamente, nei limiti si intende del possibile, il successo del primo volo dell'uomo verso la Luna. Confrontando comunque i dati resi noti sul Luna 11 con quelli relativi ai lanci precedenti, si possono già ricavare alcune informazioni di un certo interesse: il peso della stazione automatica (1.640 kg.), ad esempio, è superiore di 40 kg. al Luna 10; un nuovo primato sarà così battuto non appena lo sputnik entrerà nella seconda orbita cosmica, necessaria come è noto per iniziare l'ultima fase della corsa verso la Luna. Ma prima d'ora, infatti, un oggetto di questo peso era stato lanciato nell'area della seconda orbita cosmica (112 km. al secondo). La sonda americana Lunar Orbiter pesa 355 chiliogrammi.

Per quello che riguarda l'importanza che ha oggi lo studio della Luna attraverso le sonde, le stazioni fisse e i satelliti artificiali, proprio in oc-

(Segue in ultima pagina)



Dopo l'arresto degli attentatori all'Alitalia

Si cercano ora a Vienna i mandanti dei terroristi

VIENNA, 24. Stamane, tra le quattro e le cinque, Emanuele Kubart, il giovane neozarista responsabile dell'attentato di sabato contro il volo dell'Alitalia ha ricostruito sotto gli occhi della polizia, di un giudice istruttore e del pubblico ministero Ernst Schmiegler, le fasi successive del colpo da lui e da altri tre attentatori, del villaggio di Truong Thanh, nel delta del Mekong. Il bilancio

canica dell'atto terroristico, su gli autori materiali, sulla parte che ciascuno dei due ha avuto. Molto invece, rimane da sapere su chi sta dietro ai due uomini, uno dei quali, il Kubart, a quanto hanno dichiarato persone che lo conoscevano personalmente, a parte il suo passato criminoso, è dotato di una personalità di sottosviluppato psichico. Punti interrogativi permangono anche sul Falk, del quale tutto quanto si sa è che ha 32 anni ed è gestore di un bar. Tutto questo è stato opportunamente

puntualizzato dal capo della polizia di Stato, Franz Hauser, il quale, nel precisare che l'indagine è ben lungi dall'essere conclusa, ha detto testualmente ai giornalisti: «Ne abbiamo presi due, ma non abbiamo ancora finito».

(Segue in ultima pagina)

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

Un allucinante resoconto sugli sterminii
ordinati dai generali fascisti

Il N. Y. Times documenta le orrende stragi anticomuniste in Indonesia

Gli uccisi supererebbero il mezzo milione - La mostruosa
tecnica delle squadre di assassini - Aidit è morto gridando
« Viva il Partito comunista ! »

NEW YORK, 24. Il N.Y. Times pubblica oggi una lunga corrispondenza da Giacarta del giornalista Seymour Topping, contenente una terribile ricostruzione del massacro di centinaia di migliaia di comunisti indonesiani. La corrispondenza — che suscita sentimenti di orrore, sgomento e indignazione — comincia con un bilancio che porta la cifra degli assassini al

di là di quanto si era scritto finora: da 150 a 400 mila, ma le fonti « più informate ammettono che il totale potrebbe essere molto più di mezzo milione ». E non si tratta solo di un allucinante passato. « I massacri — scrive infatti il giornalista — proseguono... In alcuni centri, come Salatiga, non lungi da Solo, le esecuzioni senza processo effettuate dai militari continuano. In alcune aree rurali proseguono gli eccidi... ».

Poi il giornalista entra in particolari mostruosi: « I militari sparavano ai comunisti, e le genti (esistentemente i leppisti organizzati dai partiti reazionari e dagli ufficiali, di cui Topping parla più avanti, ndr) decapitavano le vittime o le sventravano con coltelli, spade e lance di bambù... A Bali la maggior parte dei massacri fu effettuata da assassini scelti dall'esercito e denominati "Tamin". Questi giovani, a cui venivano date camicie nere e calzoni neri per identificarli, agivano in squadre nei villaggi, abitualmente di notte... In genere un "Tamin" colpiva al ventre con la spada la vittima, mentre un altro la decapitava... Centinaia di comunisti preferirono suicidarsi, piuttosto che consentire che dei loro corpi fosse fatto scempio. Altri indossavano i tradizionali abiti bianchi da lutto, e aspettavano i "Tamin"... Secondo rapporti non confermati, interi villaggi furono sterminati ».

Secondo Topping, da 100 a 300 mila persone furono uccise nella zona orientale di Giava, dove il più massiccio sterminio ebbe luogo nel distretto di Kediri. « Da 10 a 30 mila uomini, donne e bambini furono uccisi nel Kediri, secondo stime di ufficiali, missionari e altri... I massacri si svolsero dal 1° novembre al 21 dicembre. Le prigioni di Kediri sono piene e gli arresti continuano ».

« La maggior parte degli assassini — scrive ancora Topping parlando sempre di Kediri — furono effettuati da squadre di "Ansor", un'organizzazione giovanile musulmana composta di studenti dell'università islamica e delle scuole religiose... Le squadre di esecuzione degli "Ansor" andavano di villaggio in villaggio, liste alla mano, dando la caccia ai comunisti... I prigionieri erano condotti lungo la riva del fiume, con i poliziotti legati insieme dietro la schiena. Gli "Ansor", i comunisti, i contadini, tagliavano le gole, il ventre e le cosce dei prigionieri, e li gettavano in acqua affinché morissero dissanguati... Verso la fine dei massacri, quando talvolta intere famiglie venivano messe a morte, gli assassini cominciarono a indossare una schiera... ».

Topping scrive che nell'isola di Bali la maggioranza degli insegnanti era entrata nelle organizzazioni comuniste, per cercare di sollevare dalla miseria. Si dice che circa duemila di essi siano stati uccisi... In una precedente corrispondenza, pubblicata ieri, Topping riferisce dettagli commoventi circa l'assassinio, effettuato a sangue freddo, del presidente del Partito comunista, compagno Aidit. Arrestato in una casetta presso Solo il 21 novembre, in seguito a delazione, Aidit fu condotto alle 3 di notte, a bordo di una jeep, lungo la strada verso Sema rang. Fra i colline presso Denpasar, l'ufficiale che conduceva la scorta (un maggiore), ordinò l'alt « in quel luogo desolato » e disse ad Aidit di scendere. « Prima di essere ucciso — scrive Topping — si dice che Aidit abbia gridato: "Viva il Partito comunista!" ». Fu sepolto in una fossa senza nome... Ma la leggenda di Aidit vive nelle campagne: molti contadini dicono che egli vive ancora... ».

Il giornalista riferisce inoltre sulla tragica sorte degli altri dirigenti del Partito: Njoto, vice presidente del Partito, sarebbe stato arrestato nel tardo dicembre 1965 e quindi fucilato; Lukman, uno dei tre mass leader, sarebbe stato arrestato il 21 gennaio, e probabilmente ucciso. Non è però certo l'ultimo membro candidato dell'Ufficio politico sono stati condannati a morte, e non si sa ancora se le sentenze sono state eseguite, o no. « Dei 52 membri del Comitato centrale, circa 15 — senza contare l'Ufficio politico — sono stati uccisi o muoiono. Molti altri si suppone siano stati massacrati durante gli eccidi ».

Le ultime notizie da Giacarta confermano che gli eccidi continuano. I reazionari hanno scatenato — in particolare — una nuova ondata di violenza xenofoba contro la minoranza cinese, già provvinta da saccheggi e incendi delle abitazioni e delle botteghe, e da feroci linciaggi. In un'atmosfera da pogrom, folle eccitate hanno percorso oggi le strade della città di Sukabumi (100 Km. da Giacarta), chiedendo l'espulsione di tutti i cinesi, molti dei quali hanno già dovuto lasciare il paese per sottrarsi alla morte.

Non possiamo pubblicare senza raccapriccio e indignazione questa insospettabile documentazione sul massacro di centinaia di migliaia (forse mezzo milione) di comunisti indonesiani. Conosciamo le macabre stime ufficiali di questo orribile bagno di sangue. Ma i particolari che ora vengono resi noti ci restituiscono nella tragica dimensione della cronaca i protagonisti del genocidio: gli eroici compagni caduti sotto i colpi della reazione e la bestiale determinazione dei criminali che detengono il potere effettivo a Giacarta. Questi dettagli ricostruiscono davanti ai nostri occhi l'inconfondibile, sanguinario volto del nazismo che nessun uomo civile può sopportare senza fremere di sdegno. Il Partito comunista italiano lancia un nuovo appello alla coscienza civile dei democratici: fermiamo la mano degli assassini!

Uno squalo
catturato
con un amo

GALLIPOLI (Lecce), 24. Uno squalo lungo quattro metri e del peso di circa quattro quintali è stato catturato oggi da alcuni pescatori che stavano tirando un « conzo », l'ancora di legno per la pesca del merluccio. Il « conzo » è un attrezzo composto da migliaia di ami di diversa misura; lo squalo era rimasto attaccato ad uno degli ami più piccoli. Tirato su superficie il « conzo », i pescatori hanno avvistato anche l'insolita preda che si dibatteva furiosamente.

Le immagini verranno
trasmesse oggi

Fotografata la Terra dal «Lunar Orbiter»

Continuano i disturbi ad una delle macchine fotografiche - L'intero esperimento verrà ripetuto a breve scadenza? - Rinviato il lancio degli otto satelliti militari

Nostro servizio

WASHINGTON, 24.

Il Lunar Orbiter ha rivolto ieri i suoi obiettivi verso la Terra fotografandola da una distanza di 386 mila chilometri. Da quell'altezza è possibile riprendere l'intero globo terrestre in un unico fotogramma. Le foto scattate verranno trasmesse solo domani quando la sonda si troverà in posizione favorevole per inviare i segnali al centro spaziale di Goldstone, in California, che è dotato delle apparecchiature necessarie per questo particolare esperimento. Queste foto saranno uniche poiché la Terra non è mai stata fotografata da una tale distanza. I tecnici non si attendono molto. Si pensa di poter distinguere le zone illuminate e quelle in ombra ed al massimo il contorno dei continenti. Vedremo insomma la Terra come apparirà agli astronauti al loro sbarco sulla Luna. Intanto si apprende che permangono i disturbi che hanno impedito il corretto funzionamento della macchina fotografica con l'obiettivo ad alta definizione. Non è stato possibile avere foto dettagliate delle zone di probabile atterraggio dei futuri cosmonauti per cui si renderà quasi certamente necessario ripetere l'intero esperimento a più o meno breve scadenza.

Da Capo Kennedy si apprende che è stato rinviato il lancio, previsto per oggi, degli otto satelliti per comunicazioni militari che dovevano essere messi in orbita contemporaneamente con un solo missile. All'ultimo momento è stato notato un brusco calo nella potenza dei segnali inviati da uno dei sette satelliti analoghi messi in orbita nello scorso giugno. I tecnici sono alla ricerca delle cause dell'inconveniente ed a questo lavoro è subordinato il nuovo lancio. Questi satelliti sono destinati alla comunicazione tra militari fra Washington e il Vietnam. Domani invece sarà lanciata una cabina spaziale Apollo che compirà tre quarti di un'orbita terrestre per collaudare le strutture anti-calore.

In un incidente

stradale a Madera

Gravi due dei
13 feriti della
nave-scuola
«A. Vespucci»

MADERA, 24. Tredici membri dell'equipaggio della nave scuola « Amerigo Vespucci » sono rimasti feriti in un incidente automobilistico nei pressi di Fuchal. I cadetti dell'Accademia navale di Livorno durante l'annuale crociera estiva hanno fatto scalo a Madera dove sono stati ospitati in ospedale due dei feriti secondo la polizia che non ne ha rivelato i nomi sarebbero in gravi condizioni. Altri quattro marinai, Antonio Vetrì, Mario Leone, Giovanni Mirò e Roberto Cornelio, sono stati ricoverati nell'infirmeria della nave. Gli altri sono stati medicati nella stessa infirmeria; hanno riportato solo lievi escoriazioni.

40 pakistani
muoiono
in un incidente
della strada

PESHAWAR (Pakistan), 24. Quaranta pakistani sono morti in un incidente stradale avvenuto lunedì tra Mazar Isharif e Kabul, nel Pakistan settentrionale. Le vittime erano a bordo di un autobus che, in seguito ad una violenta sbalzata, è precipitato alla cieca su un gruppo di persone che si trovavano in un profondo burrone.

Un ritrovato dopo 16 anni

Avvocato scomparso

uccide una donna

S. PETERSBURG (Florida), 24. Un effratto delitto ha forse permesso alla polizia di risolvere il mistero della scomparsa di un noto avvocato. William Henry Waldron del foro di Huntington, nel West Virginia del quale non si avevano notizie dal Natale del 1950. Il giorno prima della sua scomparsa il Waldron era stato accusato di appropriazione indebita.

A S. Petersburg, in Florida, la polizia è stata chiamata nell'appartamento dei signori Johnson i vicini di casa avevano telefonato al commissariato per avvertire che uno strano odore nascondendosi proveniva dalla casa dei Johnson. Gli agenti hanno sfondato la porta e all'interno dell'abitazione hanno trovato il cadavere della signora Johnson, Phyllis, già in stato di avanzata decomposizione. Nella stanza accanto, sdraiato su un divano, la polizia ha trovato il marito della donna uccisa, Robert Johnson.

Un ritrovato dopo 16 anni

Avvocato scomparso

uccide una donna

L'arrestato non ha negato né confermato questa circostanza chiedendosi un completo mistismo. Riaperte le indagini sulla scomparsa dell'avvocato Waldron, la polizia ha mostrato la foto del sedicente Johnson a tutti coloro che conoscevano lo scomparso, cominciando dalla moglie dell'avvocato. La signora Waldron, che vive tuttora a Huntington con i figli che frequentano la locale università, alla notizia portatagli da un agente ha esclamato: « Credevo che fosse morto ». Di fronte alla fotografia dell'assassino di S. Petersburg la donna ha detto: « Non so chi è quella donna, ma è la mia moglie ». Non si sa se la donna ha ricordato la foto del marito scomparso. « Non tornò a casa quella notte — ha detto — e la mattina dopo denunciò la sua scomparsa alla polizia. Non so più nulla ».

Se Johnson è effettivamente l'avvocato Waldron, rimane il mistero sul come abbia trascorso gli ultimi sedici anni fino a trovarsi in una nuova famiglia. I vicini di casa dei Johnson sono concordi nell'affermare che i due coniugi litigavano molto e usavano raramente di casa. Lei praticamente solo per recarsi al lavoro, in una vicina fabbrica chimica.

Un ritrovato dopo 16 anni

Avvocato scomparso

uccide una donna

La possibilità di cattura) e per il pubblico, le cui emozioni sono state comprensibilmente sollevate all'idea di tre poliziotti di sarmali uccisi a freddo da sette prigionieri di revolver automatico di 9 millimetri.

L'eco dei colpi non si era ancora spenta che tornavano a farsi udire le voci di quanti reclamavano provvedimenti più energici contro la criminalità in aumento. Fra queste, meritoriamente, la richiesta di reintroduzione della pena di morte. La sentenza capitale, abolita da una legge proposta dal deputato laurista Sidney Silverman l'anno scorso, continua ad essere argomento di polemica. La campagna per il suo mantenimento non ha mai cessato di essere animata in certi ambienti che, per una possibile applicazione della pena di morte, si sono costituiti in un comitato di pressione. Gli abolizionisti, contrari (così la maggioranza) l'hanno definito un tentativo di sfruttare una tragedia.

Un ritrovato dopo 16 anni

Avvocato scomparso

uccide una donna

La possibilità di cattura) e per il pubblico, le cui emozioni sono state comprensibilmente sollevate all'idea di tre poliziotti di sarmali uccisi a freddo da sette prigionieri di revolver automatico di 9 millimetri.

L'eco dei colpi non si era ancora spenta che tornavano a farsi udire le voci di quanti reclamavano provvedimenti più energici contro la criminalità in aumento. Fra queste, meritoriamente, la richiesta di reintroduzione della pena di morte. La sentenza capitale, abolita da una legge proposta dal deputato laurista Sidney Silverman l'anno scorso, continua ad essere argomento di polemica. La campagna per il suo mantenimento non ha mai cessato di essere animata in certi ambienti che, per una possibile applicazione della pena di morte, si sono costituiti in un comitato di pressione. Gli abolizionisti, contrari (così la maggioranza) l'hanno definito un tentativo di sfruttare una tragedia.

Un ritrovato dopo 16 anni

Avvocato scomparso

uccide una donna

La possibilità di cattura) e per il pubblico, le cui emozioni sono state comprensibilmente sollevate all'idea di tre poliziotti di sarmali uccisi a freddo da sette prigionieri di revolver automatico di 9 millimetri.

L'eco dei colpi non si era ancora spenta che tornavano a farsi udire le voci di quanti reclamavano provvedimenti più energici contro la criminalità in aumento. Fra queste, meritoriamente, la richiesta di reintroduzione della pena di morte. La sentenza capitale, abolita da una legge proposta dal deputato laurista Sidney Silverman l'anno scorso, continua ad essere argomento di polemica. La campagna per il suo mantenimento non ha mai cessato di essere animata in certi ambienti che, per una possibile applicazione della pena di morte, si sono costituiti in un comitato di pressione. Gli abolizionisti, contrari (così la maggioranza) l'hanno definito un tentativo di sfruttare una tragedia.

SCANDALOSO EPISODIO AI DANNI DEI TERREMOTATI



VARTO — Dolore e disperazione sul volto di una bambina seduta sulle rovine della casa distrutta dal sisma. (Telefoto AP)

Sempre introvabile il terzo malvivente

Dopo l'assassinio dei Bobbies l'Inghilterra corre ai ripari

Allo studio proposte per combattere la malavita - Potenziamento della polizia, la quale però resterà disarmata - Saranno schedate le impronte digitali di tutti i cittadini? - Escluso un ritorno alla pena di morte

LONDRA, 24.

Fino al pomeriggio di venerdì 12 agosto, Braybrook Street era una via senza storia, ancora — alla pari di tante altre — al silenzio e alla anonimità tipiche delle zone suburbane di Londra. E' stato qui che, nel giro di cinque minuti, si è prodotto un « incidente » (l'uccisione di tre poliziotti) che le cronache della criminalità inglese non registravano più ormai da 55 anni. L'altro conflitto a fuoco, sollecitando un fondo di 440 milioni di lire italiane a favore delle famiglie dei poliziotti caduti e delle centinaia di informazioni e suggerimenti che continuano ad affluire ogni giorno al centralino telefonico di Scotland Yard. Oggi sono intervenuti anche gli elicotteri per scandagliare dall'alto l'aperta campagna di due contee al nord di Londra, il Berkshire e il Wiltshire, dove si sono trovati indizi attendibili: un paio di pantaloni kaki, una borseggiata, 10 seellini, un foglietto di carta con su scritto Roberts. Gli oggetti erano stati abbandonati in un distributore di benzina nel quale il latitante può aver passato la notte.

LONDRA, 24.

Ma vi sono notizie contraddittorie: contemporaneamente, un agente diceva di aver visto il sedicente Johnson a tutti coloro che conoscevano lo scomparso, cominciando dalla moglie dell'avvocato. La signora Waldron, che vive tuttora a Huntington con i figli che frequentano la locale università, alla notizia portatagli da un agente ha esclamato: « Credevo che fosse morto ». Di fronte alla fotografia dell'assassino di S. Petersburg la donna ha detto: « Non so chi è quella donna, ma è la mia moglie ». Non si sa se la donna ha ricordato la foto del marito scomparso. « Non tornò a casa quella notte — ha detto — e la mattina dopo denunciò la sua scomparsa alla polizia. Non so più nulla ».



LONDRA — Una nuova foto di Harry Roberts rilasciata da Scotland Yard. (Telefoto ANSA - L'Unità)

La possibilità di cattura) e per il pubblico, le cui emozioni sono state comprensibilmente sollevate all'idea di tre poliziotti di sarmali uccisi a freddo da sette prigionieri di revolver automatico di 9 millimetri.

L'eco dei colpi non si era ancora spenta che tornavano a farsi udire le voci di quanti reclamavano provvedimenti più energici contro la criminalità in aumento. Fra queste, meritoriamente, la richiesta di reintroduzione della pena di morte. La sentenza capitale, abolita da una legge proposta dal deputato laurista Sidney Silverman l'anno scorso, continua ad essere argomento di polemica. La campagna per il suo mantenimento non ha mai cessato di essere animata in certi ambienti che, per una possibile applicazione della pena di morte, si sono costituiti in un comitato di pressione. Gli abolizionisti, contrari (così la maggioranza) l'hanno definito un tentativo di sfruttare una tragedia.

LONDRA, 24.

Ma vi sono notizie contraddittorie: contemporaneamente, un agente diceva di aver visto il sedicente Johnson a tutti coloro che conoscevano lo scomparso, cominciando dalla moglie dell'avvocato. La signora Waldron, che vive tuttora a Huntington con i figli che frequentano la locale università, alla notizia portatagli da un agente ha esclamato: « Credevo che fosse morto ». Di fronte alla fotografia dell'assassino di S. Petersburg la donna ha detto: « Non so chi è quella donna, ma è la mia moglie ». Non si sa se la donna ha ricordato la foto del marito scomparso. « Non tornò a casa quella notte — ha detto — e la mattina dopo denunciò la sua scomparsa alla polizia. Non so più nulla ».

LONDRA, 24.

Ma vi sono notizie contraddittorie: contemporaneamente, un agente diceva di aver visto il sedicente Johnson a tutti coloro che conoscevano lo scomparso, cominciando dalla moglie dell'avvocato. La signora Waldron, che vive tuttora a Huntington con i figli che frequentano la locale università, alla notizia portatagli da un agente ha esclamato: « Credevo che fosse morto ». Di fronte alla fotografia dell'assassino di S. Petersburg la donna ha detto: « Non so chi è quella donna, ma è la mia moglie ». Non si sa se la donna ha ricordato la foto del marito scomparso. « Non tornò a casa quella notte — ha detto — e la mattina dopo denunciò la sua scomparsa alla polizia. Non so più nulla ».

TURCHIA

Gli aiuti
rubati da
speculatori

Centinaia di camion carichi di viveri e di medicinali non sono mai giunti a destinazione - Interviene l'esercito - Un bimbo ritrovato vivo dal padre sotto le macerie a cinque giorni dal sisma

ERZURUM, 24.

« Una banda di volgari speculatori » ha approfittato del dramma delle decine di migliaia di terremotati della Turchia orientale, per appropriarsi degli aiuti giunti in questi giorni da ogni parte del mondo. A chiamare questa gente « banda di volgari speculatori » è stato il ministro della Ricostruzione, Haliduntesoglu, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Erzurum, una delle località colpite dal terremoto.

Attraverso quali misteriose vie i soccorsi siano scomparsi non è stato ancora accertato. Si sa, però, che centinaia di camion pieni di viveri e medicinali sono partiti da Ankara, ma non sono mai giunti a destinazione. Le prime denunce sono state fatte dai giornali, i quali hanno parlato di « favoritismi » e di interessi politici, il che fa ritenere che i responsabili siano personalità politiche e che colpe non indifferenti abbiano anche alcuni membri del governo.

In tale situazione l'esercito ha deciso di assumere la responsabilità della raccolta e della distribuzione degli aiuti. Circa 3700 soldati della Terza armata sono convogliati ogni giorno 350 tonnellate di viveri, « a chi ne ha veramente bisogno ». Le autorità civili continueranno a lavorare a fianco delle Forze armate, forse per un reciproco controllo.

Questo il grosso e volgare scandalo scoppiato in Turchia a meno di una settimana dal terremoto, mentre la terra continua a tremare e mentre si fa sempre più pressante il pericolo di epidemie. Come risultato ha dato un penoso episodio: a Varto, la città più colpita dal sisma, un giovane di 20 anni è stato arrestato per aver tentato di strappare un pezzo di pane dalle mani di un ragazzo di 12 anni. Un altro episodio dà invece la misura dello stato di nervosismo, quasi di follia, che decine di migliaia di persone, private in pochi minuti di quanto avevano di più caro, hanno raggiunto: una donna, rimasta sola al mondo, si è presentata in un ospedale da campo nei pressi di Varto e ha dato alla luce un figlio: mezzo dopo è fuggita, approfittando di un momento di distrazione degli infermieri. Da Varto giunge anche una notizia lieta: un bambino di tre anni è stato trovato vivo dal padre fra le macerie del suo

La casa.

Continuano, intanto, le febbrili riunioni del governo. Sembra che sia stato deciso uno stanziamento di 25 miliardi di lire, certamente molto alto, ma non tale da risolvere tutti i problemi sorti in seguito al terremoto che ha provocato tremila morti e oltre 200 miliardi di lire di danni. Il governo non ha invece preso la decisione radicale che i terremotati attendono: trasferire l'intera popolazione.

Proseguono anche gli arrivi ad Ankara degli aiuti speciali che da ogni parte del mondo portano aiuti. Il ministro della Sanità italiano, sen. Mariotti, ha disposto l'invio di un milione di compresse di « Steridolo », di 10 mila bende di garza e di 5 mila file di penicillina destinate alle popolazioni colpite dal terremoto. Si ignora intanto se anche gli altri aiuti giunti dall'Italia siano finiti in questi giorni fra le mani di speculatori senza scrupoli.

Leo Vestri

Ingoia una
sanguisuga
fuoriuscita
da una fontana

PALERMO, 24.

Angelo Arnone, di 12 anni, di Vicari, è finito in ospedale per una sanguisuga che gli si è attaccata alla gola mentre beveva da una fontana del paese. Il ragazzo ha ricevuto le prime cure nel pronto soccorso della Croce Rossa di via Roma, a Palermo, ma tutti i tentativi di togliere l'animale dalla gola del ragazzo sono stati vani.

Il sanitario di turno ha disposto, allora, il ricovero dell'Arnone nel reparto otorinolaringoiatrico dell'ospedale della Felicità per l'intervento chirurgico.

Negli USA provocando almeno due morti e 20 feriti

Fuga di gas: l'esplosione ha distrutto 2 palazzine

FORT WAYNE (Indiana), 24.

Almeno due persone sono morte e altre venti sono rimaste gravemente ferite per un'esplosione causata da una fuga di gas. Il numero dei morti non ha potuto essere ancora accertato con precisione, perché il lavoro delle squadre di soccorso è molto difficile: due palazzine modernissime sono state in gran parte distrutte dallo scoppio e minacciano di crollare del tutto da un momento all'altro.

INCA, divisione della Phelps-Dodge Copper Products Corporation, una fabbrica di elettrodomestici, le due palazzine erano adibite ad uffici: la maggior parte degli impiegati si trovava nella mensa, in un altro edificio, il che ha evitato che la sciagura assumesse ben diverse proporzioni.

Una ragazza addetta alle perforazioni elettriche, Pat Daly, di 18 anni, ha dichiarato: « Ero seduta con una collega nel mio ufficio, mentre tutti gli altri impiegati erano assenti per il pranzo, allorché si è avuta un'esplosione assordante e ci siamo visti cadere addosso il soffitto. Siamo scappate fuori e abbiamo visto crollare altri muri. In mattinata avevamo sentito un pungente odore di gas, ma non avevamo mai creduto che sarebbe successo un disastro simile ».

Il cadavere di un impiegato è stato ritrovato fra le macerie. Un'altra vittima è invece rimasta appesa a un lucernaio e il corpo non è stato ancora recuperato.

L'odissea delle famiglie di Prima Porta

LE CASE NON SONO PRONTE: IN RITARDO IL CAMPIDOGGIO

Una delegazione di sfrattati in Comune e all'Istituto Case Popolari — Agli appartamenti del Trullo non sono ancora stati allacciati i servizi — Continuano intanto gli sgomberi



Anche ieri a Prima Porta è continuato, con l'intervento della polizia, lo sgombero delle famiglie che abitano le case destinate al piccone in seguito ai lavori per la sistemazione della marra. Ma le proteste continuano: le famiglie vogliono un impegno per la casa e per la distribuzione dei sussidi da tempo promessi.

Con il solito spiegamento di «Celerini» e carabinieri sono ripresi ieri a Prima Porta gli sgomberi forzati: altre sette famiglie sono state costrette ad abbandonare le loro case e ad avviarsi nei cosiddetti alberghi del Comune. Si sono riviste le scene dei giorni scorsi: donne in lacrime, verso le quali commissari e funzionari capitolini, hanno dovuto a lungo discutere, prima di convincerle a lasciare la casa. C'è una ordinanza del prefetto, dobbiamo farla applicare... Noi siamo costretti, eseguiamo degli ordini... dicevano i poliziotti e, nel loro atteggiamento, nelle loro parole, si intuiva un certo risentimento verso chi li costringe a certe «operazioni», che avrebbero potuto benissimo essere evitate.

D'accordo, è necessario che

gli abitanti delle case ai lati della marra sgonferino per consentire i lavori di arginamento che prevedono, appunto, l'abbattimento di un certo numero di costruzioni. Gli stessi abitanti sono convinti di questa necessità e sono disposti a trasferirsi altrove. Ma ciò che essi chiedono è di avere in cambio un'altra abitazione e di non finire, come invece sta accadendo, nei dormitori comunali, negli alberghi convenzionati con il Comune, e chissà fino a quando.

E' passato un anno dal disastro di Prima Porta. In un anno il Campidoglio è stato costretto ad assumere precisi impegni, poi regolarmente elusi, rinviati, non sono stati distribuiti ancora tutti i sussidi, i danni non sono stati risarciti, il pagamento degli espropri è ancora in corso, e soprattutto non ci si è preoccupati minimamente di preparare una casa per queste famiglie che, per consentire i lavori di arginamento della marra (anche questi iniziati con ritardo notevole), debbono andarsene.

Una riprova di questa colpevole inerzia si è avuta proprio ieri. Mentre procedeva l'operazione di sgombero forzato, una delegazione di abitanti della borgata, che già ieri l'altro si era recata in Campidoglio senza ottenere soddisfacenti assicurazioni, è stata ricevuta all'Istituto Autonomo delle Case Popolari. Guidavano la delegazione la compagna Giuliana Giorgi, consigliere comunale, e il signor Stazzi, dei Consulti Popolari. La delegazione è stata ricevuta dall'avv. Merighi, capo divisione degli affari generali dell'Istituto, il quale ha precisato che gli alloggi costruiti al Trullo, senza ottenere soddisfacenti assicurazioni, è stata ricevuta all'Istituto Autonomo delle Case Popolari. Guidavano la delegazione la compagna Giuliana Giorgi, consigliere comunale, e il signor Stazzi, dei Consulti Popolari. La delegazione è stata ricevuta dall'avv. Merighi, capo divisione degli affari generali dell'Istituto, il quale ha precisato che gli alloggi costruiti al Trullo, senza ottenere soddisfacenti assicurazioni, è stata ricevuta all'Istituto Autonomo delle Case Popolari.

Riprende così la lotta in corso da parecchi mesi per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro e sfuggire la posizione assolutamente negativa degli industriali del settore. A Montetondo, dove lavorano la maggior parte dei fornaciari della provincia, sabato alle 19, si svolgerà nella locale Camera del Lavoro, una assemblea dei lavoratori in lotta.

In un volantino, diffuso in migliaia di copie tra i lavoratori, la segreteria della FIL-LEA-CGIL, così riassume i motivi dello sciopero: «Gli industriali continuano a mantenere una posizione intransigente, mentre i loro profitti continuano ad aumentare ed i salari operai a diminuire sensibilmente a causa dell'aumento dei ritmi di lavoro, della dequalificazione della mano d'opera, della riduzione della occupazione come è dimostrato dalle centinaia di licenziamenti effettuati negli ultimi tempi nelle fabbriche di Montetondo. Il padronato, con la sua posizione ultranzista mira ad avvilire i lavoratori e le loro organizzazioni allo scopo di imporre una linea di sempre maggiore sfruttamento e di far fare un considerevole passo indietro alle conquiste operaie!».

to della borgata. A queste famiglie non è stato neppure consigliato di fare domande per gli alloggi dell'Istituto Case Popolari.

Questa sera la delegazione che si recata presso gli uffici comunali e all'Istituto Case Popolari, alle 19.30, terrà una assemblea per relazionare sugli incontri avuti.

Ieri mattina a Santa Maria Maggiore in preda a follia mistica

Austriaco si denuda in chiesa insieme alla giovane moglie

Riprende la lotta contrattuale

Fornaciari: da domani sciopero di 3 giorni

I lavoratori delle industrie di materiale laterizio di Montetondo e di tutta la provincia sciopereranno per tre giorni il 26, 27 e 28 agosto, nel quadro dello sciopero nazionale di 22 ore, proclamato unitariamente dai tre sindacati di categoria.

Riprende così la lotta in corso da parecchi mesi per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro e sfuggire la posizione assolutamente negativa degli industriali del settore. A Montetondo, dove lavorano la maggior parte dei fornaciari della provincia, sabato alle 19, si svolgerà nella locale Camera del Lavoro, una assemblea dei lavoratori in lotta.

In un volantino, diffuso in migliaia di copie tra i lavoratori, la segreteria della FIL-LEA-CGIL, così riassume i motivi dello sciopero: «Gli industriali continuano a mantenere una posizione intransigente, mentre i loro profitti continuano ad aumentare ed i salari operai a diminuire sensibilmente a causa dell'aumento dei ritmi di lavoro, della dequalificazione della mano d'opera, della riduzione della occupazione come è dimostrato dalle centinaia di licenziamenti effettuati negli ultimi tempi nelle fabbriche di Montetondo. Il padronato, con la sua posizione ultranzista mira ad avvilire i lavoratori e le loro organizzazioni allo scopo di imporre una linea di sempre maggiore sfruttamento e di far fare un considerevole passo indietro alle conquiste operaie!».

Il giorno
Oggi giovedì 25 (237-128). Onomastico: Lodovico, 6.34 e tramonta alle 20.13. Luna piena il 31.

Cifre della città
Ieri sono nati 80 maschi e 71 femmine: sono morti 33 maschi e 26 femmine dei quali 3 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 79 matrimoni. Temperature: minima 18, massima 30. Per oggi i meteorologi prevedono possibilità di qualche manifestazione temporalesca e temperatura senza variazione.

Mostra a Fara Sabina
Sabato 20 si è aperta la «Prima

Un giovane turista austriaco, in preda ad una crisi di follia mistica si è denudato ieri mattina davanti agli altari della basilica di Santa Maria Maggiore e ha anche spogliato pressoché interamente anche la giovane moglie. «E' un atto di umiltà. Ho fatto un voto» — ha urlato il giovane allo sbigottito sagrestano e alla gente che è accorsa per cercare di liberare la donna — nient'affatto decisa ad «umiliarsi». Comunque, anche da parte degli altri, il gesto di fede del giovane non è stato apprezzato e a bordo di un'autoambulanza l'austriaco è stato condotto alla Neuro.

L'insolito episodio è avvenuto poco dopo le 9. Leopoldo Nametke, 30 anni, abitante a Vienna, è entrato nella basilica insieme alla moglie e si è subito diretto verso l'altare centrale. Qui dopo aver sottomesso la moglie e le ha strappato la camicetta e la gonna, urlando: «E' un atto di umiltà: non mi fermate...».

La decisa reazione della signora Nametke e l'intervento di alcune persone che si trovavano nella chiesa è valso comunque a trattenere l'uomo, che, alla fine, nonostante continuasse a proclamare che si trattava di un gesto di fede, è stato condotto alla Neuro.

La signora Nametke, interrogata più tardi, ha spiegato che il marito si era da poco convertito al cattolicesimo.

Un giovane turista austriaco, in preda ad una crisi di follia mistica si è denudato ieri mattina davanti agli altari della basilica di Santa Maria Maggiore e ha anche spogliato pressoché interamente anche la giovane moglie. «E' un atto di umiltà. Ho fatto un voto» — ha urlato il giovane allo sbigottito sagrestano e alla gente che è accorsa per cercare di liberare la donna — nient'affatto decisa ad «umiliarsi». Comunque, anche da parte degli altri, il gesto di fede del giovane non è stato apprezzato e a bordo di un'autoambulanza l'austriaco è stato condotto alla Neuro.

L'insolito episodio è avvenuto poco dopo le 9. Leopoldo Nametke, 30 anni, abitante a Vienna, è entrato nella basilica insieme alla moglie e si è subito diretto verso l'altare centrale. Qui dopo aver sottomesso la moglie e le ha strappato la camicetta e la gonna, urlando: «E' un atto di umiltà: non mi fermate...».

La decisa reazione della signora Nametke e l'intervento di alcune persone che si trovavano nella chiesa è valso comunque a trattenere l'uomo, che, alla fine, nonostante continuasse a proclamare che si trattava di un gesto di fede, è stato condotto alla Neuro.

La signora Nametke, interrogata più tardi, ha spiegato che il marito si era da poco convertito al cattolicesimo.

Commissario nominato all'Aeroclub

L'Aeroclub di Roma ha da ieri un nuovo direttore nella persona del Generale Aldo Buzzanca, nominato commissario straordinario dopo la improvvisa sostituzione dell'avvocato Bruno De Julio da parte del presidente nazionale del Club.

Insieme all'avv. De Julio sono stati destituiti i vice-presidenti prof. Enrico Soaven e dottor Nino Lion: i consiglieri ingegner Mario Prestelli, avv. Paolo Ballo, avv. Giovanni Takanni, ing. Giovanni Persichetti e Armando Carati; i revisori avv. Bruno Codacci Pisanelli, dottor Nereo Vanini e Aldo Migliorini.

Due giorni fa, verso le otto del mattino, un ufficiale del CC si è presentato alla porta del Club. Il presidente era assente e quando, chiamato in ufficio, si è presentato si è trovato destituito e con lui tutti i membri della presidenza. Il tentativo di chiarificazione è stato vano: gli ordini avuti dai carabinieri sono stati eseguiti puntualmente.

De Julio ha cercato anche di far intervenire la polizia ma gli agenti non hanno potuto fare niente per impedire che la delibera facesse il suo corso, in quanto il fatto non era di loro competenza.

Il 16 settembre le iscrizioni alle elementari

Il 16 settembre si apriranno le iscrizioni alle scuole elementari di Roma. Per la iscrizione dei bambini che dovranno frequentare la prima classe elementare occorre presentare alla segreteria della scuola il certificato di nascita da richiedersi al vicino ospedale. Franco Magnante è stato quindi medicato per una ferita alla testa e giudicato guaribile in 8 giorni. Durante la notte però le sue condizioni si sono aggravate e l'alba il giovane è morto per sopravvenuta commozione cerebrale.

Un manovale di 44 anni è stato travolto ieri mattina, mentre percorreva il raccordo anulare

In giornata gli arresti per il «giallo» della Salaria?

La polizia conosce i nomi dei banditi



Il Cordara il giorno della sua cattura, dopo la prima evasione (allora portava il pizzetto).



Lionello Lolli, il proprietario della «Giulia» verde rubata nel marzo scorso dai banditi.

Un giovane torinese, evaso due volte dal carcere, al centro delle indagini: è lui lo «smilzo» che ha sparato ai due impiegati di banca davanti alla «S. Pellegrino»? — Sono stati fermati forse anche i complici «Siamo arrivati in porto» dichiarano i poliziotti

Ore contate per i rapinatori della via Salaria: gli investigatori della Mobile avrebbero identificato i due banditi che, esattamente otto giorni or sono, non hanno esitato, pur di mettere le mani su una borsa con circa venti milioni, a sparare contro due impiegati di banca. Ed avrebbero anche molte possibilità di giungere alla «mente», a colui, cioè, che ha organizzato il sanguinoso assalto. «Il cerchio si sta stringendo — ha annunciato ieri sera ai cronisti il capo della squadra mobile, dot. For Scire — abbiamo in mano molti elementi. Ci mancano solo alcuni particolari per completare il quadro e chiudere le indagini: comunque, stiamo per arrivare in porto».

Gli investigatori non hanno voluto aggiungere altro, non hanno voluto ovviamente fare i nomi dei sospettati e nemmeno precisare, anche se tutto lo lascia credere, se li hanno già fermati. Comunque, l'ottimismo regna tra gli uomini di San Vitale, e l'impressione è che, entro questa sera, i banditi finiranno a Regina Coeli con una pesantissima denuncia sulle loro spalle. Comunque, nonostante tanto riserbo, è filtrata la notizia che al centro delle indagini si troverebbe un giovane torinese, Mario Cordara, di 25 anni, implicato già in altri sanguinosi tentativi di rapina, un tipo che la polizia definisce pericoloso, dalla «pistola facile» e che è riuscito ad evadere sia dalle Carceri Nuove di Torino che dal terribile «Mastio» di Volterra.

I poliziotti hanno lavorato duro in questi otto giorni: a Roma, dai tempi dell'immediato dopoguerra (della banda Casaroli, per intenderci) non si ricordava un episodio così clamoroso di banditismo.

Due sconosciuti avevano bloccato, con una «Giulia» verde,

la «600» di Tullio Milana e Giuseppe Bellini, due cassieri di una banca che stavano uscendo dalla San Pellegrino dopo aver ritirato venti milioni: quindi non avevano esitato a sparare, a ferire gravemente gli impiegati. Erano fuggiti in fine rinunciando al grosso bottino.

I funzionari della Mobile iniziarono le indagini, potendo contare solo su alcuni, scarsi elementi: la descrizione, con corde ma certo molto vaga, dei banditi, cinque bossoli calibro 7,65, un calibro cioè comune a migliaia e migliaia di pistole, il colore e il tipo della vettura usata per l'impresa e la cui targa era stata nascosta sotto quella che era stata rubata da una «500» di Mentana. Niente più, a quel che si sa: e in effetti le indagini hanno avuto un tono incerto, affannoso, durante i primi giorni. E sono state condotte secondo il cliché abituale: dieci pre-giudicati sono stati rintracciati, accompagnati alla Mobile, interrogati a lungo; numerose retate sono state organizzate di notte: numerose pistole sono state sequestrate; i confidenti sono stati messi alla frusta.

Nonostante tanto lavoro, sono dovuti passare quattro giorni prima che i poliziotti ritrovasse, abbandonata in via Guerrazzi a Monte Verde, la «Giulia» verde. L'auto, rubata ben quattro mesi prima, era rimasta per tanto tempo ferma in quella strada, senza uscita ma pur sempre centrale, senza che nessun agente, nessun carabinieri si insospettisse. «Avevo fatto sì e no 850 chilometri quando me la rubarono — ha detto proprio ieri il proprietario della vettura, Lionello Lolli — ora il contachilometri segna mille chilometri. Non ha quasi mai camminato la mia auto...». Comunque qualcuno nella strada aveva visto i due banditi scendere dalla «Giulia», il martedì della rapina: e la sua descrizione collimava con quella degli impiegati, dei testimoni del feroce assalto.

Un piccolo passo avanti era stato compiuto. Poi, improvvisamente, l'altra sera i volti dei funzionari della Mobile hanno ritrovato il sorriso. Cosa era successo, come i poliziotti avevano imboccato la strada giusta, non si sa. E' certo che stavano arrivando alla soluzione, che la morsa cominciava a stringersi intorno ai banditi. «Saprete tutto quanto prima», ha concluso ieri il capo della Mobile: questa sera, cioè. Poi è venuto fuori il nome di Mario Cordara: non si sa se è lui lo «smilzo», il giovane che scese dalla «Giulia», se è invece il «pacioccone», quello che rimase al volante ma sparò anch'egli, se è ancora un terzo personaggio. Per i poliziotti, comunque, sarebbe uno dei protagonisti principali.

Il giovane, Franco Magnante, abitante a Frascati, stava percorrendo con la sua «scooter» via Colonna, quando, per cause ancora imprecise, si è scontrato con l'autotreno della Roma 28277, condotta da Ranieri Gagliardi di 30 anni. L'urto è stato violentissimo: il giovane è stato sbalzato al suolo ed ha battuto la testa contro l'asfalto. Lo stesso Gagliardi, insieme ad altri passanti, lo ha soccorso trasportandolo al vicino ospedale. Franco Magnante è stato quindi medicato per una ferita alla testa e giudicato guaribile in 8 giorni. Durante la notte però le sue condizioni si sono aggravate e l'alba il giovane è morto per sopravvenuta commozione cerebrale.

Un manovale di 44 anni è stato travolto ieri mattina, mentre percorreva il raccordo anulare



Mario Cordara.

Chi è Mario Cordara

Evaso due volte: riuscì a scappare anche dal Mastio di Volterra

Da ragazzo modello a pericoloso bandito: «di lui i giornali parlarono bene solo una volta: quando prese il diploma»

Dopo due anni si riparla di lui. Un giovane dalla faccia quadrata, un ciuffo che gli pomba sulla fronte, il mento diriso profondamente, segno facilmente riconoscibile in un riso da bravo ragazzo. Ed è invece un uomo pericoloso, pronto a tutto.

Di lui l'unica volta che i giornali parlarono bene disse una volta la madre, piangendo, ad un cronista torinese — fu quando prese il diploma alla scuola di giardinaggio. Per il resto brutti epiteti, da «rapinatore» a «pericoloso individuo», da «ladro» a «delinquente».

Il suo nome è Mario Cordara e, come si legge qui accanto, è implicato nel sanguinoso tentativo di rapina di una settimana fa sulla Salaria.

Ma 25 anni e lo considerano un «duro», uno che la pistola la usa con facilità, estrema. Torinese, proviene da una famiglia di brava gente. La madre lavorava in un'azienda di un amico, il padre è stato impiegato alla Manifattura Tabacchi. Hanno fatto di tutto per farlo studiare, volevano farlo diventare come il fratello maggiore, un bravo lavoratore. Qualche molla sbagliata, lo riconoscono i genitori, è ad un certo punto scattata proiettando Mario Cordara lontano da queste aspirazioni.

Gelosia nei confronti del fratello, «bravo dipendente comunale», primogenito?

Certo, qualche cosa non deve aver funzionato nell'ambiente familiare. Sta di fatto che, ad un certo punto, Mario Cordara ha cominciato a lasciare le amicizie createsi a scuola, a frequentare altre nei bar della periferia torinese, a rubare, a scappare.

Non si sa se Cordara c'entri o meno con la rapina, forse sì, forse no. Da qualche giorno sono cominciate per lui tempi brutti. Con la fama che ha può essere ritenuto responsabile di tutto.



La madre del giovane bandito, il giorno dopo l'evasione dal Mastio di Volterra.

Ricoverato e giudicato guaribile in 8 giorni

Diciottenne in moto muore scontrandosi con una 600

sulla sua bicicletta, da un'auto il cui conducente si è dato alla fuga senza soccorrerlo. L'incidente è avvenuto all'altezza del chilometro 36 del raccordo anulare di Roma. Il giovane, che non aveva la patente, è stato trasportato all'ospedale. La polizia ricerca il pilota.

Turista scippata in via Bravetta

Una giovane turista danese è stata scippata della borsetta, contenente quarantamila lire, mentre era in attesa dell'autobus, «98» in via Bravetta. La tecnica dello scippo è stata la solita: due giovani su uno scooter si sono avvicinati alla donna. Una Yvonne Bouha, che passeggiava davanti alla fermata dell'autobus, e le hanno strappato la borsetta, fuggendo poi a tutto gas.

Coltello alla gola rapinato dagli amici

Un operaio sardo, Giovanni Rugui di 43 anni, è stato rapinato ieri notte da due amici che aveva incontrato, dopo molto tempo, in Piazza Vittorio. Il Rugui, infatti, aveva invitato a cena i due e le rispettive amiche nella sua abitazione, in via delle Barche, e appena finito di mangiare è uscito per fare una passeggiata. I due amici però gli hanno improvvisamente puntato un coltello alla gola e lo hanno rapinato del portafoglio contenente 40 mila lire.

Cantiere distrutto da un incendio

Un cantiere incendio è scoppiato ieri pomeriggio a Santa Severa nel cantiere edile di Liseo Bruni, in via Lucina. Le fiamme hanno praticamente distrutto tutto il materiale da costruzione che si era depositato. Soltanto dopo tre ore di lavoro i vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme.

[illegible]

**ALLA MARCIATA, le uga-
miccio blu da indossare
su una maglietta bianca
con le prime gioiellate fir-
scale da ugnone.**

CORRISPONDENZA

CORRISPONDENZA

il Pioniere, in particolare i servizi sportivi. Vorrei che trattaste un

JOSEPH SANCHEZ, Les Carabes, 13 For. M. France, è amministratore dei Hollis-Stones e del Conquistador. Ha anche Mozart e Beethoven.

ANNE MARIE HERRLICH, Berkeley Baymont, 66 France, ha 18 anni, collezione cartelli e si interessa di moda.

[illegible]

simo, iscritta alla facoltà di lettere.

DANIEL LEROY, 34 Rue de Courcy, Paris. Mare e gli France. Daniel con alcuni compagni ha formato un complesso.

ABDORE CECILEY, rue Zeffirelli 14, 23 Auguste Bucaresti, Romania.

ANGELO PROFILI, ne Dodecaneso (Grecia), ca N. 8, St. Severo, rue Oléna, Romania, ha 17 anni, ha fermato il liceo, ora studia per diventare attore di teatro. Desidera scattare francobolli e cartoline.

FAUR VIOREL, ne Semluzi 34, Arad, Romania, ha 16 anni e studia.


DAN TUDOR JEMANA, Spath Bihor Nr. 1 Ap. 10, Iassy, Romania, ha 17 anni.

VIOREL GHINCU, ne Sefarior 9, Burebasta 72, Romania.

BABAYAN VALENTIN, Comuna Brateşdru R. 1, Zimnicea, nec. Bucaresti, Romania.


[illegible]

IL CAPOTTINO per i più
maturi ed in vendita a
cate quante di meno.

[illegible]

UN GROSSO FIOCCO l'antistatico per rilegare l'abbigliamento in tinta unita profilato con lo stesso tessuto usato per il fiocco.

«Non so, vuole parlarsi al servizio militare», dice l'Fares, che si affrettava di tornare a casa. «Non so, vuole parlare al servizio militare», dice l'Fares, che si affrettava di tornare a casa.

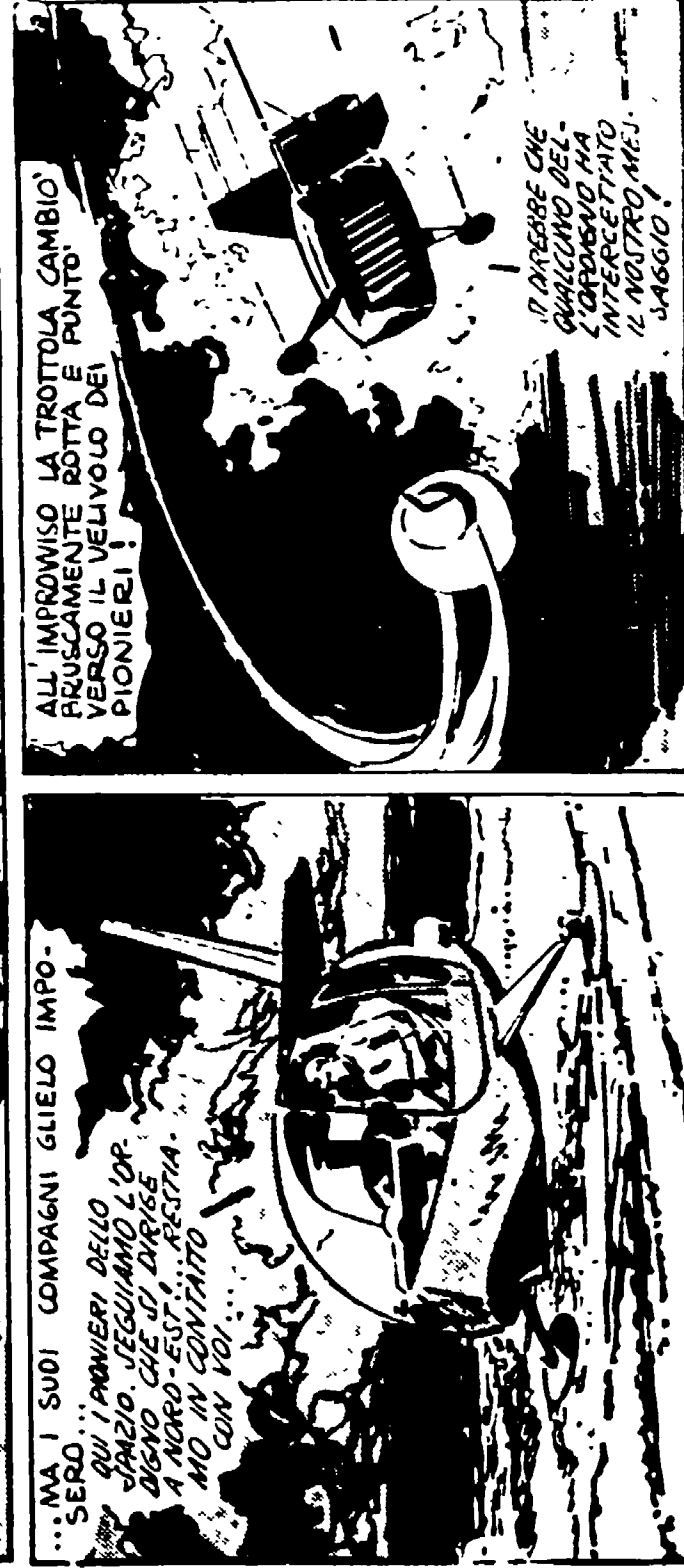
[illegible][illegible]

ALLA MARINARA, le calze bianche blu da indossare su una maglietta bianca per le prime giornate fresche d'autunno.

[illegible]

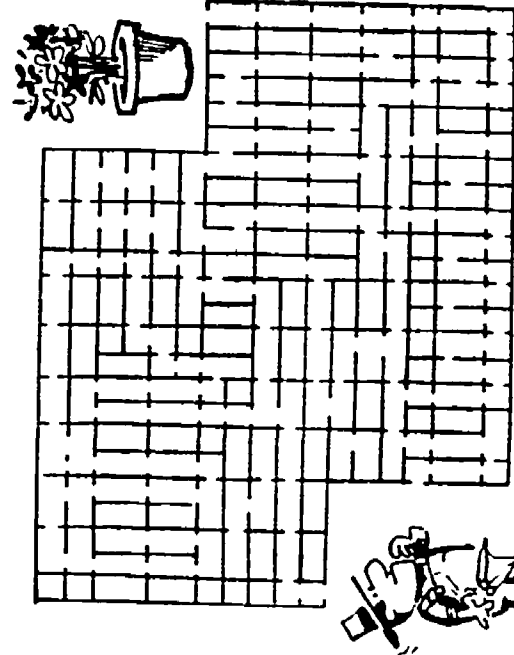
LA PAGINA DEI LETTORI

*Per le
bambine*



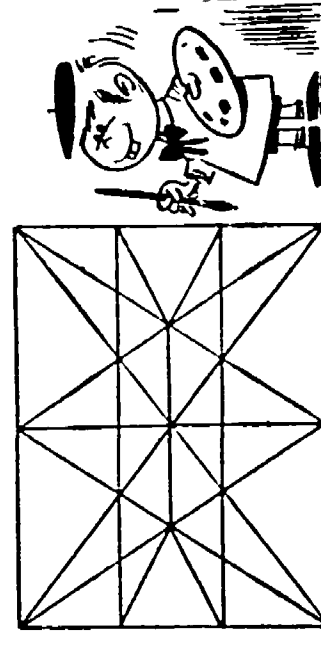
SEGUE AL PROSSIMO NUMERO

PASSATEMPI



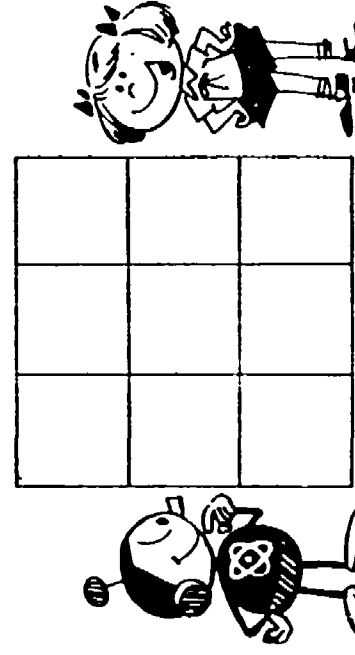
IL GIARDINIERE

Il giardiniere deve andare a prendere il vaso di fiori passando attraverso i vari corridoi della serra. Quale strada dovrà percorrere?



I TRIANGOLI

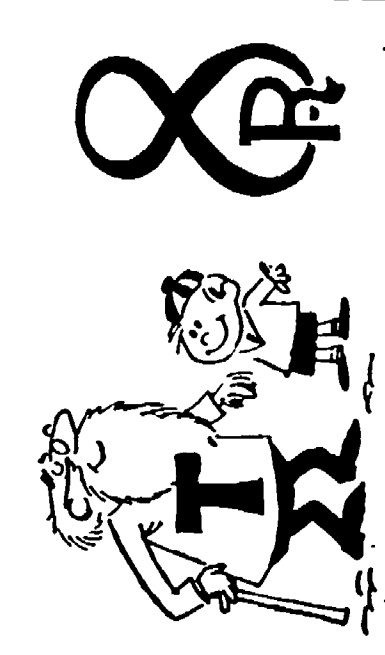
Quanti triangoli compongono questo disegno? Diversi i livelli a contare. Sono molti!



QUADRATO MAGICO

Inserite nel quadrato i seguenti numeri in maniera tale che la somma verticale, orizzontale e diagonale risulti sempre 39: 7, 8, 9, 12, 13, 14, 17, 18, 19.

REBUS (6-5)



LE LETTERE NUOVE

Anteporre una lettera a ciascuna parola, in modo da trasformarla in un'altra. Tali lettere, dette di seguito, sono le nuove lettere.

MANO; ... UOVO; VARO; ... ARE;
NETTO; ... AMELIA; ... RATA; ... LET-
TORE; ... GOLA; ... AZIONE; ... ACCOR-
DO; ... VENTO; ... AMBO; ... BILE; ... ET-
TE; ... CARINA; ... AMICI; ... A; ... STA-
TE; ... ASCIA; ... LARI; ... MOLA; ... CE-
TO; ... RATIO; ... STASI;
EMPIO; ... REMO; ... PUMA; ... CAR-
NE; ... STILE.

Soluzioni

I TRIANGOLI			
Ottantotto			
REBUS			
Vedi schema in basso			
LE LETTERE NUOVE			
Uniamo: Nuovo; Avare; Molar; Elettor; Ugola; Nazione; Racconio; Evano; Fucile; Canale; Ita; Fante; Faccia; Alari; Imola; Ace-Tempio; Freno; Spina; Scarre; Olliv; un regalo che tal e le stavo.			
18	9	12	
7	13	19	
14	17	8	

I VERI PRIMATI

I PRODIGI MISSILI SOVIETICI



LAIKA

1 novembre 1957: PRIMO ANIMALE IN ORBITA

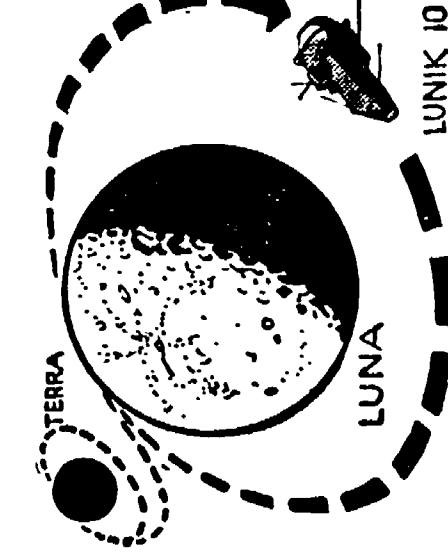
Con il lancio dello Sputnik 2 venne sperimentata per la prima volta la possibilità di sopravvivenza nello spazio. Gli strumenti di bordo registrarono il battito cardiaco, la temperatura corporea e l'attività elettrica del cervello. Laika, il primo animale a essere lanciato nello spazio, morì dopo poche ore a causa della mancanza di ossigeno.



YURI GAGARIN

12 ottobre 1961: PRIMO EQUIPAGGIO COSMICO

L'assoluta sicurezza delle astronavi sovietiche fu dimostrata dal primo equipaggio umano nello spazio degli specialisti: lo scienziato G. Gagarin e il medico aerospaziale B. Fedotkin. Il primo volo in orbita terrestre fu compiuto da Gagarin, che rimase in orbita per 1 ora, 48 minuti e 15 secondi, compiendo 16 rivoluzioni.



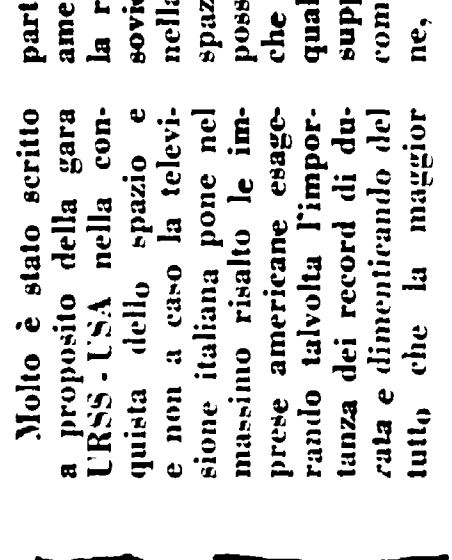
LUNIK 10

1 aprile 1964: PRIMO SATELLITE ARTIFICIALE DELLA LUNA

Sulla strada della conquista della Luna l'Unione Sovietica ha realizzato un enorme successo: il lancio del primo satellite artificiale della Luna, il Lunik 10. Questo veicolo orbita intorno al nostro satellite su distanze comprese fra i 350 e i 1.017 km.



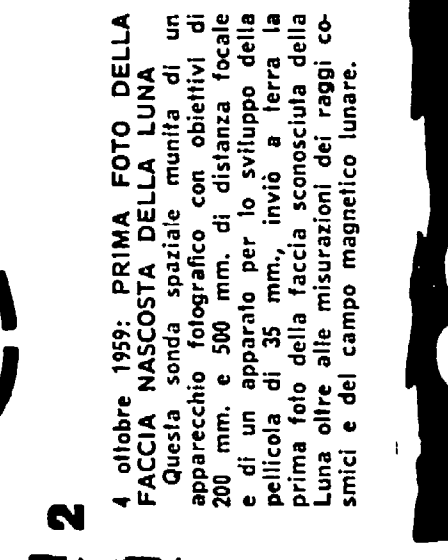
MISSILE INTERCONTINENTALE IN CONTINUITA' SU VEICOLO CINGOLATO



LUNA

4 ottobre 1959: PRIMA FOTO DELLA LUNA

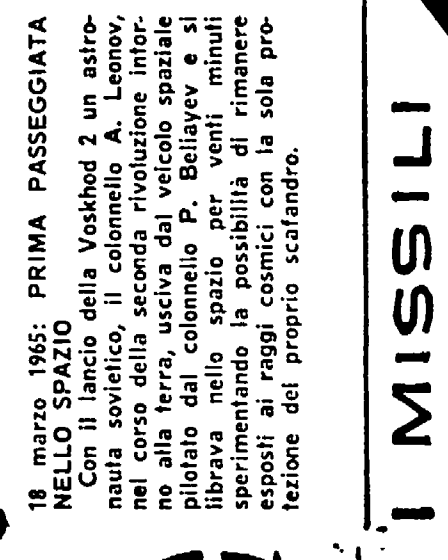
Questa sonda spaziale munita di un apparecchio fotografico con obiettivi di 200 mm, spazialmente, ha fotografato la superficie della Luna. La prima foto della faccia sconosciuta della Luna oltre alle misurazioni dei raggi cosmici e del campo magnetico lunare.



VISTA FRONTALE DEL VENUSIK

12 agosto 1962: PRIMO APPUNTAMENTO SPAZIALE

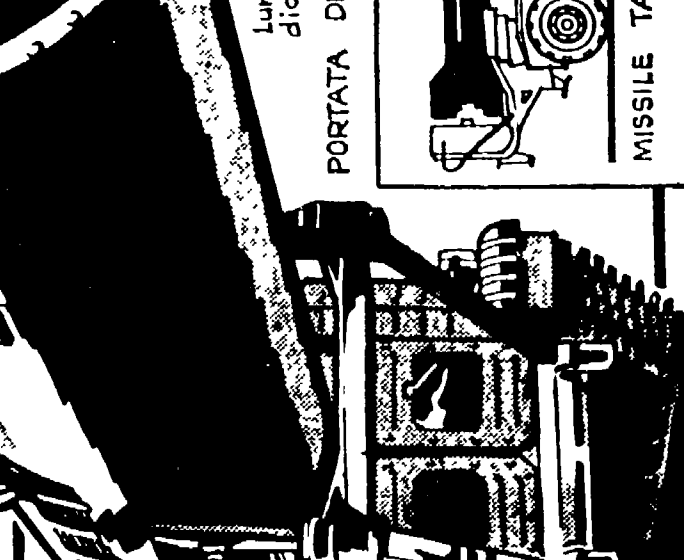
L'11 agosto 1962 veniva lanciata la Vostok 3 con a bordo il comandante A. Leonov. Il 15 agosto, a bordo del colonnello P. R. Popovich, veniva lanciato sulla stessa orbita. Dopo un volo in formazione, le due Vostok atterrarono nel punto previsto a sei minuti l'una dall'altra.



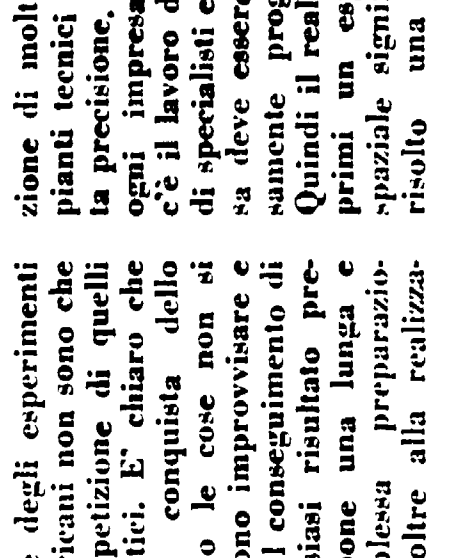
LUNIK 10

18 marzo 1965: PRIMA PASSEGGIATA NELLO SPAZIO

Con il lancio della Vostok 2 un astronauta sovietico, il colonnello A. Leonov, uscì dalla capsula e si agganciò al veicolo spaziale. Il primo uomo a camminare nello spazio per venti minuti sperimentando la possibilità di rimanere in orbita. La capsula si separò e si ritirò nel proprio scivolo.



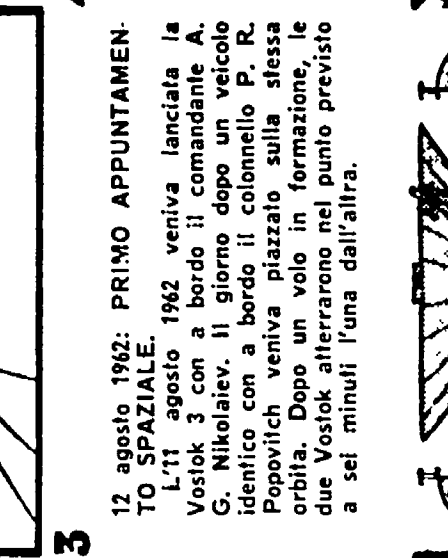
PORTATA DEL MISSILE



LUNA

16 giugno 1963: PRIMA DONNA NELLO SPAZIO

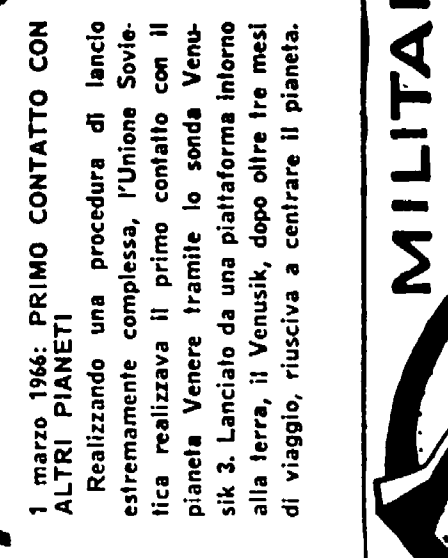
Allo scopo di eseguire delle esperienze mediche e biologiche sugli effetti del volo spaziale, l'Unione Sovietica ha lanciato la Vostok 6 pilotata da Valentina V. Tereshkova. Il suo volo durò 70 h, 50 m, compiendo 48 evoluzioni terrestri. L'atterraggio avvenne a 620 km. a nord-est di Karaganda.



VISTA FRONTALE DEL VENUSIK

3 febbraio 1964: PRIMO ALLUNAGGIO MOROSID

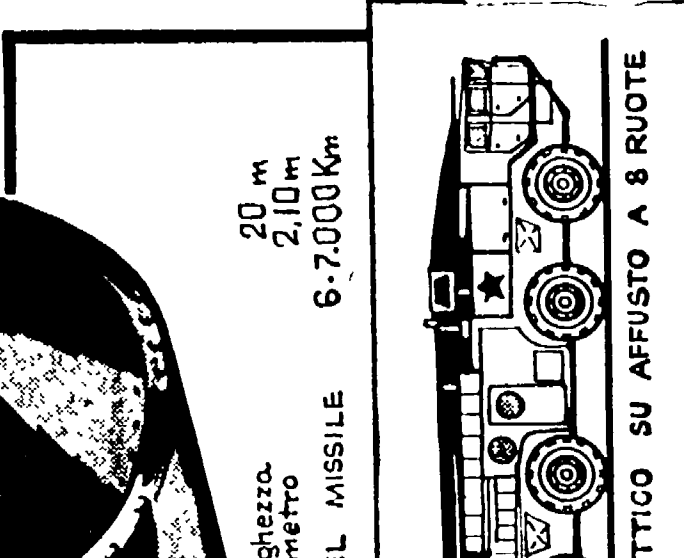
Una sonda lanciata il 21 gennaio 1964 con lo scopo di scendere dolcemente sul suolo lunare riuscì nel suo intento grazie all'accensione al momento giusto dei razzi di frenaggio. Il Lunik 9 ha inviato a terra le prime foto ravvicinate del suolo lunare permettendo di studiarne la natura.



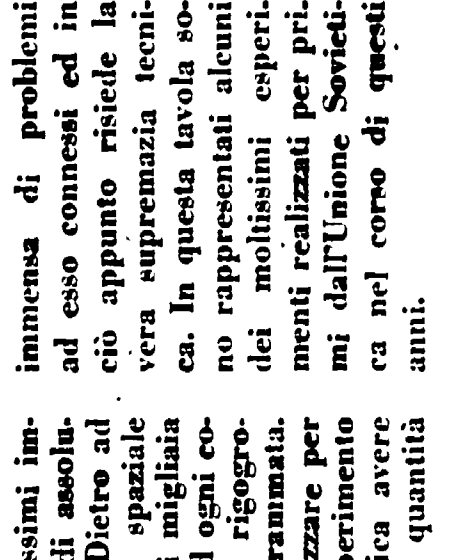
LUNIK 10

18 marzo 1965: PRIMA PASSEGGIATA NELLO SPAZIO

Con il lancio della Vostok 2 un astronauta sovietico, il colonnello A. Leonov, uscì dalla capsula e si agganciò al veicolo spaziale. Il primo uomo a camminare nello spazio per venti minuti sperimentando la possibilità di rimanere in orbita. La capsula si separò e si ritirò nel proprio scivolo.



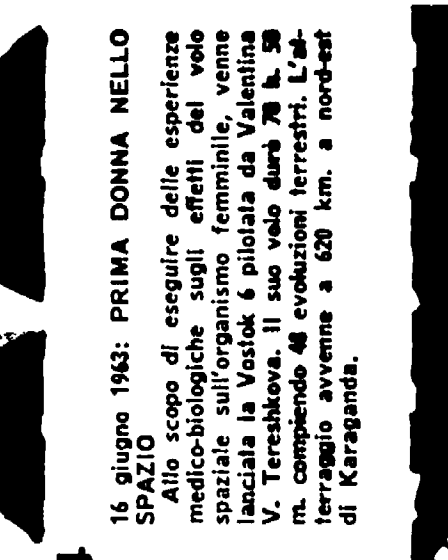
PORTATA DEL MISSILE



LUNA

16 giugno 1963: PRIMA DONNA NELLO SPAZIO

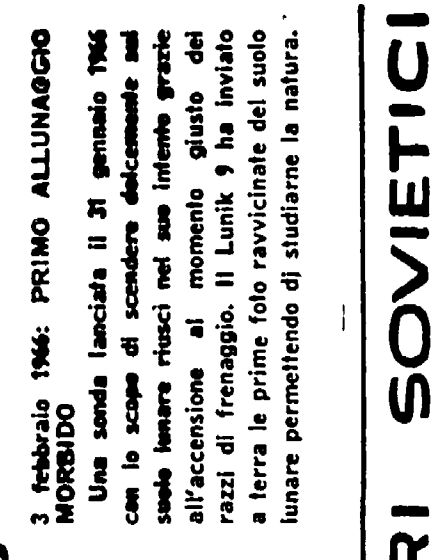
Allo scopo di eseguire delle esperienze mediche e biologiche sugli effetti del volo spaziale, l'Unione Sovietica ha lanciato la Vostok 6 pilotata da Valentina V. Tereshkova. Il suo volo durò 70 h, 50 m, compiendo 48 evoluzioni terrestri. L'atterraggio avvenne a 620 km. a nord-est di Karaganda.



VISTA FRONTALE DEL VENUSIK

3 febbraio 1964: PRIMO ALLUNAGGIO MOROSID

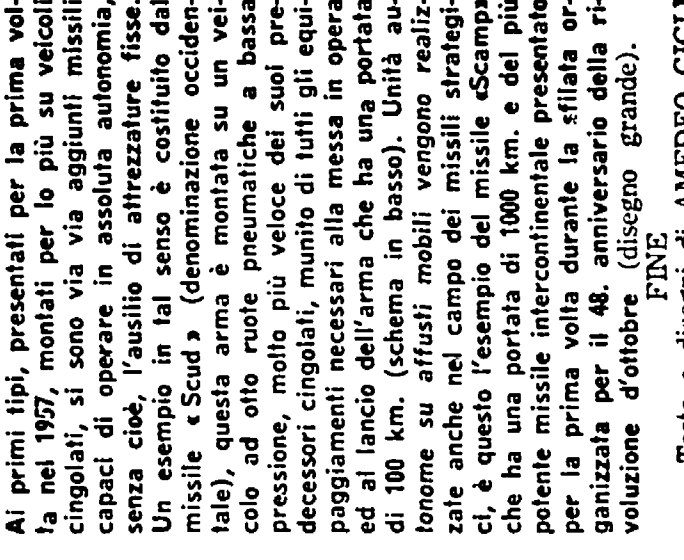
Una sonda lanciata il 21 gennaio 1964 con lo scopo di scendere dolcemente sul suolo lunare riuscì nel suo intento grazie all'accensione al momento giusto dei razzi di frenaggio. Il Lunik 9 ha inviato a terra le prime foto ravvicinate del suolo lunare permettendo di studiarne la natura.



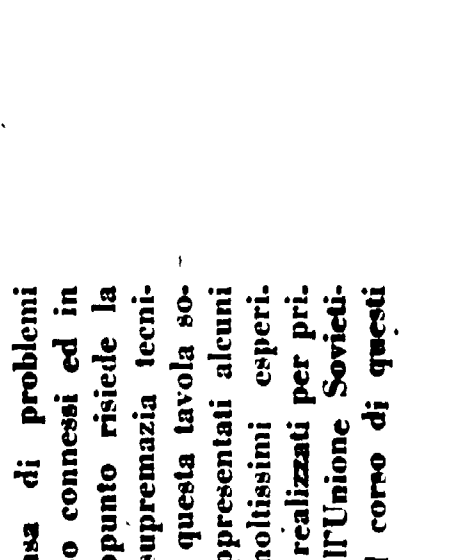
LUNIK 10

18 marzo 1965: PRIMA PASSEGGIATA NELLO SPAZIO

Con il lancio della Vostok 2 un astronauta sovietico, il colonnello A. Leonov, uscì dalla capsula e si agganciò al veicolo spaziale. Il primo uomo a camminare nello spazio per venti minuti sperimentando la possibilità di rimanere in orbita. La capsula si separò e si ritirò nel proprio scivolo.



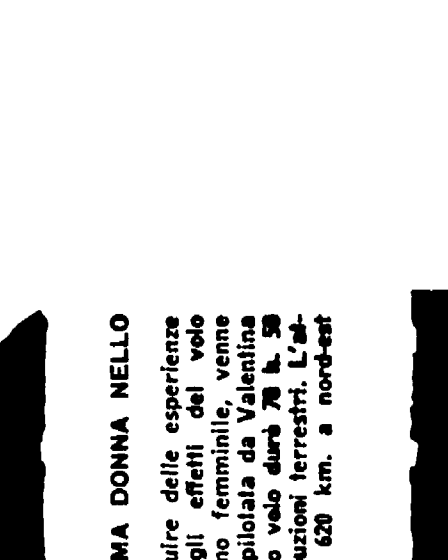
PORTATA DEL MISSILE



LUNA

16 giugno 1963: PRIMA DONNA NELLO SPAZIO

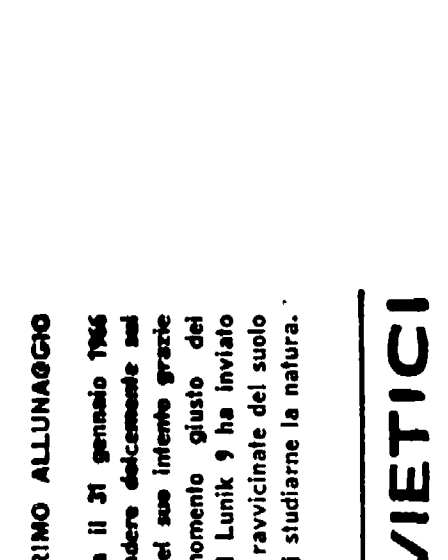
Allo scopo di eseguire delle esperienze mediche e biologiche sugli effetti del volo spaziale, l'Unione Sovietica ha lanciato la Vostok 6 pilotata da Valentina V. Tereshkova. Il suo volo durò 70 h, 50 m, compiendo 48 evoluzioni terrestri. L'atterraggio avvenne a 620 km. a nord-est di Karaganda.



VISTA FRONTALE DEL VENUSIK

3 febbraio 1964: PRIMO ALLUNAGGIO MOROSID

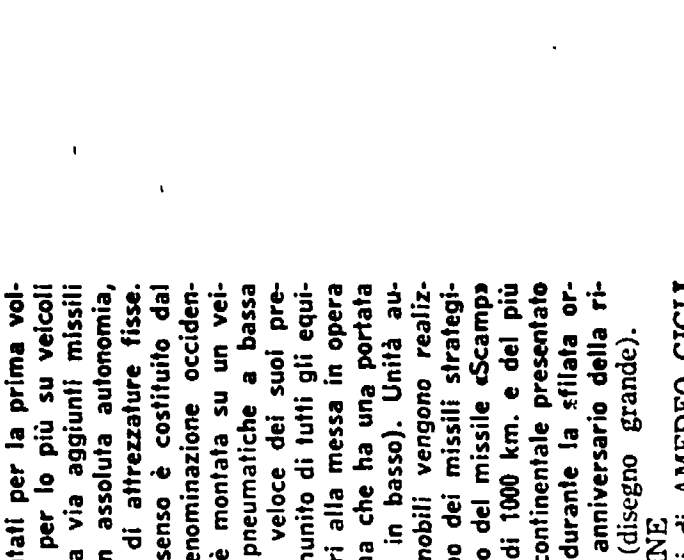
Una sonda lanciata il 21 gennaio 1964 con lo scopo di scendere dolcemente sul suolo lunare riuscì nel suo intento grazie all'accensione al momento giusto dei razzi di frenaggio. Il Lunik 9 ha inviato a terra le prime foto ravvicinate del suolo lunare permettendo di studiarne la natura.



LUNIK 10

18 marzo 1965: PRIMA PASSEGGIATA NELLO SPAZIO

Con il lancio della Vostok 2 un astronauta sovietico, il colonnello A. Leonov, uscì dalla capsula e si agganciò al veicolo spaziale. Il primo uomo a camminare nello spazio per venti minuti sperimentando la possibilità di rimanere in orbita. La capsula si separò e si ritirò nel proprio scivolo.



PORTATA DEL MISSILE



LUNA

16 giugno 1963: PRIMA DONNA NELLO SPAZIO

Allo scopo di eseguire delle esperienze mediche e biologiche sugli effetti del volo spaziale, l'Unione Sovietica ha lanciato la Vostok 6 pilotata da Valentina V. Tereshkova. Il suo volo durò 70 h, 50 m, compiendo 48 evoluzioni terrestri. L'atterraggio avvenne a 620 km. a nord-est di Karaganda.



VISTA FRONTALE DEL VENUSIK

3 febbraio 1964: PRIMO ALLUNAGGIO MOROSID

Una sonda lanciata il 21 gennaio 1964 con lo scopo di scendere dolcemente sul suolo lunare riuscì nel suo intento grazie all'accensione al momento giusto dei razzi di frenaggio. Il Lunik 9 ha inviato a terra le prime foto ravvicinate del suolo lunare permettendo di studiarne la natura.



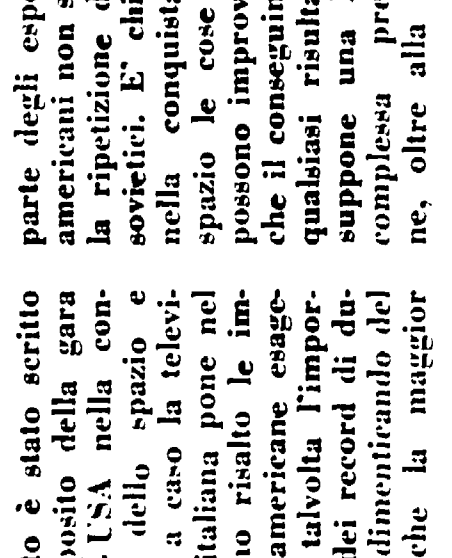
LUNIK 10

18 marzo 1965: PRIMA PASSEGGIATA NELLO SPAZIO

Con il lancio della Vostok 2 un astronauta sovietico, il colonnello A. Leonov, uscì dalla capsula e si agganciò al veicolo spaziale. Il primo uomo a camminare nello spazio per venti minuti sperimentando la possibilità di rimanere in orbita. La capsula si separò e si ritirò nel proprio scivolo.



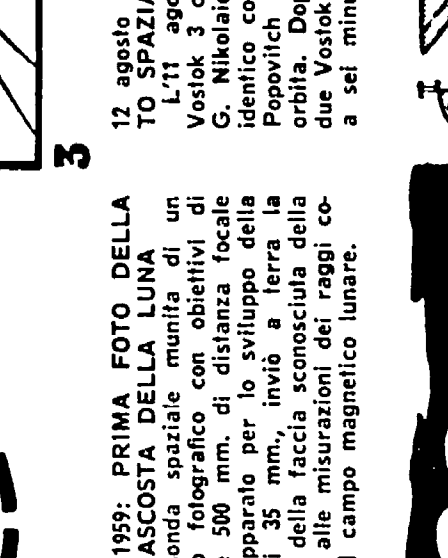
PORTATA DEL MISSILE



LUNA

16 giugno 1963: PRIMA DONNA NELLO SPAZIO

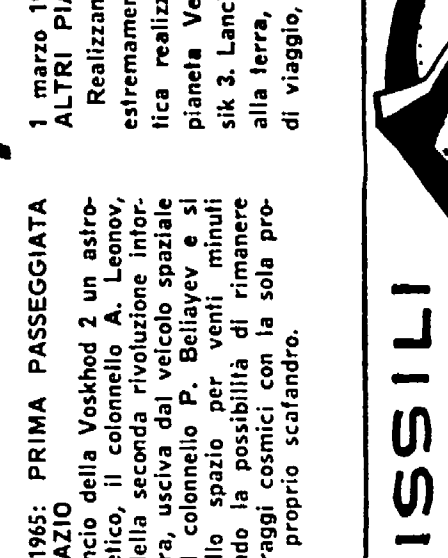
Allo scopo di eseguire delle esperienze mediche e biologiche sugli effetti del volo spaziale, l'Unione Sovietica ha lanciato la Vostok 6 pilotata da Valentina V. Tereshkova. Il suo volo durò 70 h, 50 m, compiendo 48 evoluzioni terrestri. L'atterraggio avvenne a 620 km. a nord-est di Karaganda.



VISTA FRONTALE DEL VENUSIK

3 febbraio 1964: PRIMO ALLUNAGGIO MOROSID

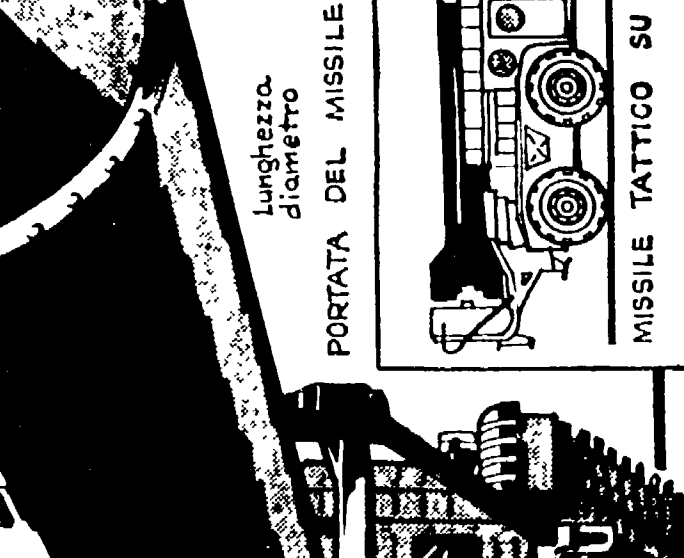
Una sonda lanciata il 21 gennaio 1964 con lo scopo di scendere dolcemente sul suolo lunare riuscì nel suo intento grazie all'accensione al momento giusto dei razzi di frenaggio. Il Lunik 9 ha inviato a terra le prime foto ravvicinate del suolo lunare permettendo di studiarne la natura.



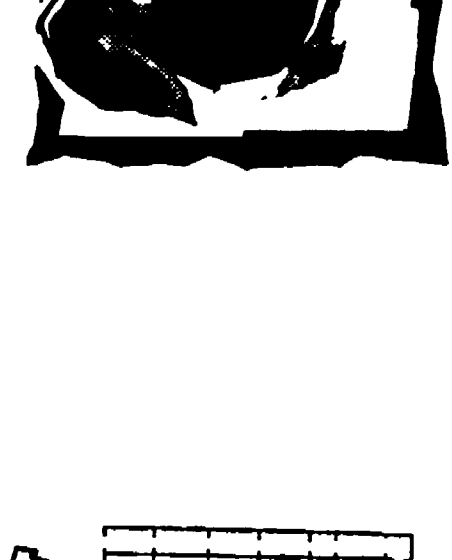
LUNIK 10

18 marzo 1965: PRIMA PASSEGGIATA NELLO SPAZIO

Con il lancio della Vostok 2 un astronauta sovietico, il colonnello A. Leonov, uscì dalla capsula e si agganciò al veicolo spaziale. Il primo uomo a camminare nello spazio per venti minuti sperimentando la possibilità di rimanere in orbita. La capsula si separò e si ritirò nel proprio scivolo.



PORTATA DEL MISSILE



LUNA

16 giugno 1963: PRIMA DONNA NELLO SPAZIO

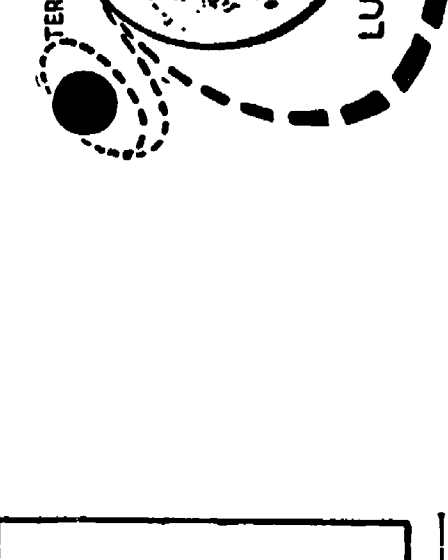
Allo scopo di eseguire delle esperienze mediche e biologiche sugli effetti del volo spaziale, l'Unione Sovietica ha lanciato la Vostok 6 pilotata da Valentina V. Tereshkova. Il suo volo durò 70 h, 50 m, compiendo 48 evoluzioni terrestri. L'atterraggio avvenne a 620 km. a nord-est di Karaganda.



VISTA FRONTALE DEL VENUSIK

3 febbraio 1964: PRIMO ALLUNAGGIO MOROSID

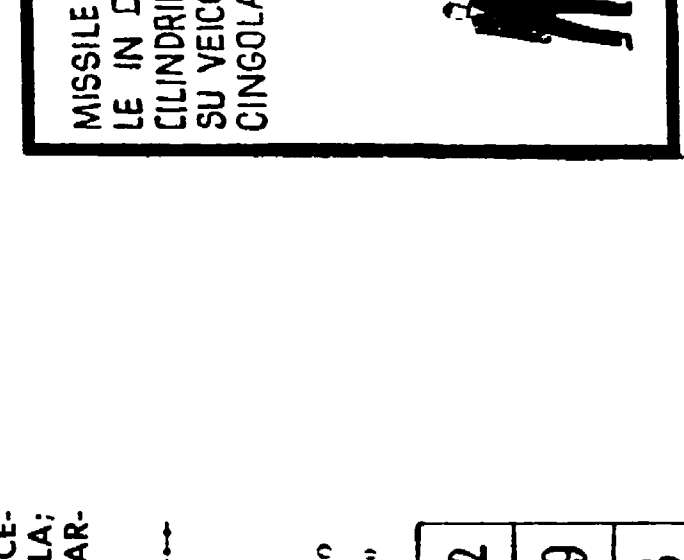
Una sonda lanciata il 21 gennaio 1964 con lo scopo di scendere dolcemente sul suolo lunare riuscì nel suo intento grazie all'accensione al momento giusto dei razzi di frenaggio. Il Lunik 9 ha inviato a terra le prime foto ravvicinate del suolo lunare permettendo di studiarne la natura.



LUNIK 10

18 marzo 1965: PRIMA PASSEGGIATA NELLO SPAZIO

Con il lancio della Vostok 2 un astronauta sovietico, il colonnello A. Leonov, uscì dalla capsula e si agganciò al veicolo spaziale. Il primo uomo a camminare nello spazio per venti minuti sperimentando la possibilità di rimanere in orbita. La capsula si separò e si ritirò nel proprio scivolo.



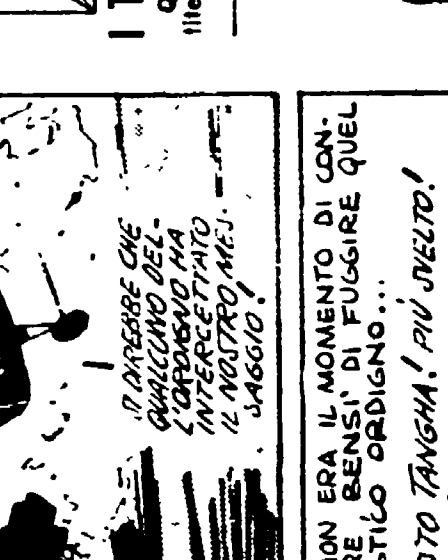
PORTATA DEL MISSILE



LUNA

16 giugno 1963: PRIMA DONNA NELLO SPAZIO

Allo scopo di eseguire delle esperienze mediche e biologiche sugli effetti del volo spaziale, l'Unione Sovietica ha lanciato la Vostok 6 pilotata da Valentina V. Tereshkova. Il suo volo durò 70 h, 50 m, compiendo 48 evoluzioni terrestri. L'atterraggio avvenne a 620 km. a nord-est di Karaganda.



VISTA FRONTALE DEL VENUSIK

3 febbraio 1964: PRIMO ALLUNAGGIO MOROSID

Una sonda lanciata il 21 gennaio 1964 con lo scopo di scendere dolcemente sul suolo lunare riuscì nel suo intento grazie all'accensione al momento giusto dei razzi di frenaggio. Il Lunik 9 ha inviato a terra le prime foto ravvicinate del suolo lunare permettendo di studiarne la natura.



LUNIK 10

18 marzo 1965: PRIMA PASSEGGIATA NELLO SPAZIO

Con il lancio della Vostok 2 un astronauta sovietico, il colonnello A. Leonov, uscì dalla capsula e si agganciò al veicolo spaziale. Il primo uomo a camminare nello spazio per venti minuti sperimentando la possibilità di rimanere in orbita. La capsula si separò e si ritirò nel proprio scivolo.



PORTATA DEL MISSILE



LUNA

16 giugno 1963: PRIMA DONNA NELLO SPAZIO

Allo scopo di eseguire delle esperienze mediche e biologiche sugli effetti del volo spaziale, l'Unione Sovietica ha lanciato la Vostok 6 pilotata da Valentina V. Tereshkova. Il suo volo durò 70 h, 50 m, compiendo 48 evoluzioni terrestri. L'atterraggio avvenne a 620 km. a nord-est di Karaganda.



VISTA FRONTALE DEL VENUSIK

3 febbraio 1964: PRIMO ALLUNAGGIO MOROSID

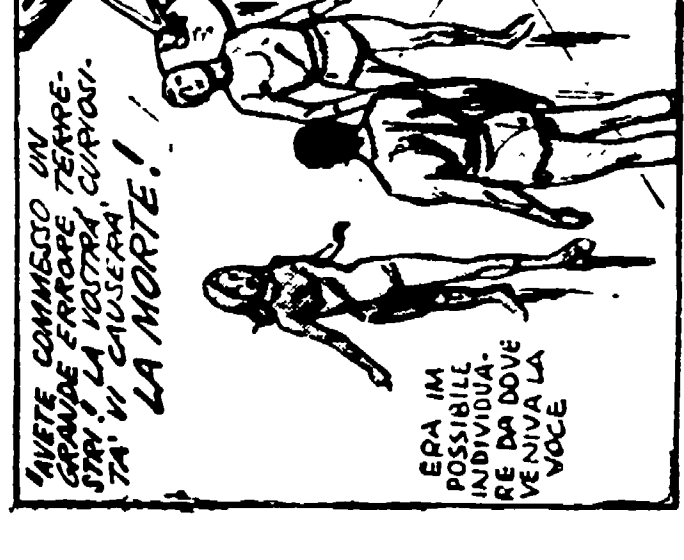
Una sonda lanciata il 21 gennaio 1964 con lo scopo di scendere dolcemente sul suolo lunare riuscì nel suo intento grazie all'accensione al momento giusto dei razzi di frenaggio. Il Lunik 9 ha inviato a terra le prime foto ravvicinate del suolo lunare permettendo di studiarne la natura.



LUNIK 10

18 marzo 1965: PRIMA PASSEGGIATA NELLO SPAZIO

Con il lancio della Vostok 2 un astronauta sovietico, il colonnello A. Leonov, uscì dalla capsula e si agganciò al veicolo spaziale. Il primo uomo a camminare nello spazio per venti minuti sperimentando la possibilità di rimanere in orbita. La capsula si separò e si ritirò nel proprio scivolo.



PORTATA DEL MISSILE



LUNA

16 giugno 1963: PRIMA DONNA NELLO SPAZIO

Allo scopo di eseguire delle esperienze mediche e biologiche sugli effetti del volo spaziale, l'Unione Sovietica ha lanciato la Vostok 6 pilotata da Valentina V. Tereshkova. Il suo volo durò 70 h, 50 m, compiendo 48 evoluzioni terrestri. L'atterraggio avvenne a 620 km. a nord-est di Karaganda.



VISTA FRONTALE DEL VENUSIK

3 febbraio 1964: PRIMO ALLUNAGGIO MOROSID

Una sonda lanciata il 21 gennaio 1964 con lo scopo di scendere dolcemente sul suolo lunare riuscì nel suo intento grazie all'accensione al momento giusto dei razzi di frenaggio. Il Lunik 9 ha inviato a terra le prime foto ravvicinate del suolo lunare permettendo di studiarne la natura.



LUNIK 10

18 marzo 1965: PRIMA PASSEGGIATA NELLO SPAZIO

Con il lancio della Vostok 2 un astronauta sovietico, il colonnello A. Leonov, uscì dalla capsula e si agganciò al veicolo spaziale. Il primo uomo a camminare nello spazio per venti minuti sperimentando la possibilità di rimanere in orbita. La capsula si separò e si ritirò nel proprio scivolo.



PORTATA DEL MISSILE

Giociamo a Pallavolo

Uno sport divertente, adatto sia ai ragazzi che alle ragazze: chiunque può praticarlo e non occorrono speciali attrezzature

L'estate, ragazzi, è fatta per i giochi all'aperto: approfittiamone! Vi sono giochi complicati, altri meno, che si possono realizzare con poche attrezzature e relativamente semplici. La Pallavolo è uno di questi ultimi: uno sport di terreno, due palli e una rete, o addirittura solo una corda fra i due palcati, è tutto quello che occorre per giocare. Se può interessare, posso dirvi che il gioco fu ideato nel 1895, 71 anni

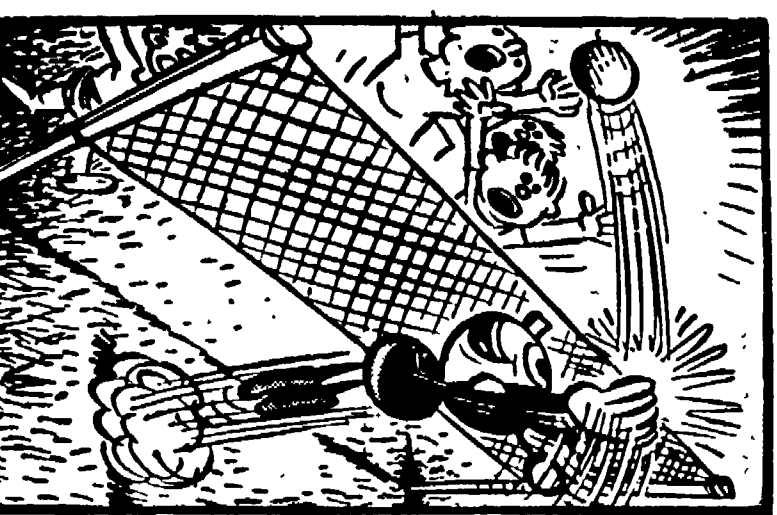
Le squadre si compongono di sei giocatori. Le gare si disputano in 15 punti, ma il vantaggio della formazione vincente deve essere almeno di due punti.

Le regole

La squadra perde la battuta quando commette un errore: se l'errore è commesso dalla squadra che non ha la battuta l'altra guadagna un punto. Sono errori: a) se la palla tocca il suolo; b) se una squadra gioca più di tre volte consecutive la palla; c) se la palla è trattata o spinta; d) se la palla ha toccato un giocatore al di sotto della cintura; e) se il giocatore tocca la palla due volte consecutivamente, salvo il caso in cui il primo tocco sia stato effettuato in azione di « muro » (barriera fatta con le mani dagli avversari); f) se la squadra al momento della battuta commette un fallo di posizione; g) se un giocatore tocca la rete; h) se un giocatore « invade » (supera cioè la linea di metà campo); i) se il settore avversario; j) se un giocatore tocca la palla sul campo avversario al di sopra della rete, salvo il caso in cui questo avvenga in azione di « muro »; k) se un giocatore di seconda linea che si trova nella zona di attacco rintra irregolarmente la palla all'avversario; l) se la palla attraversa la rete all'esterno delle bande laterali al secondo o terzo tocco; m) se sul primo tocco o terzo tocco della squadra in azione può, senza toccare il terreno avversario, rinviare la palla verso il proprio terreno per il successivo tocco; n) se la palla è fuori, se passa sotto la rete.

Servizio

L'incontro comincia col servizio, cioè con un particolare colpo che a turno, all'inizio per sorteggio e poi per punteggio acquisito (o per errore), ciascun giocatore effettua dalla zona di battuta posta all'angolo destro del campo di chi guarda la rete. Per fare bene la battuta (o servizio) l'attaccante una gamba avanti all'altra. Se si colpisce con la mano destra stari davanti la sinistra e viceversa. Il pallone è tenuto con la mano corrispondente alla gamba che sta davanti. Il pallone deve essere colpito con la mano chiusa a « cinghiale », quanto avrà lasciato la mano che lo teneva.



Una « schiacciata » di Atommio, sfonda il « muro » degli avversari

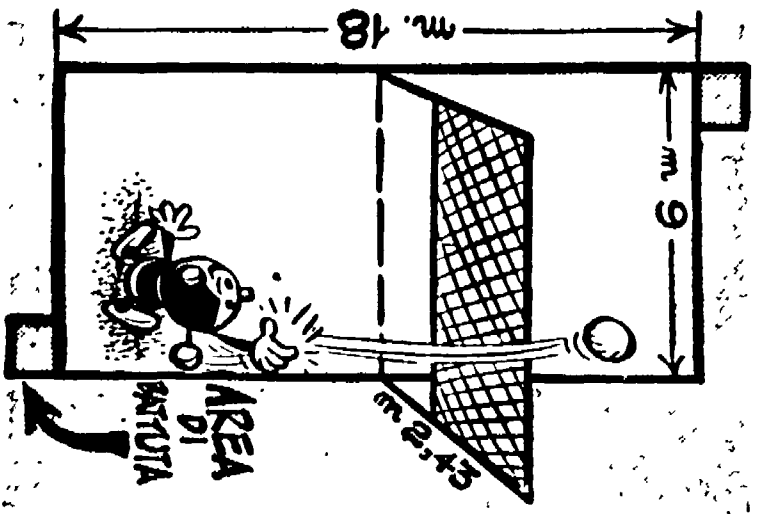
fa, dall'americano William Morgan, un insegnante di educazione fisica dello stato del Massachusetts. Ed ora cerci alcune informazioni essenziali per dare al gioco una certa regolarità.

Il campo

Il rettangolo regolamentare misura metri 18 x 9 ed è tagliato a metà, in senso trasversale dalla rete alta m. 2,43 per le gare maschili e m. 2,24 per quelle femminili. Naturalmente l'altezza della rete dovrà regolarsi sulla base dell'altezza media dei ragazzi che prendono parte al gioco.

Gioco

Bisogna far superare la rete dal pallone, colpendolo prima che tocchi a terra, con le mani o con qualsiasi parte del corpo al di sopra della cintura. All'inizio della partita viene designata per sorteggio la squadra che ha diritto alla prima battuta, che conserva fino a quando commette una irregolarità.



Schema con le dimensioni del campo

Palleggio

Per il palleggio tenere i piedi paralleli, un poco divaricati, uno dei due a piacere in avanti; le gambe leggermente piegate; il busto un po' inclinato in avanti; i gomiti leggermente staccati dal corpo; le mani all'altezza del petto con le dita non molto divaricate.

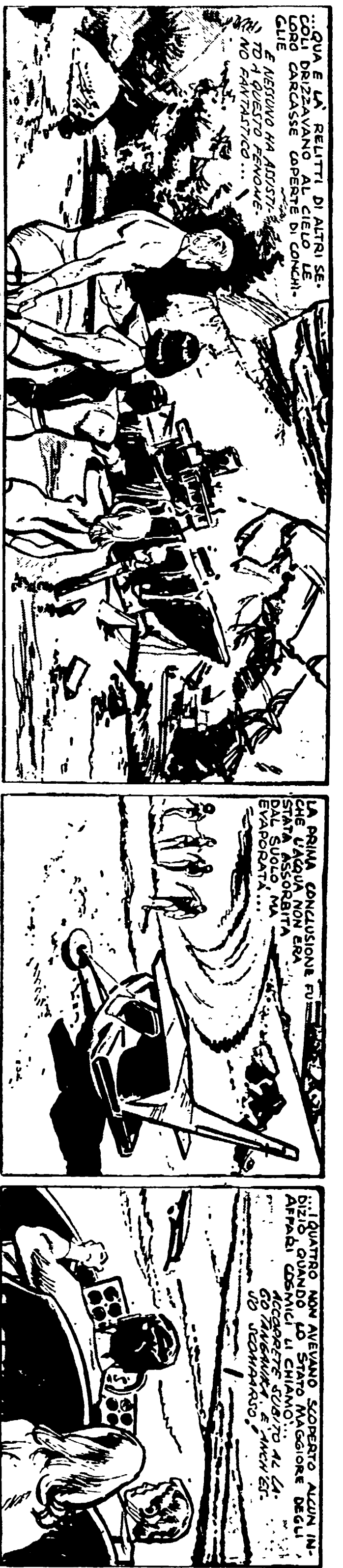
Schiacciata

La schiacciata di solito conclude l'azione di palleggio ed è il movimento più spettacolare. Caratteristiche della schiacciata sono la potenza, la velocità e la precisione.

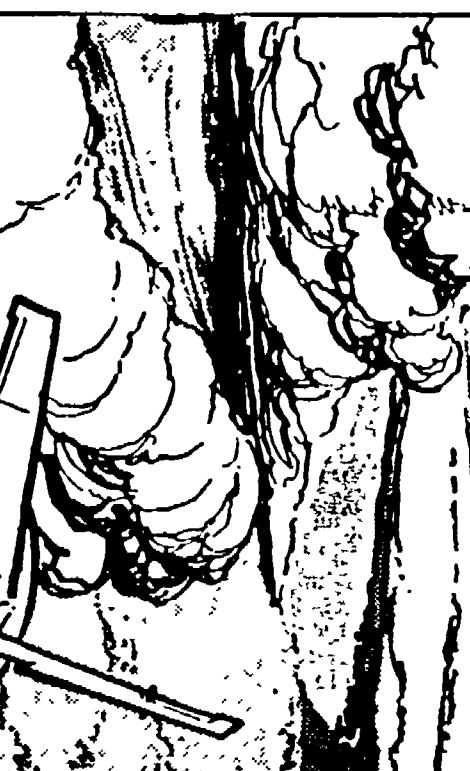
Il muro

Il muro è l'azione che svolge la squadra che sta subendo la schiacciata avversaria. Può essere effettuata da uno o al massimo da tre giocatori, per cui avremo il muro a uno a due, a tre. Vi dirò ancora che ogni squadra dopo la prima battuta deve effettuare il cambiamento di posizione dei giocatori nel senso delle lancette dell'orologio prima di ribattere. Questo cambiamento si svolge al limite di due secondi al più. Questo è tutto: buon divertimento!

Geek



«QUA E LÀ, RELITTI DI ALTRI SE-
COLI DRIZZAVANO AL CIELO LE
LORO CARZAVANO OPERE DI CUNCI-
GILE E NESTINO HA ADISTO...
TO A QUESTO FENOMENO
NO FANTASTICO...»



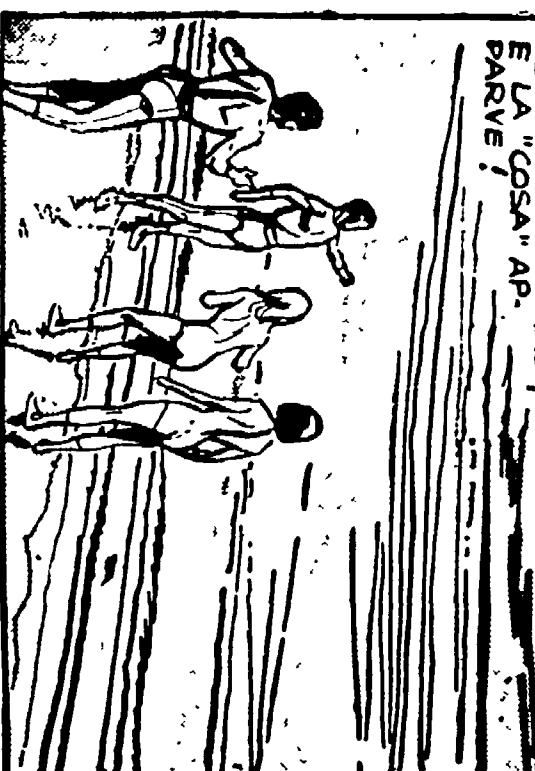
«ECCO DOPO SCORREVA L'IMMEN-
SO LAORO FISSERO LA FENOMENO DI AS-
SISTERO AL FENOMENO CHE
SORPASSAVA OGNI FANTASIA...»



«MILLE METRI SOTTO DI LORO
E' QUESTO IL FENOMENO DI
SALVARE... SALVARE AL CIELO...»



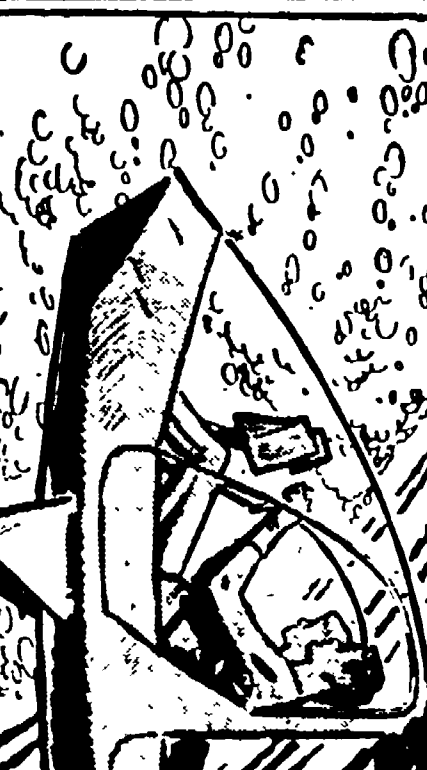
«COME LA CONFERMA DELLA MASSIMA DI
SEN- LA APPAREVE UNA STRANA SCENA: IN
UNO AL CIELO LA LUNA
LUNGO ANDO A
DEBOLTA PIU
DA VICINO!»



«QUESTA LUNA E' UNA
ZA DIEGO AL CIELO
DELL'EMERGOZIONE...»



«MA IL CALORE ERA COSI' INTENSO CHE RI-
NUCIAMO NO AVVICINARSI...»



«INTERNO
VOCANDO
CASI MICHELE...»



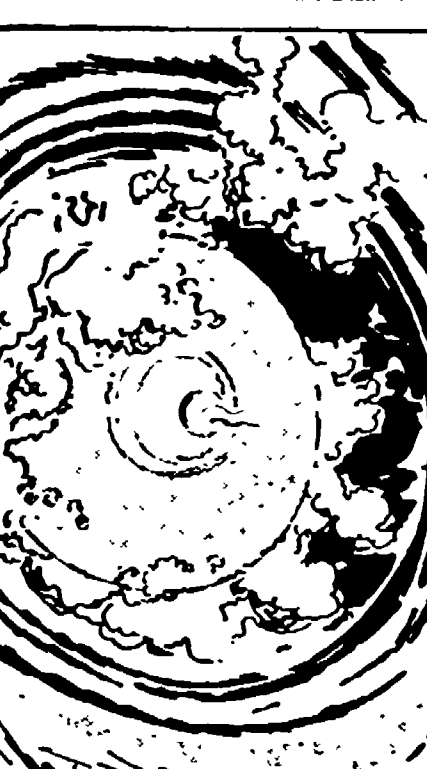
«IL BARABAGLIO ROSSASTRO
SOTTO LE AGUE ERA
NON SOLO UNO
TRATTO UNO
SEMBRO SQUEVASSI
E LA "GOSA" AP-
PARVE!»



«LA LUNA CONDUZIONE FU
CHE UNA ASSORBITA
STATA ASSORBITA
DAL SOLO MA
EVASORATA...»



«LA TEMPERATURA ERA TALE CHE
DOVETTERO GUARDARE GIUSTA,
INFINE IL VAPORE CONTINUAVA...
IL VAPORE IN QUANTO
RIMANNE LA VERIFICHE...»



«AL CENTRO DEL DISCO IN SCOPPIA
DEVA UN IMMENSO DISCO ROSSASTRO...»



«TANCA INFORMO LO STATO MAGGIORE COSI-
LA DELLA SCOPPIA
DEVE TUGNA OPERARE
NON INTERE-
NITE ASSO-
LUTAMENTE...»



«QUATRO NON NIENTE SCOPPIA ALUN N-
BIZIO QUANDO LO STATO MAGGIORE DELLA
AFFRATI QUANDO LI CHIAMO...
ACCORRETE E' QUANTO AL LA
DO RICHIAMATO...»



«NON VEDO
MENTE DI
MORIBILE... L'ACQUA...»



«UNA DA QUI, ANCHE
A UN VICO VOLANTE...»



«CONVULSO UNA LINGUA ATESA
E' BALANZO SOTTO LA LU-
NA, DA DOVE VENIVA QUEL-
L'ORDIGNO E' ERA UNA MAC-
CHINA O NO?
L'ACQUA E' E' RAPPRESENTAZIONE
E LA "GOSA" SI E' SPENNA»



(Segue a pag. 6)

Quasi novemila chilometri

in un mese

con una

«carovana»

di giornalisti



URSS, sulla strada per Mosca: rifornimento di benzina. Nella foto sopra il titolo: la carovana in sosta su uno spiazzo dell'autostrada del Sole, poco prima di Bologna.



Roma - Mosca in roulotte attraverso mezza Europa

Vita da «nomadi» nei campeggi, lungo le autostrade, nelle capitali più famose, da Budapest a Praga, da Varsavia a Vienna - Nei negozi e nelle strade, tra la folla delle città sovietiche

DI RITORNO DA MOSCA, agosto

Diversi sono i modi per viaggiare attraverso un Paese. C'è chi preferisce il treno, chi l'aereo. Altri sono per la nave ed altri ancora non riescono a partire per le vacanze se non in pullman. Vi sono, poi, coloro che hanno bisogno di «nuoversi sul sicuro» e che per compiere un viaggio in un Paese straniero, non possono fare a meno della assistenza, necessaria e precisa di una agenzia di viaggio. E' per quanto riguarda il turismo che è ancora quest'ultimo per l'URSS: quello in auto e, soprattutto, quello in «roulotte».

«Vedere il Paese del socialismo, percorrerne le strade, fermarsi nelle città più grandi e nei piccoli paesi, accamparsi nei campeggi e trovarsi, ogni giorno, a contatto diretto con i suoi abitanti, con i contadini, con i soldati in marcia lungo le strade o con gli abitanti di Mosca di ritorno dal «week-end» domenicale, era troppo interessante perché non accettassimo l'invito di un gruppo di colleghi a far parte di una vera e propria carovana di auto con «roulotte» in partenza per Mosca. E' stato, per tutti, una esperienza di grande interesse che ha dato la misura di quanto ancora si possa vedere, scoprire e capire di un Paese, rinunciando, almeno per una volta, alle comodità degli aerei e dei treni, alle abitudini quotidiane, alla perfezione, alla sempre uguale standardizzazione, organizzazione delle agenzie.

Abbiamo così percorso, in lungo e in largo, le immense pianure ucraine; siamo saliti con le nostre auto in cima ai Carpazi ed abbiamo girato per molte città sovietiche piccole e grandi. Abbiamo percorso, per raggiungere Mosca da Roma e ritorno, quasi novemila chilometri, passando attraverso le campagne austriache, quelle ungheresi, quelle polacche, quelle cecoslovacche, quelle tedesche, superando, per ben nove volte, altrettanti posti di frontiera, consumando centinaia di litri di benzina di ogni tipo e qualità. Abbiamo speso, per il nostro viaggio, un po' di soldi, ma ce ne siamo divertiti.

L'idea di raggiungere Mosca con l'auto e la «roulotte» era nata più per una scommessa che per altro. La capitale dell'URSS è da qualche tempo di moda, e molti di noi non l'avevano mai visitata. Uno studio sulle carte ci aveva permesso di mettere a punto le diverse tappe e le soste nelle città più importanti, in modo da bastare a poco. Poi, quando le prime bugie ci erano state raccontate a proposito della situazione delle strade in URSS e della «benzina» abbiamo comprato gli arresti per ripartire le gomme, qualche pezzo di ricambio originale per le auto (quelli più soggetti ad usura) e ci siamo subito messi all'opera per svolgere le pratiche burocratiche necessarie.

Per l'ingresso in URSS, fin dall'inizio, abbiamo deciso di passare non dalla più facile e nota strada di Brest, che molti automobilisti conoscono ormai abbastanza bene, ma da Ciof, attraverso i Carpazi e l'Ucraina. Per i documenti, si è trattato di ottenere l'estensione del passaporto italiano anche per l'URSS, l'Ungheria, la Polonia, la Cecoslovacchia (visto di transito per gli orecchi) e di riempire una serie di moduli da consegnare alle diverse frontiere. Il tutto senza incontrare alcuna difficoltà. Infine abbiamo prenotato, direttamente da Roma, il posto nei campeggi sovietici spendendo per questo una cifra modesta. Ormai non ci restava che dare il via al nostro viaggio.



Il drammatico momento della cattura di un tonno durante la «mattanza»: sette pescatori bastano a malapena per catturare un esemplare da un quintale e mezzo che si dibatte disperatamente per sfuggire alla morte.

Sassalbo: un paese di vacanze che si è fatto da sé

Da carbonai-boscaioli a esperti del turismo

Hanno rimodernato i vecchi locali e costruito case nuove fra i castagneti - Nessun aiuto dagli enti turistici - Tranquillità e buoni prezzi

SERVIZIO

PIVIZIANO (Massa Carrara), agosto

A poco meno di 20 chilometri da Pivizzano, l'ultimo dei comuni della provincia di Massa Carrara sul monte dell'antichissima Lunigiana, divenuta di Castelli dell'epoca del Cybo Malaspina, c'è un piccolo paese di ex carbonai e boscaioli, trasformatosi, nel giro di pochi anni, in un centro di villeggiatura. Si chiama Sassalbo, e per trovarlo occorre seguire pratici della strada statale che porta al valico del Cerreto. E' nascosto quasi completamente in un bosco di pini, castagni, al di là di una montagna alluviana, abitata solo da aquile e da falchi, spoglia di ogni vegetazione così come il suo nome, «La Nuda», già dice.

E sulla strada del Cerreto, prima di arrivare a «Cosa Giannino» e a Collagna, altre piccole località dove si danno convegno villeggianti provenienti da Reggio Emilia, da Massa e dalla Spezia, un cartello scolorito dal tempo, indica che se imboccate quella strada a filo di un forlino e basterà andare, potete arrivare a Sassalbo, e se volete fermarvi vi avvisano che in paese non vi sono né sale da ballo, né bar, né pub, né televisioni in funzione dopo le 22, né traffico automobilistico, però in strada che porta a Sassalbo invece il proprio davanti all'unico albergo, quello di Giannarelli, con le sue due stanze e la sua cucina «alla boscaiola».

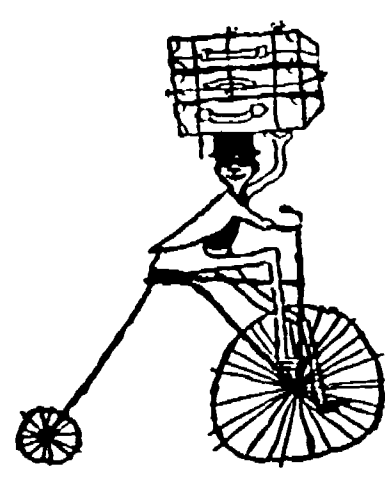
Ma quest'anno, la gente è venuta in massa, e Sassalbo ha dovuto arretrarsi all'assalto degli «ultimi romantici» quelli, cioè, che se ne partono dalla città e vanno alla ricerca di luoghi tranquilli, di verde, di ombra e di «non vedere». Così, gli ex carbonai e boscaioli che quest'anno avevano dovuto affrontare la ondata dei «turisti del freddo», cedendo agli ospiti le loro più belle camere, si sono preparati a puntino, facendosi da parte, attrezzando nuovi alloggi, rimodernando vecchie facciate di case ultracentenarie, costruendo nuovi, piccoli fabbricati ai limiti dei boschi di castagni, senza, però, intaccare il carattere paesano e contadino del villaggio. Camera e cucina da 25 a 30 mila lire il mese; la pensione in albergo 2200 lire, un pasto sulle 1000 lire.

Stando a Sassalbo ci si può rendere conto quanto e quanta strada debba ancora percorrere, in zone come questa dell'alta Lunigiana, «l'ultima» del turismo e delle vacanze. Si comprende qui forse più che in altre località di villeggiatura montana, quanto sia necessaria una «politica» non improvvisata, fuori da slogan troppo facilmente pubblicizzati, improntata ad un serio studio sulle tendenze e sulle necessità che non sempre più manifestandosi nei diversi strati della popolazione.

Intrinseche qualità potevano essere costate richiamo di turisti e villeggianti non alle prese coi conti di ogni mese e desiderosi di vacanze, diciamo così, eccentriche, è altrettanto vero che poco o nulla è stato fatto sino ad oggi per chi tende a vacanze non eccessivamente costose fruendo dei mesi estivi per riposarsi veramente dalle fatiche di un anno di lavoro.

Sassalbo potrebbe esserne una prova. Qui, come in altri piccoli paesi degli Appennini toscani, si cerca di risolvere il problema della costruzione di una fossa biologica per la scarica dei rifiuti. E se, malgrado ciò, Sassalbo, come altre stupende località della montagna toscana, sta sempre più diventando un centro di villeggiatura del tipo cui abbiamo accennato, lo si deve esclusivamente agli ex carbonai ed ex pastori, trasformati in muratori, affittacamere e propagandisti di retti del loro villaggio, organizzando persino, nella festa del paese, un grande ballo all'aperto con cantanti di grido.

Enrico Franco



Enrico Franco



GIORNO E NOTTE

IL TRAFFICO TURISTICO NEL PORTO DI ANCONA

Oltre 15.000 turisti italiani e stranieri si sono serviti, secondo dati ufficiali - durante i primi venti giorni di luglio - della costa dalmata e delle navi passeggeri che fanno capolinea ad Ancona. Lo scalo marittimo d'Ancona - che nel solo mese di giugno aveva fatto registrare un movimento di 14.000 passeggeri (contro 5.500 dello stesso mese dello scorso anno) - rappresenta il principale punto di imbarco e sbarco per i turisti motorizzati dell'Europa nord-occidentale che vanno in vacanza sulla costa dalmata e che, durante il soggiorno in Italia, intendono fare una puntata in Jugoslavia e in Grecia.



SESTOLA (Modena) - Cattura all'aperto dei «burlinghi»

LA SAGRA DELLE TROTE BLU

A Sestola, una duna ai piedi del monte Cimone, da dove si possono ammirare le due quinte dell'intera superficie d'Italia, si è svolta la Sagra folcloristica e gastronomica delle trote blu. Ne sono state immesse per mezzo quintale nella fontana antichissima del Maglioli e per tutta la settimana i turisti hanno sorseggiato gustose trote al

ferri con grasse ai funghi. Vi è stata anche la «Burlingata» con assaggio dei «burlinghi», una specialità «settecentesca» di pesce, con la «crescentina» con la «piadina» romagnola. Si tratta di una sfogliata con lardo, prezzemolo, aglio, molto gustosa e che richiede un buon bicchiere di vino del Modenese. La serata è stata letterata dal Coro SAS dell'Alto Frignano con canti della montagna.

La fortuna turistica delle Egadi costruita dai loro abitanti

Favignana: «L'approdo di Ulisse»

Un villaggio autosufficiente sulla punta estrema dell'isola - Un luogo ideale per i sub ma anche per chi voglia godere tranquillità e compiere gite alle grotte che sono fra le più belle del Mediterraneo - Magri bottini per le «mattanze» - La singolare figura di Catalano

DALL'INVIATO

ISOLA DI FAVIGNANA (Trapani), agosto

Per paradosso che possa sembrare, in un certo senso è così: la fortuna di Favignana sta nel fatto che ormai è quello della pesca è diventato un concetto molto relativo. Mi spiego. Al livello del tonno - che per le Egadi voleva dire quasi tutto, almeno sino a ieri - la pesca in pieno crisi, il peggio è fatto, le bestie diminuiscono non solo di numero ma anche di peso, le prestazioni sono ormai superate, le mattanze fruttano un botino sempre più magro (tan t'è che quest'anno, manco si dica, la chiusa stagionale del tonno, e già la famosa industria ittica che fu del Florio aveva ripreso a lavorare tonno importato dal Giappone).

Al livello della cernia la pesca prospera, invece. Magari, per quantità ed economicità, per la «corna» di maggio, non giustificherebbe una radicale trasformazione della piccola marineria locale che tende invece, giustamente, ad orientarsi verso lo sfruttamento di mari più lontani ma più ricchi - ma per i sub costretti ad abbandonare le loro piccole barche, per le isole più frequentate, ed altre isole ormai sottoposte ad un parossistico sfruttamento integrale, questa zona rappresenta ancora una bacchetta.

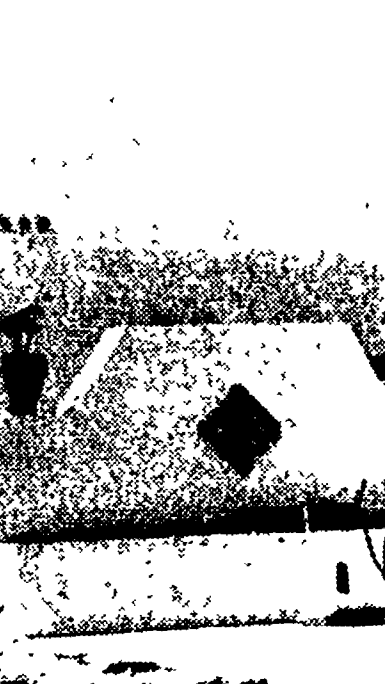
E' così che, appena salpa la rete delle «camere della morte» costruite per acciuffare i grossi tonni (240 ne sono stati presi a giugno), il grosso triangolo di mare interno ed esterno alle Egadi diventa patrimonio pressoché esclusivo delle carboniere subacquee che si passano la parola da un paio d'anni, e non riescono a fare di Favignana - ma anche di Levanzo e di Marettimo - un loro regno straordinario, ed anche abbastanza economico, che deve la sua fortuna all'ammalgama tra parecchi elementi, tutti necessari e determinanti: la regina assoluta (ma sino a quando?), il rifiuto di qualsiasi concessione alle mode, la buona cucina tradizionale (a base di pesce naturalmente, ma con sorprendenti contaminazioni arabe), una generosa ospitalità (aria sorprendentemente fresca e fida, le incantevoli testimonianze di un'arte pluriennale e, manco a dirlo, un mare meraviglioso).



ISOLA DI FAVIGNANA - Uno scorcio del villaggio dell'«Approdo di Ulisse», con le villette unifamiliari dalla caratteristica architettura arabo-trapanese.

menti base venne poi il resto: una modesta ma efficiente officina per le riparazioni dell'attrezzatura sub, una stazione di ricambio delle bombole, l'istituzione di un servizio celerrissimo e frequente per acciuffare i grossi tonni, più soltanto con il vaporotto, ma anche con l'alcorno.

I tempi erano ormai maturi per tentare di realizzare qualcosa di più e di meglio: un villaggio turistico, una casa di vacanze, una casa di vacanze, una casa di vacanze.



ISOLA DI FAVIGNANA - Uno scorcio del villaggio dell'«Approdo di Ulisse», con le villette unifamiliari dalla caratteristica architettura arabo-trapanese.

Ma come esattamente, e perché, Catalano sia diventato una istituzione, questo resta in fondo un enigma che l'interessato - un padrone di casa impareggiabile, pieno di calore umano, ma anche d'una furberia tutta levanzina - ha il vezzo di non scegliere. Quando però m'hanno spiegato che proprio qui, davanti a Favignana, due mila e duecento (tre anni or sono, la flotta romana di Lutazio Catulo le suonò ai cartaginesi) e il cacio dalle isole, un saggio sospetto m'è venuto che tra gli sconosciuti ci fosse un antenato di Catalano? Affinata da due millenni e passa di attesa, la rinvenuta del barbaro sul quale ormai alienato non potrebbe essere più feroce e tropica.



ISOLA DI FAVIGNANA - Uno scorcio del villaggio dell'«Approdo di Ulisse», con le villette unifamiliari dalla caratteristica architettura arabo-trapanese.

La singolare figura di sindaco italo e di dissidente, di mediatore abbastanza disinvolto e di terreno e, quando occorre, persino di telefonista (ma, di solito, al posto pubblico lo sostituisce la simpatica sorella), è a lui, a Catalano che, per dritto e per rovescio, si finisce per far capo sempre e per qualche cosa. Così, per una battuta di pesca notturna con la lampara come per la ricerca di un fazzoletto di terra per un rifugio, per una visita al tonno, come per una sistemazione economica in casa d'un pescatore (sopra-



Savona: il «boom» del tennis

Nella Valle di Vado ci sono tante fabbriche. C'è una che si chiama APE e una volta si chiamava Azogno. All'Azogno c'erano un campo da football, uno per la pallanuoto e uno da tennis.

Un giorno un operario disse al direttore che gli sarebbe riuscito a giocare a tennis e il direttore gli rispose che il tennis è un gioco per gli imbecilli. Così quell'operario si mise a pallanuoto (fu quattro volte campione d'Italia), giocò a lungo nella squadra di calcio del Vado FBC, giocò al tamburello ma mai al tennis.

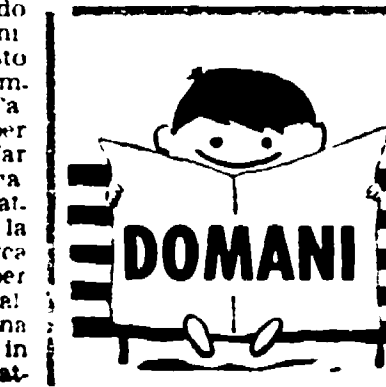
Adesso a Zimola, alla punta di Savona, accanto alla via Aurelia, sul mare, ci sono due campi da tennis gli uni i quali non appartengono a club. Sono aperti tutto l'anno e dotati di impianti di illuminazione (hanno fatto scoprire il boom del tennis a Savona). La realtà è che quello che si chiama Azogno, Carlo Tassara, che ha speso tanto tempo per soddisfare una vecchia passione e naturalmente per incrementare la attività dei bagni Lido Azzurro che gestisce.

I campi sono frequentatissimi, almeno d'estate, soprattutto da professionisti e da studenti.

Il maestro Gilla che vive a Savona di notte segna i palli da tennis e tutti i possibili colpi che si possono eseguire. Anche quelli che sembrano meno possibili (almeno ad un profano) come quello che un pregevole saraceno riuscì a darsi con una racchetta in rinchioda, con l'altra premeva un battello di cotone sulla ferita aperta sul naso.

Ogni boom ha i suoi protagonisti. In quello del tennis a Savona Carlo Tassara e lo anonimo professore feritosi sul campo sono indubbiamente due tra i più significativi.

Giorgio Frasca Polara



Pieve di Cadore: il turismo non può vivere di rendita

Grecia: Atene e i suoi dintorni



***Ma attenzione
alle sorprese***

Loris Ciullini | Mania Ovest 5°'3; a) Gran Bretagna 5°14'7; 7) Spagna 5°25'8; b) Finlandia 5°25'3.

Oggi il presidente francese inizia il suo viaggio

De Gaulle rilancerà l'attacco

Per la guerra nel Vietnam

Pesanti attacchi a Rusk in America

«E' il maggior falco di guerra» — Un articolo del «New York Times» Approvato il progetto di legge contro l'opposizione alla guerra

WASHINGTON, 24. Il segretario di Stato americano Rusk è in questi giorni oggetto di una violenta campagna di critiche e di accuse che gli vengono mosse da differenti settori. Egli è in particolare considerato il principale responsabile dell'aggravarsi del conflitto vietnamita. «Rusk è il maggior falco di guerra del gabinetto del presidente», ha dichiarato oggi il senatore Young, democratico dell'Ohio. E il senatore Morse, dell'Oregon: «Il presidente ha bisogno di un nuovo segretario di Stato». A queste prese di posizione dei senatori ha fatto riscontro un articolo del «New York Times» che controlla vivamente alcune affermazioni considerate e impudenti del segretario di Stato. Egli aveva affermato nei giorni scorsi che coloro che si oppongono alla presenza americana nel Vietnam somigliano a coloro i quali pensavano che il paese sottomontano dell'Asia, con il tentativo hiltiano di conquistare l'Europa, potessero condurre la guerra. Creare un parallelo con i nazisti può servire soltanto a ridurre ulteriormente le possibilità di una composizione negoziata del conflitto vietnamita. Gli attacchi a Rusk vengono in un momento particolarmente scabroso della carriera del segretario di Stato. Accusato da

più parti di essere un guerrafondaio, Rusk aveva fatto circolare nei giorni scorsi voci di difficoltà economiche che gli consiglierebbero di dare le dimissioni. Ma Johnson, a quanto pare, ha voluto personalmente riaffermare la propria fiducia nell'opera del suo ministro degli Esteri.

In una conferenza stampa tenuta oggi, comunque, il presidente ha ribadito le sue posizioni di amministrazione sul Vietnam. Dalle sue parole è risultato che i dirigenti americani non hanno la minima intenzione di favorire una soluzione pacifica del conflitto. Johnson si è limitato infatti ad approvare la proposta di una cosiddetta conferenza asiatica, proposta respinta — per il suo carattere pretestuoso — dalla Repubblica democratica del Vietnam. Interrogato dai giornalisti circa le basi americane nel Vietnam del sud e in Taiwan, il presidente ha affermato soltanto che esse «non hanno carattere permanente».

Altro argomento di dibattito nei circoli politici americani è

la intenzione dell'ex ministro della Giustizia Robert Kennedy in vista delle elezioni presidenziali del 1968. Voci contraddittorie erano sorte nelle ultime settimane. E ieri Nixon aveva affermato che Johnson avrebbe sostituito Humphrey con R. Kennedy alla vice-presidenza allo scadere del suo mandato. Lo stesso R. Kennedy, tuttavia, ha smentito oggi le voci facendo dichiarare dal suo portavoce che alle elezioni del 1968 egli intende appoggiare Johnson per la presidenza e Humphrey per la vice-presidenza. Si ignora se si tratti di una mossa tattica tenuto conto del fatto che egli voglia ancora due anni alla scadenza elettorale oppure se si tratti di una decisione definitiva.

La famigerata sottocommissione per le attività antiamericane ha infine approvato ieri un progetto di legge che prevede pesanti multe o pene detentive per chi svolge attività contrarie alla guerra nel Vietnam. Essa prevede una pena massima di venti anni di reclusione ed una multa di 20.000 dollari.

alla guerra americana

Significative dichiarazioni del portavoce del Consiglio dei ministri - Perché il generale va in Cambogia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24. De Gaulle ha sottolineato questa mattina, in Consiglio dei ministri, il carattere drammatico che assume la sua visita alla frontiera del Vietnam, nel Cambogia, affermando che, se nulla viene tentato per porre fine alla guerra contro il Vietnam, questa può sfociare in una terza guerra mondiale. Il presidente francese pronuncerà a Phnom Penh un discorso — il cui testo è stato già redatto — nel quale si riafferma l'opinione pubblica americana e occidentale che avversa la guerra contro il Vietnam e che vede in essa il rischio di una conflazione mondiale.

Il portavoce del governo francese ha fatto oggi notare che «il Presidente della Repubblica ha tenuto a situare personalmente il proprio viaggio» e ha fatto notare che questo «corrisponde a due sorte di preoccupazioni, una di ordine nazionale e una internazionale». «Non si può misconoscere», ha aggiunto il portavoce, che allorché il presidente della Repubblica si troverà nel Cambogia, egli sarà in una regione che presenta attualmente un interesse evidente e predominante. Così il soggiorno di De Gaulle a Phnom Penh avrà un rilievo particolare».

De Gaulle sa bene che le parole non sono risolutive in un conflitto che riguarda le più grandi potenze mondiali, Stati Uniti, URSS e Cina, ma intende sfruttare la tribuna eccezionale che gli viene offerta in Asia per dire che cosa pensa della situazione. Secondo il generale, la guerra sta avvicinandosi al punto più pericoloso, e per disinnescare la mina che può far saltare il mondo, bisogna in primo luogo impedire che il Vietnam costituisca la posta del conflitto ideologico e politico che oppone l'America, all'URSS e alla Cina».

In tale direzione il presidente francese rappresenta l'opinione pubblica di neutralizzazione del Vietnam e quindi di tutta la penisola indocinese, e la proposta di offrire al vietnamita medesimo la possibilità di risolvere i propri problemi. Ciò impone la fine immediata dei bombardamenti, e il ritiro delle truppe straniere, quindi in primo luogo delle truppe americane, in attesa di giungere ad una regolazione definitiva, tra vietnamiti, dei grandi problemi di ordine interno e internazionale. Sono posizioni non meno il loro valore sta nel fatto che il vecchio generale andandole ad esporre di persona alla frontiera del Vietnam, compie una sorta di missione: con essa egli intende respingere la guerra americana nel sud-est asiatico, con tutte le sue implicazioni aggressive contro la Cina.

Il lungo viaggio di De Gaulle — che inizierà domani e durerà fino al 12 settembre — avrà altre due tappe: una in Eritrea, la tappa neocolonialista, e una nelle isole francesi del Pacifico, la tappa della grandeur affidata alla forza di frappe. Se infatti è vero che il viaggio ha come sua posta politica preminente la visita in Cambogia, va tuttavia detto che questa è preceduta e soprattutto seguita, da intermezzi nefasti. Nel primo caso, la visita al Negus ha come scopo quello di riaffermare la presenza coloniale francese a Gibuti, approfittando della rivalità che divide l'Eritrea e la Somalia. In quanto alle esplosioni atomiche dell'atollo di Moruro, nell'arcipelago Gambier, siamo di fronte, ancora una volta, alla contraddizione costante e clamorosa della politica gollista: l'iniziativa diplomatica di pace della Francia, come questa, nel viaggio a Mosca (come la visita di Kruscev in Francia nel '60) viene ormai puntualmente seguita da una assurda esplosione atomica. Tale puntualizzazione della ricerca angosciosa di un prestigio francese nel mondo affidato al fungo della atomica, getta, evidentemente, ombra, dubbio, e discredito sulle stesse iniziative di pace del presidente francese.

capo dell'occidente che si teneva sulla zona del fuoco — quasi per scagliare contro la guerra americana la sprezzante parola di Cambome — l'iniziativa francese, anche se essa non ha il potere di capovolgere il corso drammatico delle cose, assume il valore di una sfida morale a Johnson. E non sarà senza conseguenze per quella parte dell'opinione pubblica americana e occidentale che avversa la guerra contro il Vietnam e che vede in essa il rischio di una conflazione mondiale.

Il portavoce del governo francese ha fatto oggi notare che «il Presidente della Repubblica ha tenuto a situare personalmente il proprio viaggio» e ha fatto notare che questo «corrisponde a due sorte di preoccupazioni, una di ordine nazionale e una internazionale». «Non si può misconoscere», ha aggiunto il portavoce, che allorché il presidente della Repubblica si troverà nel Cambogia, egli sarà in una regione che presenta attualmente un interesse evidente e predominante. Così il soggiorno di De Gaulle a Phnom Penh avrà un rilievo particolare».

De Gaulle sa bene che le parole non sono risolutive in un conflitto che riguarda le più grandi potenze mondiali, Stati Uniti, URSS e Cina, ma intende sfruttare la tribuna eccezionale che gli viene offerta in Asia per dire che cosa pensa della situazione. Secondo il generale, la guerra sta avvicinandosi al punto più pericoloso, e per disinnescare la mina che può far saltare il mondo, bisogna in primo luogo impedire che il Vietnam costituisca la posta del conflitto ideologico e politico che oppone l'America, all'URSS e alla Cina».

In tale direzione il presidente francese rappresenta l'opinione pubblica di neutralizzazione del Vietnam e quindi di tutta la penisola indocinese, e la proposta di offrire al vietnamita medesimo la possibilità di risolvere i propri problemi. Ciò impone la fine immediata dei bombardamenti, e il ritiro delle truppe straniere, quindi in primo luogo delle truppe americane, in attesa di giungere ad una regolazione definitiva, tra vietnamiti, dei grandi problemi di ordine interno e internazionale. Sono posizioni non meno il loro valore sta nel fatto che il vecchio generale andandole ad esporre di persona alla frontiera del Vietnam, compie una sorta di missione: con essa egli intende respingere la guerra americana nel sud-est asiatico, con tutte le sue implicazioni aggressive contro la Cina.

Il lungo viaggio di De Gaulle — che inizierà domani e durerà fino al 12 settembre — avrà altre due tappe: una in Eritrea, la tappa neocolonialista, e una nelle isole francesi del Pacifico, la tappa della grandeur affidata alla forza di frappe. Se infatti è vero che il viaggio ha come sua posta politica preminente la visita in Cambogia, va tuttavia detto che questa è preceduta e soprattutto seguita, da intermezzi nefasti. Nel primo caso, la visita al Negus ha come scopo quello di riaffermare la presenza coloniale francese a Gibuti, approfittando della rivalità che divide l'Eritrea e la Somalia. In quanto alle esplosioni atomiche dell'atollo di Moruro, nell'arcipelago Gambier, siamo di fronte, ancora una volta, alla contraddizione costante e clamorosa della politica gollista: l'iniziativa diplomatica di pace della Francia, come questa, nel viaggio a Mosca (come la visita di Kruscev in Francia nel '60) viene ormai puntualmente seguita da una assurda esplosione atomica. Tale puntualizzazione della ricerca angosciosa di un prestigio francese nel mondo affidato al fungo della atomica, getta, evidentemente, ombra, dubbio, e discredito sulle stesse iniziative di pace del presidente francese.

do le agenzie occidentali — chiedono che siano bruciati i libri che non si adeguano alle idee di Mao Tse-tun. Altri della cosa pongono il problema dell'interesse fisso che lo stato versa agli ex industriali come indennizzo per le fabbriche nazionalizzate. Costoro si affermano — dovrebbero restituire alla collettività tutto quello che tengono depositato in banca, fatta eccezione per mille yuan (circa 200 mila lire italiane) a conto — a richieste di questo tipo, assolutamente legittime dal punto di vista di una ulteriore accentuazione del carattere socialista del regime, stridono, indignamente e sconsigliando nel ridicolo — la rimozione di statue antiche, o addirittura il proposito grollato che sarebbe stato manifestato dai giovani dimostranti, di modificare la costituzione statale in modo tale che il rosso, colore rivoluzionario, indichi la via libera e il verde, invece, lo stop.

Alla luce di queste notizie, certamente incomplete, non ha si può sottrarre all'impressione che, in buona parte, l'azione di strada delle «guardie rosse» rappresenti una sorta di diversione, una sorta di diversivo che sono al centro della lotta politica in corso. La asprezza della quale è confermata dalle voci (peraltro non confermate) circa la possibilità che lo stesso presidente della Repubblica, Liu Shao-chi, venga in un futuro più o meno prossimo allontanato dal potere.

Sul piano dei mutamenti al vertice, va segnalato che il segretario generale del partito permanente del Congresso del popolo, Kang Cen, è entrato a far parte dell'Ufficio politico e della segreteria del CC del PCC.

A tarda notte, l'agenzia Kyodo ha riferito che i giovani hanno chiesto lo scioglimento di tutti i partiti politici (sono otto oltre al PCC) ad eccezione del partito comunista.

Proseguono a Pechino le dimostrazioni di piazza per la «rivoluzione culturale»

Rimosse anche statue di Buddha — Richieste di classe si mescolano a primitive manifestazioni antireligiose e «moralizzatrici»

Ginevra

Critiche polacche alla posizione americana

Ginevra, 24.

Giunta alla vigilia del suo sesto giorno, la conferenza del disarmo ha tenuto oggi una breve seduta per permettere ad altri oratori di compiere interventi più esaurienti sul bilancio dei lavori di questa sessione. Nello stesso tempo è stata tenuta una breve riunione consultativa, per prendere in esame il rapporto presentato dalla conferenza delle Nazioni Unite) dovrà presentare alla prossima assemblea generale dell'ONU.

Preparato dai due «copresidenti» della conferenza — l'americano Fischer e il sovietico Rusk — il rapporto finale espone nelle grandi linee i principali risultati e i suggerimenti proposti nel corso dei lavori e menziona le proposte presentate dalle differenti delegazioni, fra le quali quella della delegazione polacca di ieri, per un esame comparato dei due progetti di trattato sulla «non discriminazione» su cui si è discusso.

A quanto è dato sapere, il rapporto dei due copresidenti è stato oggetto di un breve dibattito e di osservazioni sulla forma, più che sul contenuto. Alla luce di tali suggerimenti, i due «copresidenti» presenteranno domani al comitato la redazione definitiva di questo documento.

Nel corso del dibattito odierno sono intervenuti due oratori: il rappresentante della Polonia Blusztajn e il generale Burns, capo della delegazione canadese. Blusztajn ha affermato che la conferenza non ha potuto conseguire alcun risultato e che essa si chiude, pertanto, su una nota negativa. «Cioè si deve — secondo il delegato polacco — alla politica aggressiva degli Stati Uniti nel Vietnam e all'influenza che la Germania federale esercita nella NATO». Pur avendo dato un giudizio negativo sulla conferenza, egli ha tuttavia precisato che «la causa del disarmo non è morta, poiché essa ha ormai radici troppo profonde».

Da parte sua il canadese Burns ha espresso un altro giudizio, che l'oratore ha definito «realistico». Esso ha ammesso, cioè, che il comitato ha conseguito, nel corso di questa sessione, risultati insignificanti. Nello stesso tempo però, e anche errato sostenere che si è trattato di lavori inutili: il fatto che le scuse e che si sono compiuti sforzi per chiarire le rispettive posizioni non sono cose trascurabili.

La conferenza terra seduta domani, 25 agosto, per la chiusura di questa sessione e si crede di sapere che il comitato tornerà a riunirsi a Ginevra dopo i lavori della prossima assemblea generale delle Nazioni Unite.

Secondo le notizie occidentali, confermate nella sostanza dalle fonti di informazione cinese, le proteste oggi nella capitale cinese (si ignora chi che accade nelle altre città e nelle campagne) manifestazioni di strada, ed episodi sconcertanti che confermano l'asprezza della lotta politica in corso, e la drammaticità della situazione, di cui peraltro non si riesce a vedere ancora uno sbocco.

Attacchi anche fisici vengono portati contro persone e abitazioni di elementi delitti «ostili alla rivoluzione». Oggi, per esempio, si prendono di mira con furia iconoclasta i luoghi di culto, non più solo cristiani. E le agenzie di stampa — che hanno ricevuto informazioni da fonti di fiducia — sembrano appoggiare pienamente, sia col lasciar fare, sia con il soddisfare le richieste dei manifestanti, un tempo, gruppi di operai hanno mosso, o coperto, simboli religiosi e dell'epoca imperiale nel parco Pei Hai, uno dei principali giardini turistici della capitale. Altri operai hanno rimosso «deine» (la cifra è delle agenzie occidentali) di statue di Buddha dalle mura esterne di un tempio vecchio di trecento anni. E, a un giornalista che chiedeva loro perché lo facessero, gli operai hanno risposto che le statue rappresentavano «idee feudali».

Secondo un corrispondente di una radio giapponese, i dimostranti hanno occupato una terza chiesa cristiana, la cosiddetta «Cattedrale Centrale». Hanno issato una bandiera rossa sulla cupola ed hanno esposto all'esterno le immagini religiose con sopra scritte che esaltano la «rivoluzione culturale».

Sono questi gli episodi che più colpiscono e molto negativamente — che è abituato a distinguere tra sfera religiosa e sfera politica e ritiene sterile e mai riposte tutte le manifestazioni religiose, ma anche le manifestazioni presentate come «classiste» e «anti-borghesi» appaiono sconcertanti, e sorprendenti per lo schematismo primitivo con cui vengono motivate.

Se è esatto ciò che riferiscono le agenzie occidentali, i manifestanti

stanno hanno infranto i vetri di molte finestre, hanno invaso molte case e, dopo averli mostrati alla folla, hanno gettato sulla strada mobili, abiti e scarpe di foglia occidentale, o comunque considerati di lusso, di perle, gioielli. Il numero di case e di negozi «visitati» in tal modo dai giovani manifestanti — nota una agenzia — è relativamente modesto tenuto conto dell'ampiezza della città e della popolazione di Pechino. Ma è la linea d'azione che conta, e il fatto che il gruppo dirigente sembra approvare in pieno ogni gesto delle «guardie rosse». Particolarmente grave e deplorevole l'umiliazione inflitta ad alcune persone che, secondo le notizie, sarebbero state condotte in corteo per le strade con cartelli contenenti le parole: «Io sono contro la rivoluzione».

I manifestanti, nel loro zelo, mescolano facilmente le talora grottescamente politiche e costume, ideologia e morale, perfino l'esclusivo. Un cartello alluso dalle «guardie rosse» all'entrata di un parco critica le giovani coppie che siedono in luoghi solitari «facendo cose che bruciano gli occhi». Il cartello critica anche coloro che rimangono «svegli fino a tarda notte per scrivere lettere d'amore».

Altri cartelli — sempre secon-

do le agenzie occidentali — chiedono che siano bruciati i libri che non si adeguano alle idee di Mao Tse-tun. Altri della cosa pongono il problema dell'interesse fisso che lo stato versa agli ex industriali come indennizzo per le fabbriche nazionalizzate. Costoro si affermano — dovrebbero restituire alla collettività tutto quello che tengono depositato in banca, fatta eccezione per mille yuan (circa 200 mila lire italiane) a conto — a richieste di questo tipo, assolutamente legittime dal punto di vista di una ulteriore accentuazione del carattere socialista del regime, stridono, indignamente e sconsigliando nel ridicolo — la rimozione di statue antiche, o addirittura il proposito grollato che sarebbe stato manifestato dai giovani dimostranti, di modificare la costituzione statale in modo tale che il rosso, colore rivoluzionario, indichi la via libera e il verde, invece, lo stop.

Alla luce di queste notizie, certamente incomplete, non ha si può sottrarre all'impressione che, in buona parte, l'azione di strada delle «guardie rosse» rappresenti una sorta di diversione, una sorta di diversivo che sono al centro della lotta politica in corso. La asprezza della quale è confermata dalle voci (peraltro non confermate) circa la possibilità che lo stesso presidente della Repubblica, Liu Shao-chi, venga in un futuro più o meno prossimo allontanato dal potere.

Sul piano dei mutamenti al vertice, va segnalato che il segretario generale del partito permanente del Congresso del popolo, Kang Cen, è entrato a far parte dell'Ufficio politico e della segreteria del CC del PCC.

A tarda notte, l'agenzia Kyodo ha riferito che i giovani hanno chiesto lo scioglimento di tutti i partiti politici (sono otto oltre al PCC) ad eccezione del partito comunista.

Grecia

Sei anni a un obbiettivo di coscienza

ATENE, 24. La Corte marziale del Tribunale di Atene ha condannato a sei anni di carcere il capitano Argiris Papadimitriou, per essersi rifiutato di fare il servizio di leva.

La Corte suprema militare si riunirà nei prossimi giorni per discutere il ricorso contro la condanna a morte dell'altro «testimone di Geova», Christos Kazakis.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTO - CICLI - SPORT

LAVORATORI impiegati, rappresentanti potrei ottenere nuove vacanze, occasione facilitata permuta, pagamento, Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Guarimento medico per la cura delle «sue» disfunzioni e delle alterazioni di origine nervosa, psichica, endocrina, metabolica, debilitante ed anomala (sessuali) Visite premedicate. Dott. P. MONACO, Roma, Via Viminale, 33 (Stazione Termini) «Scala sinistra piano secondo, int. 4» Orario: 9-12, 16-18. Escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fiume orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 10/19 del 25 ottobre 1956).

Maria A. Macciocchi

Haiphong

ufficiale è di 26 morti e 183 feriti. Ma quello ufficiale, più vicino alla realtà, parla di 63 morti. Un altro caso risale al 10 luglio, quando un aereo USA lasciò cadere «per errore» una bomba anti-uomo (costituita da un involucro metallico che lancia su una vasta superficie numerosissime piccole granate che esplodono a loro volta lanciando migliaia di piccole biglie di acciaio). La bomba cadde sulla piazza di un mercato. Uomini uccisi 7 bambini (bilancio ufficiale USA), 51 persone ferite e 12 case vennero distrutte.

Il gen. Westmoreland, uno dei diretti responsabili del modo disumano di condurre la guerra di repressione nel Vietnam, ha lanciato oggi un proclama in cui dichiara che per il comando USA «ogni civile innocente ucciso o ogni costruzione distrutta senza necessità è un errore di troppo». Errore o no, i comandi americani sul campo ammettono con un cinismo senza pari, riferendosi ai bilanci di fine battaglia, che tutti i morti, indipendentemente da quel che era la loro condizione in vita, vengono classificati come «vietcong».

I corrispondenti americani calcolano che solo ogni quattro o cinque persone uccise e fatte passare per «vietcong» sia realmente un soldato del FNL. Il disidoro manifestato da Westmoreland di limitare gli «errori» nei bombardamenti è stato accolto con aperto sarcasmo negli ambienti di Saigon. E con lo stesso sarcasmo è stato commentato un discorso del primo ministro fantoccio Cao Ky, il quale ha dichiarato oggi di dare «la mia parola d'onore di soldato» che le «elezioni» di settembre «saranno oneste e rappresentative». Un esempio di onestà è dato dal modo come «voteranno» le minoranze etniche del Vietnam del Sud. Si è saputo oggi che il loro voto non sarà né diretto né segreto. Il governo nominerà un «elettorato» ogni cento persone della tribù di minoranza. Questi «elettori» a loro volta designeranno «grandi elettori» che infine «voteranno» per inviare deputati alla «costituzione». Si tratta di una ignominia, truffa sotto tutti gli aspetti, che consentirà a Cao Ky di far figurare come partecipanti alle elezioni da mezzo milione a un milione di persone che vivono nelle zone liberate dal FNL.

La nave da carico «Baton Rouge Victory» affondata ieri da un pattugliatore del FNL, si era trovata in una zona di confine tra il Vietnam del Nord e il Laos. Oggi il canale è stato di nuovo riaperto al traffico fluviale, ma l'intero carico della nave è stato dichiarato perduto. Uno spazzaminatore americano che pattugliava lo stesso canale è stato oggi colpito dal pattugliatore del FNL con un cannone senza rinculo.

Aerei USA hanno effettuato nelle ultime 24 ore 96 incursioni contro il Vietnam del Nord. I B-52 hanno effettuato bombardamenti a tappeto sul Sud. Una battaglia durata 12 ore si è svolta oggi a breve distanza dalla linea del 17° parallelo tra reparti del FNL e soldati americani. Unità della settima flotta hanno infine bombardato varie località costiere del Vietnam del Sud.

Mosca

matico rifiuto da parte sovietica di rispondere alle accuse di Pechino, sia per la fermezza dei vietnamiti che, pur non seguendo nella loro polemica, per le differenze di vedute tra i due paesi. Un certo numero di problemi (ad esempio la valutazione della conferenza di Pechino del 1954, i termini dell'unità delle forze anticolonialiste, per non parlare ovviamente dell'atteggiamento verso la Cina) operano di fatto sfiorando di rafforzare contemporaneamente i loro collegamenti con Mosca e con Pechino.

Il Vietnam è oggi il terreno nel quale maggiormente è possibile misurare la gravità della divisione del campo socialista e, insieme, quello che mostra l'esistenza di un minimo di unità di fronte alla necessità di fronteggiare l'aggressione armata dell'imperialismo. Prima ancora che di un fronte, si tratta di una linea diretta ad escludere dallo schieramento anticolonialista la Unione Sovietica e i Paesi socialisti che non hanno ancora deciso di rompere con la Cina. Anche per i sovietici il documento conclusivo del recente Comitato centrale del Partito comunista cinese indica la prima tappa della proclamazione di una nuova «linea generale» grave e pericolosa perché in contrasto con la linea fatta propria da tutti i partiti comunisti nel 1957 e nel 1960. Un recente commento della «Pravda» metteva in rilievo il fatto che il documento cinese non menziona più le due risoluzioni di Mosca. In questa situazione l'appello all'unità d'azione che il PCUS rivolge a tutte le forze socialiste e anticolonialiste acquisite al rilievo nuovo punto fermo di questo aspetto è il riconoscimento del fatto che la minaccia di un conflitto mondiale è reale e che l'aggressione americana al Vietnam può comportare l'allargamento ulteriore del conflitto: ma è possibile battere l'aggressione nel Vietnam e contemporaneamente evitare una nuova guerra mondiale? Si tende cioè con tempo crescente ad apporre fine in fondo la lotta del popolo vietnamita e a respingere ogni provocazione pericolosa (Kossighin non si è discosto al Soviet supremo — come si ricordava — aveva parlato della necessità di colpire quanti «vorrebbero scalfare le mani al fuoco della guerra»). Ma come scriveva nei giorni scorsi la «Pravda», «la condizione per raggiungere questi obiettivi è rappresentata dall'unità d'azione di tutte le forze democratiche, anticolonialiste e pacifiche, e dall'unità del mo-

Satellite

sione del lancio della Luna 10 la Pravda scriveva che i satelliti in particolare possono aiutare a risolvere i complessi problemi relativi ai metodi di direzione degli apparecchi cosmo, alla ricerca sui collegamenti radio Terra-Luna e finalmente, allo studio delle proprietà fisiche della Luna e dello spazio circumlunare.

Oltre a ciò, i satelliti artificiali possono essere usati per il fenomeno dei meteoriti che cadono sulla superficie lunare. Un certo numero di interrogatori — ai quali bisogna dare una risposta prima di organizzare l'esplorazione umana del satellite della Terra — potranno comunque avere una risposta grazie al nuovo «occhio» dell'uomo che la scienza sovietica coltiverà — se l'esperimento iniziato oggi avrà successo — vicino alla Luna.

Poche ore prima della notizia del lancio della Luna 11, la TASS aveva comunicato che dal 26 agosto al 25 ottobre saranno lanciati dei missili sperimentali dalla Unione Sovietica in direzione del Pacifico in una zona delimitata a un raggio di 40 miglia marine il cui centro ha per punto di coordinamento 26 gradi e 15 primi di latitudine nord e 175 gradi e 10 primi di longitudine est. La TASS informava che per salvaguardare la sicurezza, il governo sovietico invita i governi degli altri paesi che utilizzano le vie marittime e aeree nel Pacifico, a dare istruzioni appropriate perché navi e aerei non penetrino nella suddetta zona del Pacifico, dalle ore 12 alle 24 del pomeriggio.

Intanto proseguono, richieste a tutte le lettere dalla stampa più autorevole di Vienna, le indagini per identificare i mandanti del delitto. Fino a questo momento si fa da parte delle autorità inquirenti un solo nome, quello di un certo Heinz Prokisch, attualmente irreperibile, che avrebbe nelle «scandali» del Khabarovsk, l'opinione pubblica, però fa risalire la responsabilità ai ambienti più qualificati e più noti: primi fra tutti il BAS e il famigerato Norbert Burger, ora detenuto dinanzi ai tribunali sovietici. La questione è stata resa ancora più complicata da questa criminalità associata terroristica non sembra esserlo. Khabarovsk, tra l'altro, avrebbe avuto, senza tempo addietro, a un corso di addestramento per atti terroristici, organizzato dalla organizzazione del Burger.

Vienna

ba nella sede del partito comunista, situata al 15, distretto di Mariahilf, dove si era radunata una folla di naturalisti sospettati, presento un alibi che sembrava ineccepibile. Disse che aveva visto la notte a casa e che allora l'attentato dormiva, aggiungendo che lo avevano visto uscire di casa molto più tardi. L'alibi venne smentito, smentito, senza che venisse mai rilasciato. Intanto venivano proseguite le indagini. Si interrogavano persone vicine al giovane comunista. E fu la portiera dello stabile a far crollare l'alibi e ad accrescere pertanto i sospetti sul giovane elvetico. Che aveva detto la notte a casa, rispose la donna, non era in grado di dire. Certo era che alle sei lo aveva visto uscire dalla camera con un cane bianco. Alla meraviglia che gli aveva manifestato di vederlo in piedi così per tempo, Khabarovsk aveva risposto evasivamente. Anzi, aveva detto che non era stato lui a uscire, ma che era stato un altro. Non andasse a dire troppo in giro che lo aveva visto là a quell'ora.

E seguito a questa fondamentale deposizione, nuovo arresto domenica. Khabarovsk, ora disperatamente, la circostanza rivelata dalla portiera aveva fatto apparire trascurabile. Non erano le sei, disse, quando la donna mi ha visto. Erano le cinque e un quarto, intenzionalmente così far risalire la impossibilità per lui di trovarsi alla Mandragola, dove aveva, poco più di 20 minuti soltanto, dopo l'esplosione della Kaerntnering Avenue, dove ha sede l'Alitalia. Viene messo a confronto con la donna. Questa ribadisce la sua versione e fornisce le precisazioni che si sono già dette. Alla meraviglia che Khabarovsk non si rassegni. La polizia compie un'accurata perquisizione in casa di Khabarovsk, in cui vengono ingenti quantità di documenti (il nome scientifico è trinitrotoluolo) un esplosivo di potentissima forza, di cui lo stesso Khabarovsk, nell'attentato contro l'Alitalia, si trovava anche materiale propagandistico di varie organizzazioni terroristiche, onusanti ed estremi neofascisti, una bibbia (tecnica sull'uso degli esplosivi), e Khabarovsk continua a negare.

Domenica, lunedì e martedì sono susseguiti interrogatori di interrogatori, cui partecipano i migliori funzionari della polizia di stato, a cui interviene di tanto in tanto anche Hanesse, che alla fine, nel pomeriggio di ieri, il giovane crolla. Si è stato lui a preparare la bomba e a deporre accanto all'edificio del Kaerntnering.

Gli interrogatori, ora, si spostano sui possibili complici. Tra i fermati si trova anche il Falk, un giovane di nome Khabarovsk, che si è affacciato al giovane elettricista e si sospettano legami consistenti con il BAS il comitato per la liberazione del Sudtirolo, l'associazione di cui è capo il famigerato dottor Norbert Burger, uno dei condannati in contumacia dalle assise di Milano. E dopo poche ore, Khabarovsk ammette che è stato proprio lui a concentrare con lui l'attentato e a portarlo a bordo della sua automobile sul luogo dove aveva fatto il colpo.

A questo punto, interviene la magistratura. Il pubblico ministero Schmeiger ordina una ricostruzione dei fatti, nella stessa casa del Khabarovsk, dove si è fatto l'attentato. Stanno Khabarovsk e Falk vengono prelevati dal carcere che è ancora buio. Non sono ancora le quattro. S'entra in scena un quarto di buona scorta e seguiti da un'unità di polizia e i magistrati vengono portati a casa del Khabarovsk. I due terroristi vengono portati a casa del Khabarovsk. «Ho preparato la bomba in cantina», ha cominciato a raccontare Khabarovsk, accompagnando gli inquirenti nel sotterraneo, in una stanza del quale aveva predisposto una specie di laboratorio — intorno alle quattro è arrivato Falk con la sua macchina. Abbiamo caricato la bomba con molta cautela. «Ha imprudenza ed eroavanti. Le strade erano deserte a quell'ora». Seguendo gli ordini del capo della polizia, il giovane Khabarovsk, stesso compì, sabato mattina, per dare maggiore evidenza alla ricostruzione, il dinamismo in una stanza sottostante, che era aveva già detto e non aveva un pesante involucro, né, come, naturalmente, e del tutto assente l'esplosivo. Si costituì il corpo di autopsia e si cercò l'iterazione seguita dai due terroristi.

Quando siamo arrivati al Kaerntnering, riprende Khabarovsk, Falk ha effettuato due giri intorno all'edificio per accertarsi che non c'era nessuno. In fine si è fermato presso il cinema Kuentershausen, nella Akademische Strasse, dove si trovava la sede della casa del Khabarovsk. Gli eventuali passanti, mi diceva, dovevano essere evitati. «Io e Falk», mi ha detto Falk, lo ho messo la bomba sotto l'impermeabile e mi sono diretto verso la sede della casa del Khabarovsk. Ma, come scriveva nel suo pensiero pensavo di sistemare l'esplosivo all'interno del numero due il portone in cui si trova anche l'ufficio del turismo italiano, ma ho visto sotto l'androne la porta di fronte un passante. Ho avuto paura che potesse essere fe-

Continuazioni dalla prima pagina

rito dall'esplosione e ho cambiato idea. Sono andato così a collocare l'esplosivo sotto dell'androne della casa dell'Alitalia, a pianterono a sinistra. L'orologio all'incrocio del teatro dell'opera di stato segnava le 4.48. Ho appeso alla bomba una miccia e sono tornato di corsa alla macchina sulla quale mi aspettava Falk a motore acceso. Non avevo un minuto da perdere. Nel giro di tre minuti la miccia sarebbe stata consumata e si sarebbe verificata l'esplosione. Non abbiamo sentito il boato mentre ci dirigevamo verso casa mia».

Compiuto il colpo — sempre a quanto ha dichiarato Khabarovsk — dopo che Falk, si allontanò, è diretto a casa sua, il giovane scese in cantina, sciolse una bica e vi soppellì l'esplosivo.

Il magistrato ha annunciato che contro i due dinamitardi verrà chiesto un alto formale di accusa in base al paragrafo quattro della legge austriaca sugli esplosivi, che ne concerne la produzione illegale e l'uso che ne è fatto di danno alle vite umane e agli immobili. Tale legge prevede condanne sino a otto anni di reclusione.

l'editoriale

schieramenti politici, della classe operaia, delle popolazioni dei paesi progrediti e di quelli in via di sviluppo.

È SINGOLARE che l'invito a risolvere dall'esterno, con mezzi puramente militari, il problema non solo della sopravvivenza ma dell'affermazione dei movimenti rivoluzionari e socialisti, giunga proprio da quei settori della sinistra europea che di più si battono, nel passato, per denunciare ciò che essi chiamavano una forzatura «staliniana» della coincidenza tra gli obiettivi della politica estera sovietica e gli obiettivi della lotta di liberazione dei popoli. Tale coincidenza, a nostro avviso, esiste, è un «fatto» che fa parte della storia. Ma ad essa non può darsi il significato di un rapporto meccanico, riducendo tutti i temi che la lotta anticolonialista pone ad ogni movimento e ad ogni popolo al problema della gittata maggiore o minore delle artiglierie sovietiche. Noi sappiamo, e ne siamo fieri, che questa gittata è potente e sarà utilizzata, se necessario. Sappiamo però che la politica del «rischio calcolato» non può essere, per sua natura, quella degli Stati socialisti. Sappiamo che per ogni forza politica che non voglia ridurre se stessa al subalterno ruolo di una pattuglia estremista, ovunque essa agisca, è irrinunciabile il compito primario della ricerca e della costruzione di una iniziativa politica, l'obiettivo fondamentale di un impegno a isolare l'aggressore sul terreno politico per accrescere attorno a lui tutti i processi di distacco del consenso, tutti gli elementi di contraddizione. La «controsalata» di cui oggi il mondo civile ha bisogno, la «controsalata» che gli stessi combattenti del Vietnam chiedono all'umanità progressiva, si muove nella sfera dell'aiuto militare ed economico, dell'azione di massa e dell'iniziativa politica: non certo nella sfera della «rappresaglia graduale» dall'esterno. E del resto, accanto ad una sempre più marcata politica di aiuto militare ed economico da parte dell'URSS — che è un imperdonabile errore politico sottovalutare, o peggio ancora, contestare, come fanno i cinesi — non assistiamo oggi nel mondo al sorgere di un moto di protesta e di lotta senza precedenti che smentisce ogni ipotesi sulla rassegnazione dei popoli all'inevitabile?

CERTO: nessuno di noi si accontenta della «protesta». Ma è compito insostituibile delle forze di avanguardia non disarmare la protesta con atti di sfiducia nella possibilità che essa si trasformi in una lotta, sempre più coerente e conseguente. E' dovere preciso delle forze di avanguardia operare la saldatura fra tutte le forme di protesta e di lotta, senza rischiare di spegnere il moto presentandosi come un fatto secondario e surrogabile da misure militari di intervento esterno. Il moto di lotta contro l'aggressione imperialista esiste, oggi, in forme e con profondità più vaste che all'epoca della guerra di Corea: accentuare questo moto, conferirgli un carattere sempre più incisivo e mordente, dilatarne i confini oltre i punti di origine che risiedono dentro e fuori il movimento operaio e democratico: questo è, sì, un agire che è al tempo stesso una risposta. Ed è la più rivoluzionaria perché la più difficile, la più eversiva per i progetti imperialistici perché la più realistica e la meno estremista. E questo agire può uscire dalla denuncia e trasformarsi in iniziativa politica per la cessazione dei bombardamenti, l'adozione dei quattro punti di Hanoi, la condanna dell'aggressore e il ritorno a Ginevra, solo se sarà posto al centro (e non ignorato, come fa Temps Modernes) dell'azione politica (tanto dei piccoli gruppi quanto delle grandi masse, tanto dei vertici quanto della enorme base che ha, e potrà avere sempre di più, il moto di lotta anticolonialista. E' contraddittorio che proprio in una fase della lotta che vede da un lato l'aumentato impegno socialista (con la ultima risoluzione del Patto di Varsavia) nella concreta politica di aiuti al Vietnam e dall'altro un crescere indiscutibile dell'isolamento di Johnson su scala americana e mondiale, da settori della sinistra europea giunga un deludente invito a delegare al soldato e alle artiglierie atomiche sovietiche il compito strategico di bloccare la «scalata» americana. Proprio perché, come scrive Temps Modernes, la partita è più vasta di quella militare che l'imperialismo ha aperto nel Vietnam, proprio perché la posta in gioco è altissima e il mondo è in presenza di un pericolo reale di guerra, i compiti irrinunciabili delle masse non sopportano deleghe e passaggi di mano. Al contrario: ogni settore dello schieramento anticolonialista deve riproporsi, ogni giorno e in modo autonomo, il compito di svilupparsi come un punto di forza e di lotta. Senza cadere — come scrive Nourel Observateur in risposta alla sfiduciosa «proposta» di Temps Modernes — nell'abitudine «consolante e smobilizzante di rendere responsabile l'URSS di tutte le nostre debolezze».

Nel suggestivo giardino comunale

Domenica Festival dell'Unità a Orvieto

Il ricco programma — Parlerà la compagna Nadia Spano

ORVIETO, 24

Domenica 28 agosto nel suggestivo giardino comunale, a cura della sezione cittadina, si svolgerà il tradizionale festival dell'Unità. Ecco il programma: Ore 10 apertura con la mostra della stampa comunista, pannelli, quadri; dalle ore 16 alle 24 trattenimenti d'anziani con il noto complesso di Orvieto «I Pipistrelli» e con la partecipazione dei cantanti: Ronny Ringo (Tortolini), Vanda Favatano e Grazia Pesaresi; alle ore 19 avrà luogo il comizio nel corso del quale la compagna Nadia Spano, del Comitato Centrale del partito, farà il punto sulla situazione attuale della guerra nel Vietnam.

Dopo il comizio la festa proseguirà con la serata danzante. Funzioneranno ricchi stands gastronomici.

Ha vinto il Concorso Unità-Vacanze

Per premio sul Balaton un compagno di Grosseto



Dalla nostra redazione

GROSSETO, 24

Il sig. Giannelli Alvaro, con la consorte Clara, si recherà, nella prossima primavera, in Ungheria e sul lago Balaton per otto giorni. Tale viaggio, messo a disposizione dal Centro giovanile scambi turistici e culturali, è stato vinto dal Giannelli in occasione del primo Autoturismo dell'Aniata che si è svolto al Prato della Contessa nei giorni di Ferragosto durante il Festival de l'Unità-Vacanze.

Al compagno Giannelli, segretario della Sezione di Castelfidardo e consigliere comunale, abbiamo chiesto un suo giudizio sulla manifestazione e sulla vincita. «Prima di tutto — ci ha dichiarato — mi congratulo con il nostro giornale che ha organizzato l'Unità che con l'iniziativa presa ha consentito a me ed alla mia famiglia di trascorrere nel prossimo anno un soggiorno in un paese socialista. Cosa questa che ho sempre sognato, ma che non mi

è stato possibile prima d'ora realizzare. «L'iniziativa dell'Autoturismo ha portato sulla nostra montagna migliaia di lavoratori e di cittadini anche da altre province e, credo, che il prossimo anno possa essere ripetuta ed arricchita. Naturalmente dovranno essere rievitate alcune cose, per rendere la gara ancora più agevole ed appassionante. E' trattandosi della prima esperienza che il nostro giornale ha fatto nella nostra provincia credo che i risultati conseguiti e l'organizzazione siano più che soddisfacenti».

Con queste poche e sincere parole il compagno Giannelli ha voluto esprimere la sua commossa gratitudine al giornale che tanto ha fatto per la riuscita del Festival autoturistico ed a tutti coloro che non hanno risparmiato fatiche ed ore di lavoro per rendere piacevole ed invitante la sosta al Prato della Contessa.

Da parte nostra un «buon viaggio» sul lago Balaton!

Itinerari turistici di fine agosto

La «Vallata del Torbido» in Calabria: un incantevole luogo da valorizzare

Dal nostro corrispondente

GROTTERIA, 24

Dalle spiagge della «Vallata del Torbido» si respira la brezza montana e, viceversa dalle alture aspramente, che distano a non più di mezzogiorno di macchina, è possibile godere l'incantevole visione di un paesaggio racchiuso dai due mari, il Jonio e il Tirreno, che cingono la punta dello Stivale che, per quanto riguarda il turismo, deve essere veramente non rimpatriato ma rimosso a nuovo.

Sant'Eufemia, per esempio, potrebbe diventare una nuova stazione climatica se si volesse realmente e veramente valorizzare il posto. Sicché, col suo lido delle Sirene e la scogliera di Glauco non può valorizzarsi qualche recita all'aperto, ma con la realizzazione delle infrastrutture necessarie capaci di un serio richiamo del flusso turistico.

Ferdinandea, una ex reggia, che in uno spazio di non più di una trentina di chilometri racchiude stazioni climatiche e termali ed attrattive panoramiche e storiche veramente meravigliose ed interessanti che potrebbero richiamare l'attenzione dei turisti, potrebbe diventare uno dei migliori posti di villeggiatura della provincia di Reggio Calabria se da parte degli organi apposti si avesse la volontà e il coraggio di trasformare la ricca tenuta.

E potremmo continuare all'infinito per arrivare alla conclusione che i manifesti di «Impegno Nazionale» o i «Convegni Regionali» con tutte le barbe (quelle che hanno e quelle che ci fanno venire) dei ministri e dei sottosegretari, non bastano per niente ad incrementare il turismo, almeno da queste parti.

Oggi vorremmo soffermarci in particolare sull'avvenire turistico della «Vallata del Torbido» e richiamare l'attenzione delle Amministrazioni comunali di Grotteria, Mammola, Martone, San Giovanni di Gerace, Gioiosa Jonica e Gioiosa Marina, tutte interessate nella «Vallata», perché si uniscano nella richiesta di un intervento, non di ministri o sottosegretari sul posto, ma a concrete iniziative allo scopo di creare le condizioni necessarie, e per avviare a soluzione, lad dove il problema è aperto, la valorizzazione turistica della zona.

Non mancano i posti. Anzi qui la natura è stata assai benigna. A monte di questa ancor rustica



«Vallata» è Croceferrata, incantevole luogo montano che sorge appena a 10 chilometri dal Comune di Grotteria, a 1.100 metri sul livello del mare, che, come dicevamo all'inizio, è appena a mezzogiorno di macchina di distanza.

Il luogo è rimasto nel più primitivo stato di abbandono ed è cosa ben triste se si pensa che Croceferrata non è una località comune. Le sue bellezze naturali, i boschi di pini, i lazzetti che sorgono spontanei e che si stendono nelle valli, la cima stupendo, l'acqua salutare, gli spettacolari di bellezza che riempiono il corpo e lo spirito di ogni visitatore, come la visione di tutta la vallata con gli eletti e i faggi che si estendono all'infinito, la vista del Monte Pecoraro e delle pianure dell'Aspromonte, in fondo ai quali è Serra San Bruno con la sua famosa «Crotta», l'incanto che è possibile godere e che non riusciamo sufficientemente ad esprimere, ne fanno uno dei luoghi di villeggiatura veramente meravigliosi.

Lo stesso può dirsi per quanto riguarda la «Lumina» del Comune di Mammola. Vi si arriva dopo un girovillaggio di curve che di volta in volta riempiono l'occhio della grezza natura dei posti. Paesaggi arcigni, orridi, poi dolci ed ubertosi, poi ancora boschi, pascoli, prati ed infine la stazione climatica, che a più di mille metri di altezza domina l'infinito.

Altro luogo suscettibile di ottimo miglioramento, a metà tra montagna e mare, è la «Crotta» nel Comune di Gioiosa Jonica. Rimontatissima qui è l'acqua, talmente abbondante che viene usata per l'irrigazione degli orti che danno un tono di verde particolare al paesaggio. Il colpo d'occhio è magnifico, da Stilo a Biancamano si abbracciano circa 30 chilometri di spiagge della costa calabrese. E' necessario però che la stessa direzione provinciale dell'ENEL fu costretta a riconoscere l'ottimo lavoro da lui svolto ed attribuirgli attestati di benemerito ed anche un premio di rendimento.

Tutto sembrava procedere nel migliore dei modi fino a quando pochi giorni fa è accaduto l'imprevedibile. Due ispettori dell'ENEL si sono presentati dal compagno Martorelli e gli hanno comunicato una decisione: la sospensione del lavoro per aver riscosso una bolletta della luce dentro i locali della sezione comunista.

Questo, è evidente, è stato solo un pretesto. Il vero motivo è invece un altro. Il compagno Martorelli da qualche mese coadiuvato da altri consiglieri comunali comunisti, aveva incominciato da dietro i banchi dell'opposizione, una grossa battaglia contro la disammissione della giunta di centrosinistra, in particolare contro la politica adottata da quest'ultima nella riscossione dell'imposta di famiglia. Infatti la giunta di centrosinistra a Belvedere, con gli ormai tradizionali criteri che sono propri delle amministrazioni comuniste, ha voluto imporre la politica di «villaggio» in particolare le famiglie degli operai e dei ceti medi accennando unicamente sui redditi di lavoro e lasciando invece indenni i redditi dei ricchi.

L'azione condotta coraggiosamente dal nostro partito sta ottenendo l'appoggio e la solidarietà di tutta la popolazione isolando l'amministrazione di centrosinistra, quando socialisti e dc, per evitare ancora di più l'isolamento, sono ricorsi al più volgare degli stratagemmi: colpire il nostro partito attraverso la persona del compagno Martorelli.

Ma non si sono accontentati solo di far sospendere il compagno Martorelli; ora stanno facendo il tentativo di costringere al più presto il nostro partito a litigare tra loro su chi scegliere come futuro esattore dell'ENEL.

L'aspetto più grave e preoccupante di tutta la vicenda è che un ente statale si sia prestato a questo tipo di politica di potere. Ciò non depone certo ad onore dei funzionari dell'ENEL.

La cosa comunque non finirà qui. Il compagno senatore Luigi Gullò è stato già incaricato di fare gli opportuni passi in sede giuridica e parlamentare al fine di rendere piena giustizia al compagno Martorelli.

Oloferne Carpio

NELLA FOTO: un aspetto del «Villaggio Paradiso» a Croceferrata di Grotteria, lasciato nel più deplorabile stato di abbandono.

A Belvedere di Cosenza

CRITICAVA IL CENTROSINISTRA: LICENZIATO!

Grave attacco all'autonomia comunale a Narni

Dal nostro corrispondente

TERNI, 24

Il Prefetto di Terni ha convocato con suo decreto il Consiglio comunale di Narni, che già si era liberamente convocato al termine della ultima seduta del 12 agosto. L'atto del prefetto è arbitrario e colpisce l'autonomia del Comune dal momento che il consiglio era già stato convocato dalla Giunta comunale e dopo essersi riunito appena dieci giorni fa. L'atto prefettizio si inquadra nella campagna che stanno conducendo DC e PSI a Narni, con l'intento di incrinare la maggioranza di sinistra, per portare il commissario al Comune di Narni. Il decreto del Prefetto ha provocato in tutta la città un'ondata di indignazione. I comunisti della DC di Narni hanno espresso la loro protesta al Comune, affermando che «il consiglio non tiene più le riunioni dal mese di aprile» e che «da un mese l'amministrazione è praticamente retta solo dalla giunta». In realtà il Consiglio non è stato convocato: anzi, al centro del Consiglio vi sono stati tutti i temi, compreso quello politico che fu sollevato da taluni assessori socialisti circa i rapporti con i comunisti danno vita ad un dibattito assai ampio, con la partecipazione della popolazione.

Relativamente all'accusa di immobilismo e di «sedute non produttive» è davvero grottesco che il Prefetto affermi questo nello stesso giorno in cui al Comune di Narni giungeva l'approvazione di deliberare per 200 milioni di opere pubbliche, in un Comune che ha deliberato in queste settimane lavori per 760 milioni.

Dal Prefetto si è recato stamane il sindaco di Narni comunista, Mario Stella, per protestare, ma ha trovato tutti in ferie. Al solo funzionario presente il sindaco ha ricordato che il Consiglio comunale è convocato dal consiglio stesso per il 9 settembre e che quindi appare fuori luogo una convocazione prefettizia per il 27 agosto. Il decreto del Prefetto non può avere efficacia, viene eluso, e il consiglio comunale viene convocato per il 9 settembre.

Nel gennaio di quest'anno, dopo aver sopportato ogni sorta di vicissitudini per trovare un lavoro stabile, il compagno Martorelli è riuscito ad ottenere, grazie soprattutto al diritto di sciopero, un posto di lavoro di invalido, il posto di esattore dell'ENEL. Con la stessa passione che ha sempre profuso nella lotta politica il compagno Martorelli si è subito dedicato al nuovo lavoro, riuscendo a ridurre in poco tempo tutti gli arretrati del '62 al '63, tant'è che la stessa direzione provinciale dell'ENEL fu costretta a riconoscere l'ottimo lavoro da lui svolto ed attribuirgli attestati di benemerito ed anche un premio di rendimento.

Tutto sembrava procedere nel migliore dei modi fino a quando pochi giorni fa è accaduto l'imprevedibile. Due ispettori dell'ENEL si sono presentati dal compagno Martorelli e gli hanno comunicato una decisione: la sospensione del lavoro per aver riscosso una bolletta della luce dentro i locali della sezione comunista.

Questo, è evidente, è stato solo un pretesto. Il vero motivo è invece un altro. Il compagno Martorelli da qualche mese coadiuvato da altri consiglieri comunali comunisti, aveva incominciato da dietro i banchi dell'opposizione, una grossa battaglia contro la disammissione della giunta di centrosinistra, in particolare contro la politica adottata da quest'ultima nella riscossione dell'imposta di famiglia. Infatti la giunta di centrosinistra a Belvedere, con gli ormai tradizionali criteri che sono propri delle amministrazioni comuniste, ha voluto imporre la politica di «villaggio» in particolare le famiglie degli operai e dei ceti medi accennando unicamente sui redditi di lavoro e lasciando invece indenni i redditi dei ricchi.

L'azione condotta coraggiosamente dal nostro partito sta ottenendo l'appoggio e la solidarietà di tutta la popolazione isolando l'amministrazione di centrosinistra, quando socialisti e dc, per evitare ancora di più l'isolamento, sono ricorsi al più volgare degli stratagemmi: colpire il nostro partito attraverso la persona del compagno Martorelli.

Ma non si sono accontentati solo di far sospendere il compagno Martorelli; ora stanno facendo il tentativo di costringere al più presto il nostro partito a litigare tra loro su chi scegliere come futuro esattore dell'ENEL.

L'aspetto più grave e preoccupante di tutta la vicenda è che un ente statale si sia prestato a questo tipo di politica di potere. Ciò non depone certo ad onore dei funzionari dell'ENEL.

La cosa comunque non finirà qui. Il compagno senatore Luigi Gullò è stato già incaricato di fare gli opportuni passi in sede giuridica e parlamentare al fine di rendere piena giustizia al compagno Martorelli.

Oloferne Carpio

NELLA FOTO: un aspetto del «Villaggio Paradiso» a Croceferrata di Grotteria, lasciato nel più deplorabile stato di abbandono.

Si tratta del compagno Martorelli, consigliere comunale e dipendente dell'Enel - L'Ente di Stato lo ha sospeso ma già DC e PSI litigano sul nome del successore

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 24

A Belvedere, un grosso comune della provincia di Cosenza, è stato convocato dal prefetto il consiglio comunale di centrosinistra con sindaco socialista, è stata compiuta una grave discriminazione politica: il compagno Temistocle Martorelli, consigliere comunale e dipendente di Stato, è stato sospeso dal lavoro. Il prefetto, che ha il compito di presidiare l'ENEL, ha deciso di licenziare il compagno Martorelli, che li, unendosi ai gruppi comunisti che agivano in quel paese, ad entrare nella vita politica attiva. Ciò gli procurò, com'era prevedibile, guai a ripetizione, ma egli non si arrese mai. Nel 1964, dopo nove anni di permanenza in Argentina, a causa delle sue precarie condizioni di salute ed anche per sfuggire alla condizione di sorveglianza speciale da parte delle autorità argentine, ritornò nuovamente in Italia dove gli venne riconosciuto la invalidità civile.

Appena rientrato a Belvedere, con rinnovato vigore si assunse il compito, non certo facile, di riorganizzare il partito. L'ottimo lavoro svolto da lui e dagli altri compagni non tardò a dare i suoi frutti attraverso i lusinghieri successi elettorali ottenuti dal partito a Belvedere sia nelle politiche del '63 che nelle amministrative del '64. Nel 1964 il compagno Martorelli viene eletto sindaco comunale.

Nel gennaio di quest'anno, dopo aver sopportato ogni sorta di vicissitudini per trovare un lavoro stabile, il compagno Martorelli è riuscito ad ottenere, grazie soprattutto al diritto di sciopero, un posto di lavoro di invalido, il posto di esattore dell'ENEL. Con la stessa passione che ha sempre profuso nella lotta politica il compagno Martorelli si è subito dedicato al nuovo lavoro, riuscendo a ridurre in poco tempo tutti gli arretrati del '62 al '63, tant'è che la stessa direzione provinciale dell'ENEL fu costretta a riconoscere l'ottimo lavoro da lui svolto ed attribuirgli attestati di benemerito ed anche un premio di rendimento.

Tutto sembrava procedere nel migliore dei modi fino a quando pochi giorni fa è accaduto l'imprevedibile. Due ispettori dell'ENEL si sono presentati dal compagno Martorelli e gli hanno comunicato una decisione: la sospensione del lavoro per aver riscosso una bolletta della luce dentro i locali della sezione comunista.

Questo, è evidente, è stato solo un pretesto. Il vero motivo è invece un altro. Il compagno Martorelli da qualche mese coadiuvato da altri consiglieri comunali comunisti, aveva incominciato da dietro i banchi dell'opposizione, una grossa battaglia contro la disammissione della giunta di centrosinistra, in particolare contro la politica adottata da quest'ultima nella riscossione dell'imposta di famiglia. Infatti la giunta di centrosinistra a Belvedere, con gli ormai tradizionali criteri che sono propri delle amministrazioni comuniste, ha voluto imporre la politica di «villaggio» in particolare le famiglie degli operai e dei ceti medi accennando unicamente sui redditi di lavoro e lasciando invece indenni i redditi dei ricchi.

L'azione condotta coraggiosamente dal nostro partito sta ottenendo l'appoggio e la solidarietà di tutta la popolazione isolando l'amministrazione di centrosinistra, quando socialisti e dc, per evitare ancora di più l'isolamento, sono ricorsi al più volgare degli stratagemmi: colpire il nostro partito attraverso la persona del compagno Martorelli.

Ma non si sono accontentati solo di far sospendere il compagno Martorelli; ora stanno facendo il tentativo di costringere al più presto il nostro partito a litigare tra loro su chi scegliere come futuro esattore dell'ENEL.

L'aspetto più grave e preoccupante di tutta la vicenda è che un ente statale si sia prestato a questo tipo di politica di potere. Ciò non depone certo ad onore dei funzionari dell'ENEL.

La cosa comunque non finirà qui. Il compagno senatore Luigi Gullò è stato già incaricato di fare gli opportuni passi in sede giuridica e parlamentare al fine di rendere piena giustizia al compagno Martorelli.

Oloferne Carpio

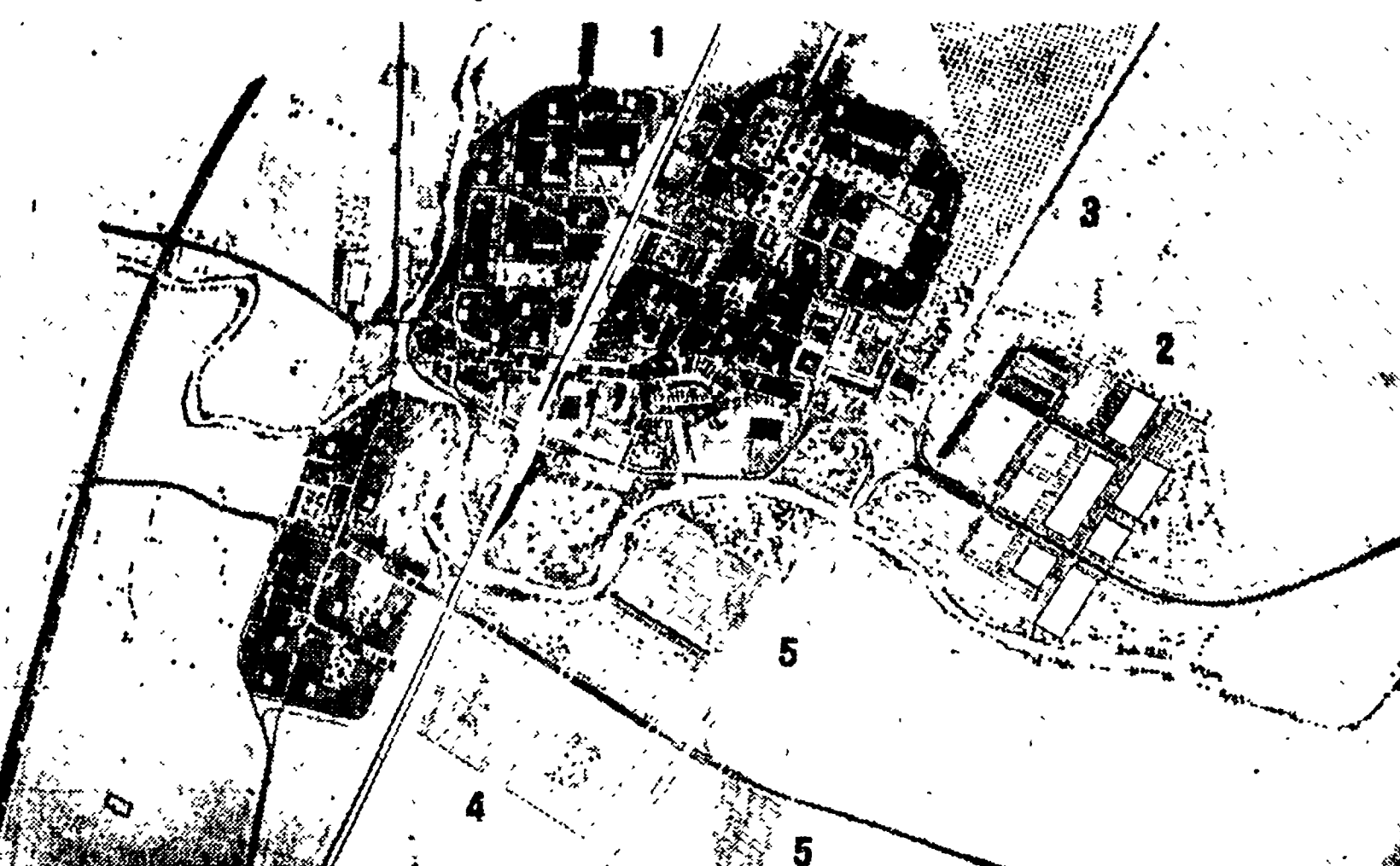
NELLA FOTO: un aspetto del «Villaggio Paradiso» a Croceferrata di Grotteria, lasciato nel più deplorabile stato di abbandono.

Un Comune che non ha ancora toccato

i 10 mila abitanti ma che è in rapido sviluppo

Perché Bastia si è dato un moderno Piano Regolatore

La popolazione ha avuto un incremento del 52% - Ruolo di attrazione di un vasto comprensorio - I nuovi insediamenti industriali



Schema di sistemazione della zona urbana del comune di Bastia, come è previsto dal P.R.G. 1) Ristrutturazione del centro urbano. Nella foto è chiaramente percettibile la cinta quasi circolare che delimita l'espansione del centro urbano. 2) Nuova zona industriale nella quale saranno ospitate anche la zona commerciale, nonché il nuovo malfatto ed annesso Foro Boario. Come è chiaramente visibile la nuova zona industriale è situata al di là della Superstrada a 4 corsie che divide nettamente in due il territorio comunale. Questa zona sarà allacciata al centro urbano da uno snodo stradale indicato sulla carta. 3) Superstrada a 4 corsie. 4) Zona di riserva per nuovi insediamenti. 5) Zone di risanamento. Si tratta di quelle zone dove sino ad oggi si sono verificati insediamenti caotici che rendono assai difficile una sistemazione moderna e razionale dal punto di vista urbanistico.

Nostro servizio

BASTIA, 24

Come i lettori ebbero modo di apprendere a suo tempo, il Consiglio Comunale di Bastia ha adottato a maggioranza il Piano Regolatore Generale elaborato dall'architetto prof. Astengo.

Bastia è un comune che statisticamente (in base cioè all'ultimo censimento) non ha superato i 10 mila abitanti e, quindi, per legge non sussisterebbe alcun obbligo al proposito. Perché allora si è provveduto alla formulazione del Piano? Quali sono stati i motivi che hanno spinto in questa direzione?

A questi interrogativi ha risposto il sindaco di Bastia, avv. Pietro Mirti, che ha gentilmente accettato di avere un colloquio con noi.

Oltre che della collaborazione dell'avv. Mirti, per rendere più evidenti le questioni, ci siamo anche serviti della relazione che il prof. Astengo ha letto in Consiglio Comunale illustrando il Piano, dalla quale abbiamo attinto giudizi e dati.

Come ha fatto l'avv. Mirti premettere spunto per iniziare il discorso da una questione fondamentale: nel territorio comunale di Bastia si è verificato, in questi ultimi anni, un incremento demografico senza precedenti. La popolazione è passata da 7.000 unità del 1951, alle 10.700 unità attuali (incremento del 52 per cento circa). Tale ritmo è stato superiore a quello di Torino, immediatamente all'opera proponendo la ristrutturazione urbana del Comune.

Nel contempo occorreva assicurare a Bastia, nei limiti del possibile, la continuità di questo sviluppo, sino a prevederne un incremento di popolazione tendente al raggiungimento del 30 mila abitanti entro i prossimi 20-30 anni. Perciò necessitava predisporre tutte le misure atte a favorire nuovi insediamenti industriali, commerciali, ed artigianali, nonché a favorire lo sviluppo dell'agricoltura.

Si rendeva quindi necessario, anche per questi motivi, un Piano Regolatore Generale, malgrado che il paese della minoranza fosse per un semplice Piano di Fabbricazione Edilizia.

Infatti il Piano Regolatore Generale non si limita ad essere unicamente un Piano Urbanistico ma costituisce, in pratica, anche un vero e proprio piano economico dove è prevista a livello urbanistico la creazione di tutte le infrastrutture necessarie ad un'attività economica: zona industriale, zona commerciale ed artigianale, centro zootecnico con Foro Boario e Malfatto, forniture di grandi impianti frigoriferi, ecc.

Infine — e questa è una caratteristica del PRG che occorre particolarmente sottolineare — esso si presenta aperto ad una prospettiva più vasta del semplice ambito territoriale del Comune. In perfetta armonia con quanto previsto dal Piano di Sviluppo Economico per l'Umbria, a proposito della creazione di un comprensorio della Valle Umbra, il PRG di Bastia va a collegarsi strettamente con certe soluzioni urbanistiche, quali strade, zone industriali, ecc. con il PRG del vicino comune di Assisi, elaborato anch'esso dal prof. Astengo.

Un altro dato assai significativo è quello concernente il numero dei lavoratori che affluiscono a Bastia dai comuni vicini. La cifra di questi lavoratori raggiunge le 700 unità, pari circa al 30 per cento degli addetti residenti e, conferma ancora una volta il ruolo di attrazione che esercita Bastia in tutto il comprensorio circostante.

A questa espansione demografica e produttiva ha corrisposto una ancor più forte espansione del territorio edificato, tra il '51 ed il '61 sono stati ben 5.200 con un incremento del 96 per cento del patrimonio edilizio, contro un incremento di 2.268 abitanti nello stesso periodo di tempo, pari al 32,2 per cento.

E' evidente come tutto ciò abbia creato infiniti problemi urbanistici, anche perché lo sviluppo negli anni passati è avvenuto senza alcun controllo ed in maniera veramente caotica. In particolare si fa sentire la inadeguatezza del servizio idrico, l'acquedotto illuminazione, scuole, ecc.). Intere zone residenziali sono sorte senza alcuna regola (possiamo citare ad esempio la frazione di S. Lucia), ed oggi si presenta assai difficile operare un risanamento.

La nuova amministrazione comunale a maggioranza di sinistra, giunta al potere nel 1963, dopo le elezioni del 1964 succedendo alla precedente maggioranza costituita da un istone civico a carattere clericale, si pose immediatamente all'opera proponendo la ristrutturazione urbana del Comune.

Nel contempo occorreva assicurare a Bastia, nei limiti del possibile, la continuità di questo sviluppo, sino a prevederne un incremento di popolazione tendente al raggiungimento del 30 mila abitanti entro i prossimi 20-30 anni. Perciò necessitava predisporre tutte le misure atte a favorire nuovi insediamenti industriali, commerciali, ed artigianali, nonché a favorire lo sviluppo dell'agricoltura.

Si rendeva quindi necessario, anche per questi motivi, un Piano Regolatore Generale, malgrado che il paese della minoranza fosse per un semplice Piano di Fabbricazione Edilizia.

Infatti il Piano Regolatore Generale non si limita ad essere unicamente un Piano Urbanistico ma costituisce, in pratica, anche un vero e proprio piano economico dove è prevista a livello urbanistico la creazione di tutte le infrastrutture necessarie ad un'attività economica: zona industriale, zona commerciale ed artigianale, centro zootecnico con Foro Boario e Malfatto, forniture di grandi impianti frigoriferi, ecc.

Infine — e questa è una caratteristica del PRG che occorre particolarmente sottolineare — esso si presenta aperto ad una prospettiva più vasta del semplice ambito territoriale del Comune. In perfetta armonia con quanto previsto dal Piano di Sviluppo Economico per l'Umbria, a proposito della creazione di un comprensorio della Valle Umbra, il PRG di Bastia va a collegarsi strettamente con certe soluzioni urbanistiche, quali strade, zone industriali, ecc. con il PRG del vicino comune di Assisi, elaborato anch'esso dal prof. Astengo.

Un altro dato assai significativo è quello concernente il numero dei lavoratori che affluiscono a Bastia dai comuni vicini. La cifra di questi lavoratori raggiunge le 700 unità, pari circa al 30 per cento degli addetti residenti e, conferma ancora una volta il ruolo di attrazione che esercita Bastia in tutto il comprensorio circostante.

A questa espansione demografica e produttiva ha corrisposto una ancor più forte espansione del territorio edificato, tra il '51 ed il '61 sono stati ben 5.200 con un incremento del 96 per cento del patrimonio edilizio, contro un incremento di 2.268 abitanti nello stesso periodo di tempo, pari al 32,2 per cento.

E' evidente come tutto ciò abbia creato infiniti problemi urbanistici, anche perché lo sviluppo negli anni passati è avvenuto senza alcun controllo ed in maniera veramente caotica. In particolare si fa sentire la inadeguatezza del servizio idrico, l'acquedotto illuminazione, scuole, ecc.). Intere zone residenziali sono sorte senza alcuna regola (possiamo citare ad esempio la frazione di S. Lucia), ed oggi si presenta assai difficile operare un risanamento.

La nuova amministrazione comunale a maggioranza di sinistra, giunta al potere nel 1963, dopo le elezioni del 1964 succedendo alla precedente maggioranza costituita da un istone civico a carattere clericale, si pose immediatamente all'opera proponendo la ristrutturazione urbana del Comune.

Nel contempo occorreva assicurare a Bastia, nei limiti del possibile, la continuità di questo sviluppo, sino a prevederne un incremento di popolazione tendente al raggiungimento del 30 mila abitanti entro i prossimi 20-30 anni. Perciò necessitava predisporre tutte le misure atte a favorire nuovi insediamenti industriali, commerciali, ed artigianali, nonché a favorire lo sviluppo dell'agricoltura.

Si rendeva quindi necessario, anche per questi motivi, un Piano Regolatore Generale, malgrado che il paese della minoranza fosse per un semplice Piano di Fabbricazione Edilizia.

Infatti il Piano Regolatore Generale non si limita ad essere unicamente un Piano Urbanistico ma costituisce, in pratica, anche un vero e proprio piano economico dove è prevista a livello urbanistico la creazione di tutte le infrastrutture necessarie ad un'attività economica: zona industriale, zona commerciale ed artigianale, centro zootecnico con Foro Boario e Malfatto, forniture di grandi impianti frigoriferi, ecc.

Infine — e questa è una caratteristica del PRG che occorre particolarmente sottolineare — esso si presenta aperto ad una prospettiva più vasta del semplice ambito territoriale del Comune. In perfetta armonia con quanto previsto dal Piano di Sviluppo Economico per l'Umbria, a proposito della creazione di un comprensorio della Valle Umbra, il PRG di Bastia va a collegarsi strettamente con certe soluzioni urbanistiche, quali strade, zone industriali, ecc. con il PRG del vicino comune di Assisi, elaborato anch'esso dal prof. Astengo.

Un altro dato assai significativo è quello concernente il numero dei lavoratori che affluiscono a Bastia dai comuni vicini. La cifra di questi lavoratori raggiunge le 700 unità, pari circa al 30 per cento degli addetti residenti e, conferma ancora una volta il ruolo di attrazione che esercita Bastia in tutto il comprensorio circostante.

A questa espansione demografica e produttiva ha corrisposto una ancor più forte espansione del territorio edificato, tra il '51 ed il '61 sono stati ben 5.200 con un incremento del 96 per cento del patrimonio edilizio, contro un incremento di 2.268 abitanti nello stesso periodo di tempo, pari al 32,2 per cento.

E' evidente come tutto ciò abbia creato infiniti problemi urbanistici, anche perché lo sviluppo negli anni passati è avvenuto senza alcun controllo ed in maniera veramente caotica. In particolare si fa sentire la inadeguatezza del servizio idrico, l'acquedotto illuminazione, scuole, ecc.). Intere zone residenziali sono sorte senza alcuna regola (possiamo citare ad esempio la frazione di S. Lucia), ed oggi si presenta assai difficile operare un risanamento.

La nuova amministrazione comunale a maggioranza di sinistra, giunta al potere nel 1963, dopo le elezioni del 1964 succedendo alla precedente maggioranza costituita da un istone civico a carattere clericale, si pose immediatamente all'opera proponendo la ristrutturazione urbana del Comune.

Nel contempo occorreva assicurare a Bastia, nei limiti del possibile, la continuità di questo sviluppo, sino a prevederne un incremento di popolazione tendente al raggiungimento del 30 mila abitanti entro i prossimi 20-30 anni. Perciò necessitava predisporre tutte le misure atte a favorire nuovi insediamenti industriali, commerciali, ed artigianali, nonché a favorire lo sviluppo dell'agricoltura.

Si rendeva quindi necessario, anche per questi motivi, un Piano Regolatore Generale, malgrado che il paese della minoranza fosse per un semplice Piano di Fabbricazione Edilizia.

Infatti il Piano Regolatore Generale non si limita ad essere unicamente un Piano Urbanistico ma costituisce, in pratica, anche un vero e proprio piano economico dove è prevista a livello urbanistico la creazione di tutte le infrastrutture necessarie ad un'attività economica: zona industriale, zona commerciale ed artigianale, centro zootecnico con Foro Boario e Malfatto, forniture di grandi impianti frigoriferi, ecc.

Infine — e questa è una caratteristica del PRG che occorre particolarmente sottolineare — esso si presenta aperto ad una prospettiva più vasta del semplice ambito territoriale del Comune. In perfetta armonia con quanto previsto dal Piano di Sviluppo Economico per l'Umbria, a proposito della creazione di un comprensorio della Valle Umbra, il PRG di Bastia va a collegarsi strettamente con certe soluzioni urbanistiche, quali strade, zone industriali, ecc. con il PRG del vicino comune di Assisi, elaborato anch'esso dal prof. Astengo.

Un altro dato assai significativo è quello concernente il numero dei lavoratori che affluiscono a Bastia dai comuni vicini. La cifra di questi lavoratori raggiunge le 700 unità, pari circa al 30 per cento degli addetti residenti e, conferma ancora una volta il ruolo di attrazione che esercita Bastia in tutto il comprensorio circostante.

Infatti il Piano Regolatore Generale non si limita ad essere unicamente un Piano Urbanistico ma costituisce, in pratica, anche un vero e proprio piano economico dove è prevista a livello urbanistico la creazione di tutte le infrastrutture necessarie ad un'attività economica: zona industriale, zona commerciale ed artigianale, centro zootecnico con Foro Boario e Malfatto, forniture di grandi impianti frigoriferi, ecc.

Infine — e questa è una caratteristica del PRG che occorre particolarmente sottolineare — esso si presenta aperto ad una prospettiva più vasta del semplice ambito territoriale del Comune. In perfetta armonia con quanto previsto dal Piano di Sviluppo Economico per l'Umbria, a proposito della creazione di un comprensorio della Valle Umbra, il PRG di Bastia va a collegarsi strettamente con certe soluzioni urbanistiche, quali strade, zone industriali, ecc. con il PRG del vicino comune di Assisi, elaborato anch'esso dal prof. Astengo.

Un altro dato assai significativo è quello concernente il numero dei lavoratori che affluiscono a Bastia dai comuni vicini. La cifra di questi lavoratori raggiunge le 700 unità, pari circa al 30 per cento degli addetti residenti e, conferma ancora una volta il ruolo di attrazione che esercita Bastia in tutto il comprensorio circostante.

A questa espansione demografica e produttiva ha corrisposto una ancor più forte espansione del territorio edificato, tra il '51 ed il '61 sono stati ben 5.200 con un incremento del 96 per cento del patrimonio edilizio, contro un incremento di 2.268 abitanti nello stesso periodo di tempo, pari al 32,2 per cento.

E' evidente come tutto ciò abbia creato infiniti problemi urbanistici, anche perché lo sviluppo negli anni passati è avvenuto senza alcun controllo ed in maniera veramente caotica. In particolare si fa sentire la inadeguatezza del servizio idrico, l'acquedotto illuminazione, scuole, ecc.). Intere zone residenziali sono sorte senza alcuna regola (possiamo citare ad esempio la frazione di S. Lucia), ed oggi si presenta assai difficile operare un risanamento.

La nuova amministrazione comunale a maggioranza di sinistra, giunta al potere nel 1963, dopo le elezioni del 1964 succedendo alla precedente maggioranza costituita da un istone civico a carattere clericale, si pose immediatamente all'opera proponendo la ristrutturazione urbana del Comune.

Nel contempo occorreva assicurare a Bastia, nei limiti del possibile, la continuità di questo sviluppo, sino a prevederne un incremento di popolazione tendente al raggiungimento del 30 mila abitanti entro i prossimi 20-30 anni. Perciò necessitava predisporre tutte le misure atte a favorire nuovi insediamenti industriali, commerciali, ed artigianali, nonché a favorire lo sviluppo dell'agricoltura.

Si rendeva quindi necessario, anche per questi motivi, un Piano Regolatore Generale, malgrado che il paese della minoranza fosse per un semplice Piano di Fabbricazione Edilizia.

Infatti il Piano Regolatore Generale non si limita ad essere unicamente un Piano Urbanistico ma costituisce, in pratica, anche un vero e proprio piano economico dove è prevista a livello urbanistico la creazione di tutte le infrastrutture necessarie ad un'attività economica: zona industriale, zona commerciale ed artigianale,